



Eres



45 TURRIS BABEL

Frauen



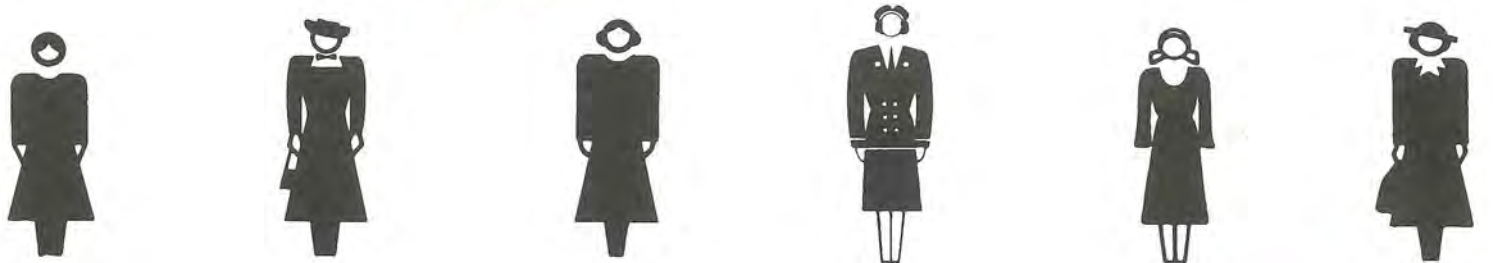
Donne



Èiles



Women



Femmes



Notiziario Ordine Architetti Provincia di Bolzano
Mitteilungsblatt Architektenkammer der Provinz Bozen

TRIMESTRALE, ANNO XIV, 45 GENNAIO/JANUAR 1999
Sped. in a.p., 45%, art. 2, comma 20/b legge 662/96 (BZ)

TAXE PERCUE

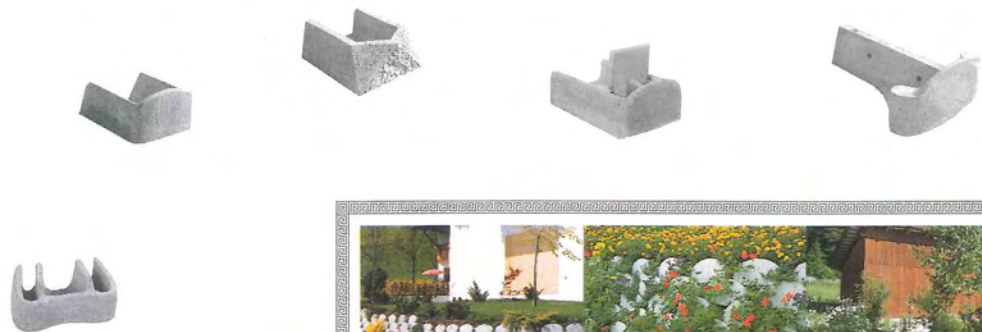
In caso di mancato recapito, rispedire all'ufficio di Bolzano C.P.O. per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso

LÖFFEL®
 SECONDO LÖFFEL®
 MINI LÖFFEL®
 TRIANGOLO LÖFFEL®
 COMBI LÖFFEL®
 ARBALETT®

**Gestaltungselemente
 von betonform.**
 Einmal gesehen und
 sie gehen einem nicht
 mehr vom Kopf.

**Elementi strutturali,
 integrati, funzionali
 e decorativi, betonform.**
 Una volta visti,
 non se li toglie
 più di testa.

GERARDONA



*Planen, gestalten, bauen und begrünen. Den Garten, den
 Park, die Stadt, unsere Umwelt. Mit Hangbefestigungssystemen,
 Böschungs- und Mauersteinen ... von betonform.*

*Progettare, comporre, costruire e allestire spazi su misura nei
 giardini o in città, per l'arredo del verde e dell'ambiente urbano.
 La praticità dei sistemi di consolidamento per
 scarpate, la funzionalità e l'estetica degli elementi per
 la realizzazione di „muri verdi“:*



Original betonform
 ... creazioni firmate da betonform

betonform
 ...weil man nur einmal baut • Qualità d'alta quota

BETONFORM GMBH/SRL 39030 Gais (BZ) • Tel. 0474/504180 Fax 0474/504412



Wir sorgen für ein spannendes Spiel
 mit Funktion und Ästhetik!

Noi provendiamo ad un gioco emozionante,
 con funzionalità ed estetica!

ARTE

EINRICHTUNGEN
 ARREDAMENTI

BOZEN • BOLZANO • TEL. 0471 • 630 630

GROSSE IDEEN- GELUNGENE PROJEKTE

Das Außergewöhnliche möglich machen, ist die Philosophie von Holzbau, einem der ersten Unternehmen im Leimholzsektor. Mit einer über 20-jährigen Erfahrung haben wir viele Bauten renommierter Architekten realisiert. Dabei hat sich Leimholz nicht nur als ideales Baumaterial, sondern



Dank ästhetischer Optik und höchster Tragkraft als Lösung für zukunftsweisende Projekte bewährt. Bauen auch Sie auf die originalen Leimbinder von Holzbau und informieren Sie sich



bei unseren Experten! Wir stehen Ihnen jederzeit mit Rat und Tat zur Seite, damit auch Ihre Projekte nach allen Regeln der Kunst verwirklicht werden.



holzbau
HOLZLEIMBINDER

HOLZBAU AG
A. AMMON STRASSE 12
I-39042 BRIXEN (BZ)
TEL. 0472 / 82 26 66
FAX 0472 / 82 26 00
E-MAIL: info@holzbau.com

VICOM 890807

Neue Perspektiven

...neue Kommunikationsmöglichkeiten, neue Medien. Weitsichtigkeit bei der Umsetzung innovativer Konzepte ist unsere Stärke.



Medien-/ Schulungsraum der Fa. Duka.
Gesamtprojekt: Arch. Ralf Dejaco
Mitarbeit: Beate Mitterhofer



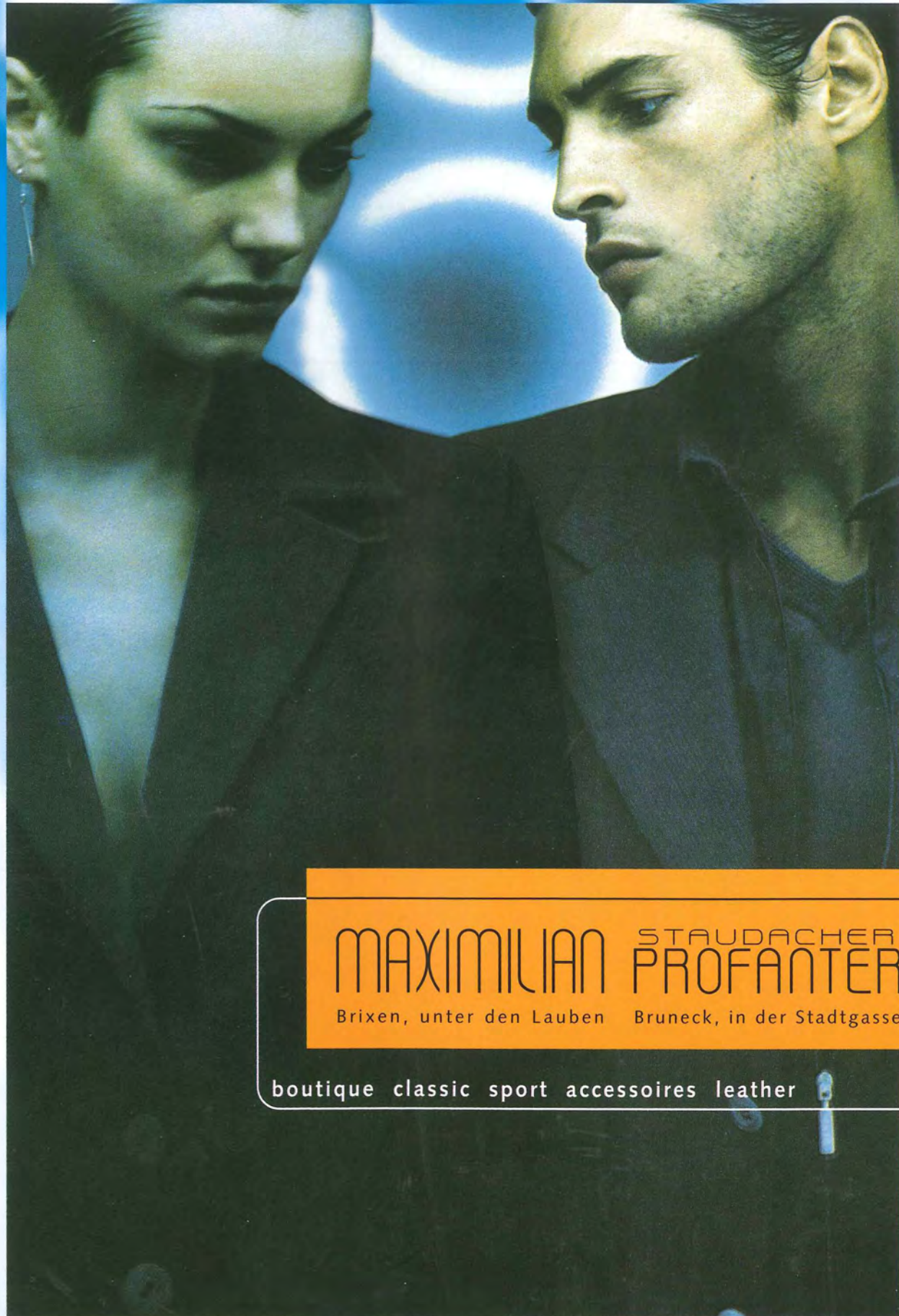
Innenausbau

Das Außergewöhnliche ist unser Ziel

barth

39042 Brixen, Industriezone,
Tel. 0472 / 271900, Fax 0472 / 271999
<http://www.barth.it> - e-mail: info@barth.it

Brixen BX



heller & heller

MAXIMILIAN STAUDACHER
PROFANTER

Brixen, unter den Lauben Bruneck, in der Stadtgasse

boutique classic sport accessoires leather

GIANFRANCO
FERRE
EANS

Polo
by Ralph Lauren

VERSACE
CLASSIC

DOLCE & GABBANA

KENZO

MISSONI
SPORT

extē

brunello cucinelli
cashmere

FURLA

JOOP!

COCCINELLE

AIGNER

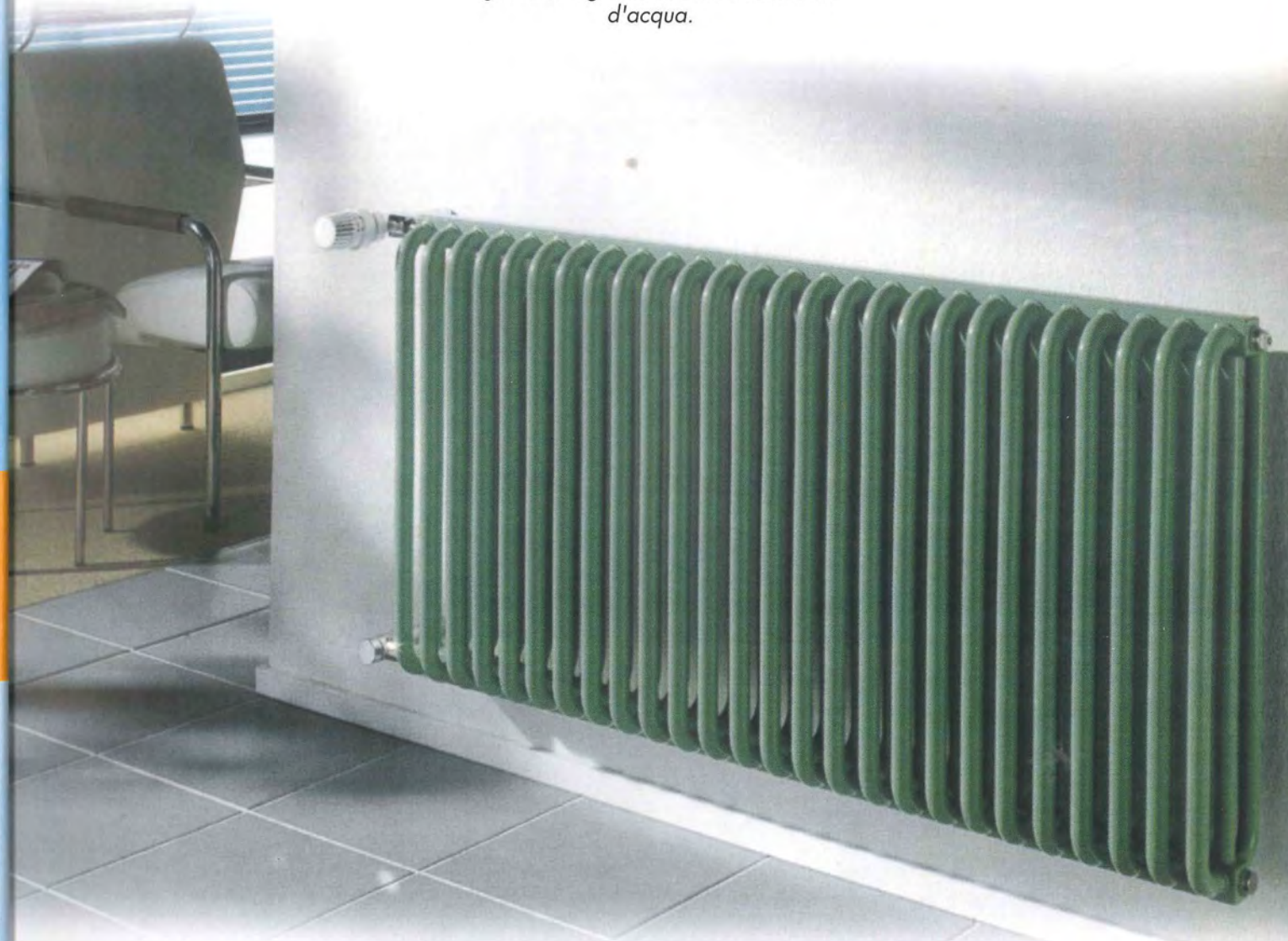
Heizkörper Corpi scaldanti

KERMI

Decor-S

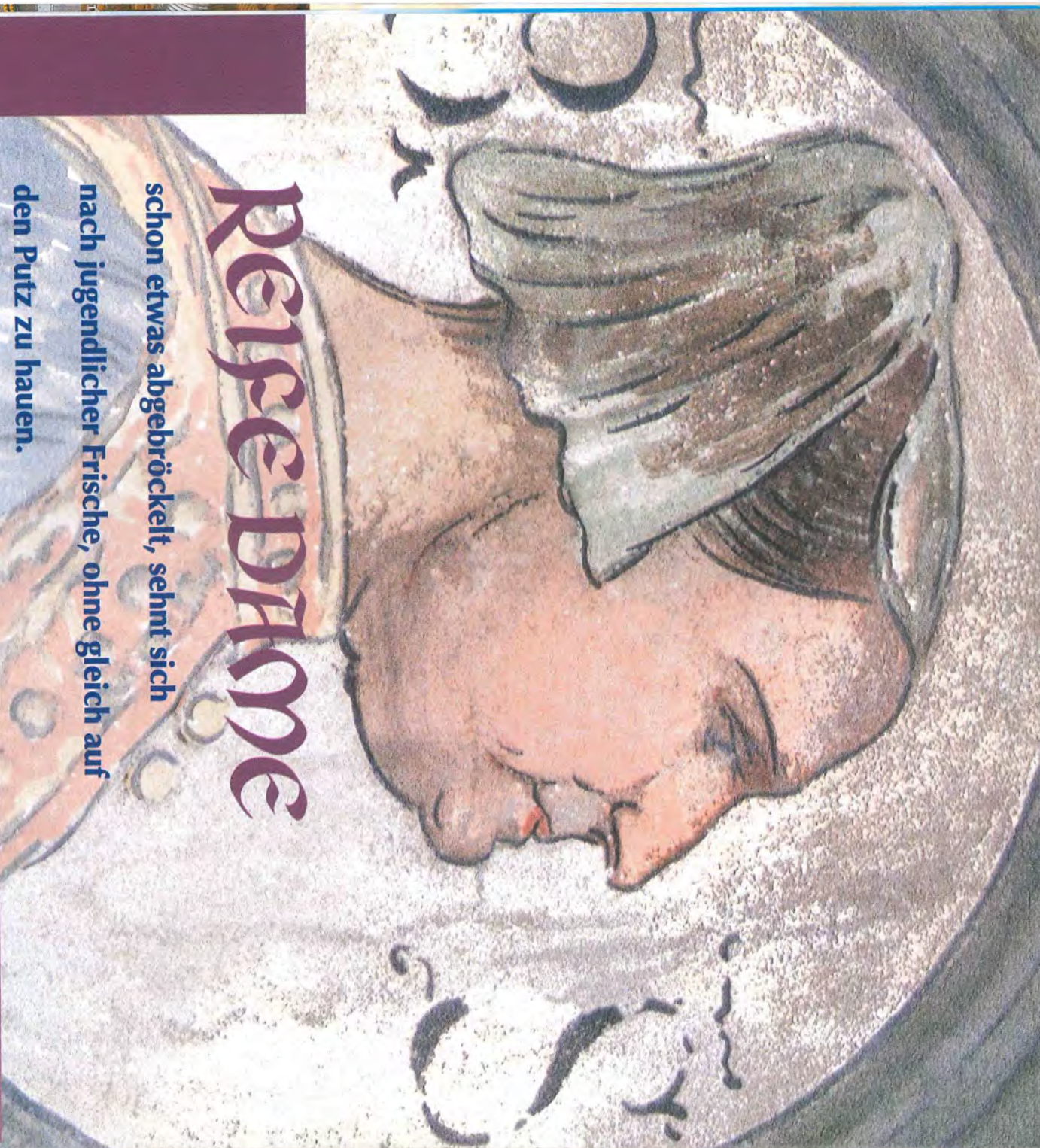
Aus Form wird Funktion. Für deutliche Mehrleistung durch optimierte Luftströmung. Staubreduziertes Raumklima. Feinfühliges Regelfähigkeit durch geringen Wasserinhalt.

La forma si fa funzione. Ottimizzazione del flusso d'aria. Minimizza la formazione di polvere nell'ambiente. Sensibilità di regolazione grazie al basso contenuto d'acqua.



INNERHOFER

BRUNECK, Dantestraße 1 - BRUNICO, via Dante 1
Tel. 0474 / 57 12 00 Fax 0474 / 57 12 70
MERAN, Max-Valier-Str. 24 - MERANO, via Max Valier 24
Tel. 0473 / 27 24 00 Fax 0473 / 27 24 10



REISE DAME

schon etwas abgebröckelt, sehnt sich nach jugendlicher Frische, ohne gleich auf den Putz zu hauen.

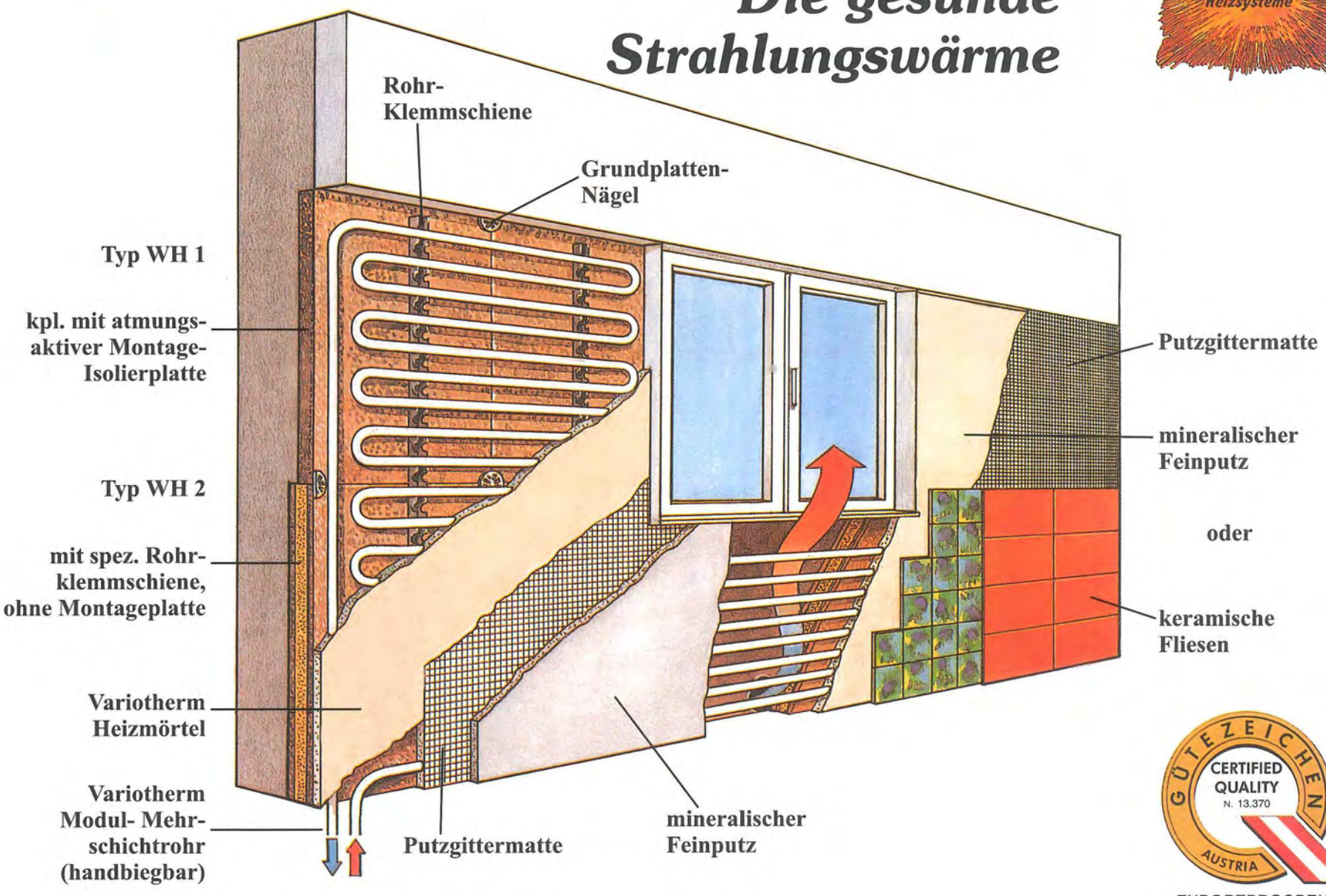
- Restaurierung von denkmalgeschützten Objekten (Fassaden, Kirchen, Stuck, Fresken, Tafelungen, Holzplastiken, Altäre, Möbel)
- Erstellen von Restaurierkonzepten
- Rekonstruktionen
- Traditionelle und moderne Fassaden- und Raumgestaltung



39030 Percha • Tel. + Fax 0474/401302
ZINGERLE OHG
 GEBR.

Variotherm WANDHEIZUNG

Die gesunde Strahlungswärme



RIEGER GmbH - 39100 Bozen - Tel. 0471 / 93 10 25

RIEGER
 FACHHANDEL FÜR HEIZUNG UND SANITÄRE TECHNIK



DIE IDEE, diese einzig
wahre Idee, verdient
es, in ihrer ganzen
Schönheit umgesetzt
zu werden.

MATERIE EINES GROSSEN GEDANKENS

Wozu wäre Sie sonst
überhaupt geboren?



Reihenhäuser in Nofels/Vlb. Architekt: Baumschlager & Eberle, Lochau/Vlb. Verwendetes Material Stulpschalung in Baueternit 8 mm.

EIN
DACH.
EIN
WORT.



ETERNIT-WERKE LUDWIG HATSCHEK AKTIENGESELLSCHAFT
A-4840 Vöcklabruck, Tel. 07672 / 707-260, Fax 07672 / 707 - 263
http://www.eternit.at e-mail: marketing@eternit.at

EDITORIAL/E	
<i>Giovanni Dissegna</i>	2
VORWORT/INTRODUZIONE	
<i>Irmgard Mitterer</i>	3
hausFRAU	
Nachlese zur Ausstellung <i>Othmar Barth</i>	4
INTERVIEW/INTERVISTA	
Machen Sie innen? <i>Helga von Aufschnaiter-Straudi</i>	6
DE ARCHITECTURA	
Ein Projekt <i>Ellen Stören</i>	9
Baubiologie, Lehm- und Wohlbefinden <i>Anntraud Torggler</i>	10
Dall'interno all'esterno <i>Lia Nadalet</i>	12
Haus des Sports/Casa dello sport/Ciasa dl sport <i>Marlies Gasser-Fontavon</i>	14
Die Bibliothek <i>Irmgard Mitterer</i>	16
Bauen für ... <i>Veronika Gröber</i>	18
Frau Architekt in der Türkei <i>Verena Pircher-Terün</i>	21
Wohnbebauung Margit Santer in Bruneck <i>Dora Aichner</i>	24
Architektur und Landschaft <i>Johanna Niederkofler</i>	26
Haus M. Peregger/Studien zur Akustik <i>Christina Niederstätter</i>	28
Gedanken zum Bauen <i>Angelika Margesin</i>	30
Niedrigenergiehaus in Terlan <i>Sylvia Hafner-Polzhofer</i>	32
Libreria Tikkun (MI)/Villa Antonietta (CO) <i>Elena Galvagnini</i>	34
Grüne Architektur <i>Irmgard Brunner</i>	36
Grenzlinsen .../Ort und Eingriff <i>Gertrud Kofler</i>	38
Die von der Architektur befreite Architektur <i>Marta Fütterer</i>	40
PORTRAIT/RITRATTO	
102 Jahre Frauenarchitektur in Wien <i>M. Cristina Dissegna</i>	42
FORUM	
Sguardi diversi sull'architettura <i>Lia Nadalet, Rita Stenico, Anntraud Torggler</i>	49
AUTOR/I/NNEN	52

Notiziario / Mitteilungsblatt
Ordine degli Architetti / Architektenkammer
39100 Bolzano, Via Cassa di Risparmio, 15
39100 Bozen, Sparkassenstraße 15
Tel. 0471/971741
e-mail: archbz8@system.it
http://www.system.it/archbz
Direttore responsabile / Verantwortlich für den Inhalt
Giovanni Dissegna
Direttore editoriale / Herausgeber
Roberto D'Ambrogio

Redazione / Redaktion Umberto Bonagura
Siegfried Delueg
Giovanni Dissegna
Stanislao Fierro
Albert Mascotti
Luigi Scolari
Benno Simma
Elmar Unterhauser
Ulrich Weger
Emil Würndle

Publicità / Verantwortlich für die Werbung
Ulrich Weger, Tel. 0471/973886

Stampa / Druck: dipdruck, Bruneck / Brunico
Fotocomposizione / Fotosatz: Graphic Line, Bolzano / Bozen
Grafik / Layout: Benno Simma
Scritti, fotografie e disegni impegnano soltanto la responsabilità dell'autore.
Für Wort, Bild und Zeichnungen zeichnen die jeweiligen Autoren verantwortlich

Registro stampe del tribunale di Bolzano, n. 22/97 del 9.12.1997.
Register der Druckschriften des Landesgerichtes Bozen Nr. 22/97 vom 9.12.1997.

TRIMESTRALE, ANNO XIV/45 gennaio 1999
Spedizione in a. p. 45 % - art. 2 comma 20/b, legge 662/96 - Filiale di Bolzano

Distribuzione gratuita / Kostenlose Verteilung

Titelseite / copertina: Hana Hubáková, Prag

Ad una redazione maschile (ma non per scelta!) si è sostituita questa volta una redazione femminile, al lettore (e alla lettrice) di giudicarne l'operato. Risulta evidente che la scelta dei contributi è eterogenea: la cerchia delle conoscenze, le occasioni e le singole disponibilità hanno composto questo ritratto di gruppo, che avrebbe benissimo potuto essere più grande, o più unitario, o semplicemente diverso. Un grazie particolare, oltre a tutte le singole redattrici e collaboratori, ad Irmgard Mitterer, che ha coordinato con passione il lavoro, e a Lia Nadalet, fondatrice del gruppo Donne ed Architettura, per la quale forse questa rivista non è che una tappa di un discorso più ampio. Speriamo, da parte nostra, che qualche collega donna voglia restare a far parte della redazione, per arricchire di "carattere" la rivista. Buona lettura!

"... ed è sempre uno sbaglio spiegare le manifestazioni di un paese semplicemente con il carattere dei suoi abitanti. Perché l'abitante di un paese ha almeno nove caratteri: carattere professionale, carattere nazionale, carattere statale, carattere di classe, carattere geografico, carattere sessuale, carattere conscio, carattere inconscio, e forse anche carattere privato; li riunisce tutti in sé, ma essi scompongono lui, ed egli non è in fondo che una piccola conca dilavata da tutti quei rivoli, che v'entrano dentro e poi tornano a sgorgarne fuori per riempire assieme ad altri ruscelletti una conca nuova. Perciò ogni abitante della terra ha ancora un decimo carattere, e questo altro non è se non la fantasia passiva degli spazi non riempiti; esso permette all'uomo tutte le cose meno una: prender sul serio ciò che fanno i suoi altri nove caratteri e ciò che accade di loro; vale a dire, con altre parole, che gli vieta precisamente ciò che lo potrebbe riempire. Questo spazio che, bisogna ammetterlo, è difficile a descriversi, in Italia ha un colore e una forma diversi che in Inghilterra, perché ciò che ne risalta ha un'altra forma e un altro colore, e tuttavia è uguale nell'uno e nell'altro luogo, appunto un vuoto spazio invisibile, entro il quale sta la realtà, come una piccola città d'un gioco di costruzioni abbandonata dalla fantasia ..."

(da: Robert Musil, *L'uomo senza qualità*, trad. Anita Rho)

"... und es ist immer falsch, die Erscheinungen in einem Land einfach mit dem Charakter seiner Bewohner zu erklären. Denn ein Landesbewohner hat mindestens neun Charaktere, einen Berufs-, einen National-, einen Staats-, einen Klassen-, einen geographischen, einen Geschlechts-, einen bewußten, einen unbewußten und vielleicht noch einen privaten Charakter; er vereinigt sie in sich, aber sie lösen ihn auf, und er ist eigentlich nichts als eine kleine, von diesen vielen Rinnsalen ausgewaschene Mulde, in die sie hineinsickern und aus der sie wieder austreten, um mit andern Bächlein eine andre Mulde zu füllen. Deshalb hat jeder Erdbewohner auch noch einen zehnten Charakter; und dieser ist nichts als die passive Phantasie unausgefüllter Räume; er gestattet dem Menschen alles, nur nicht das eine; das ernst zu nehmen, was seine mindestens neun andern Charaktere tun und was mit ihnen geschieht; also mit andern Worten, gerade das nicht, was ihn ausfüllen sollte. Dieser, wie man zugeben muß, schwer zu beschreibende Raum ist in Italien anders gefärbt und geformt als in England, weil das, was sich von ihm abhebt, andre Farbe und Form hat, und ist doch da und dort der gleiche, eben ein leerer, unsichtbarer Raum, in dem die Wirklichkeit darinsteht wie eine von der Phantasie verlassene kleine Steinbaukastenstadt ..."

(aus: Robert Musil, *Der Mann ohne Eigenschaften*)

Giovanni Dissegna

Im Juni vergangenen Jahres veranstaltete der Künstlerbund in der Galerie Prisma die Ausstellung *hausFRAU*, in der Architektur von Frauen im Anriss gezeigt wurde. Diese Ausstellung gab den Anlass zu dieser Publikation. Wir stellen unsere Arbeiten vor, *nicht mehr und nicht weniger*, nach dem Tonfall von Verena Dietrich. So trocken dies klingt, es ist die Kernaussage, die emotionslos zum Verständnis unseres Schaffens führen soll, in einer Welt, in der beinahe ausschließlich die Männer dominieren. Unsere Anliegen im und unser Verständnis vom Schaffen der Architektur sind Gegenstand dieser Ausgabe.

Nicht die Zweigleisigkeit, die uns die matriachalische Machenschaft aufbürdet, soll hier aufgeführt werden. Auch nicht, wenn diese uns zu Kämpferinnen macht, in ständigem Wechselspiel von Arbeit, Frau, Familie, Zeit, Zeit ... und fast ausschließlich *unser* Umfeld bestimmt.

Das streitbare Engagement für die Architektur als kulturelles Anliegen in unserem Land, das wenig Sensibilität zeigt und bestenfalls verzerrete, verkitschte Vorstellung davon hat, setzt ohnehin den sprichwörtlichen Eigensinn und Standhaftigkeit voraus.

Die Teilnehmerinnen der eingangs erwähnten Ausstellung zeigen in diesem Heft ihre Arbeiten. Weiters sind Architektinnen vertreten, die einmal ausgezogen sind aus unserem Land und in einer neuen Welt Fuß gefasst haben. Sie arbeiten und leben dort, haben Familie oder auch nicht. Auch sind einige Architektinnen vertreten, die eingewandert sind von draußen und von dort wohl auch etwas mitgebracht haben. Es erscheint uns wichtig, vor dem Hintergrund allgemeiner Migration diese Zeitzeugen anzuführen. Eine Hommage an jene Architektinnen, die als Pioniere bezeichnet werden können – von denen in unserem Land bis hin zur *grande Dame*, Margarete Schütte-Lihotzky – rundet den Reigen ab. Signifikant, keineswegs vollständig soll diese Ausgabe sein.

Eines ist uns allen gemeinsam, nämlich die bewusste Eigenständigkeit. Sie macht uns zu Solistinnen und verbindet uns in solidarischer Haltung. Dieses Bewusstsein schafft die Voraussetzung zum Weiterarbeiten und bestärkt uns in der Überzeugung, unersetzlich zu sein und Baustein im kulturpolitischen Verständnis der Architektur.

Irmgard Mitterer

NACHLESE ZUR AUSSTELLUNG

Im Juni 1998 war in der Galerie Prisma in Bozen eine Ausstellung mit dem Titel *hausFRAU* zu sehen, die ausschließlich der Präsentation von Werken von Architektinnen galt. Alle zu dieser Zeit eingetragenen weiblichen Kammermitglieder (136) sowie die eigenen Mitglieder wurden vom Südtiroler Künstlerbund auf Anregung seiner Präsidentin zur Teilnahme eingeladen. Da nur 11 Damen daran teilgenommen hatten, kommt die Botschaft *Hallo, es gibt auch Architektinnen* erst durch Nachrechnen zustande, dass nämlich heute jeder fünfte Architekt in Südtirol weiblich ist.

Natürlich denkt man sofort an große Vorbilder in unserem Jahrhundert, z. B.

an Margarete Schütte-Lihotzky und ihrer Architektur *als bauliche Umsetzung sozialer Anliegen*,
oder

an Lina Bo Bardi, die eine *anthropologische Architektur* praktizierte, deren Basis eine respektvolle Haltung dem Benutzer gegenüber ist,

aber auch an eine Aussage von Marta Schreieck:

Von Frauen erwartet man menschengerechte Architektur, doch dies hat nichts mit Frauen in der Architektur zu tun.

In der erwähnten Ausstellung war vom Stuhl bis zur Stadt hin alles vertreten, was so Aufgaben der Architektur sind. Daher ist der Titel *hausFRAU* eigentlich zu einschränkend geraten.

Trotzdem, der Titel der Ausstellung – er stammt von den *Ausstellerinnen* – galt zuerst dem HAUS.

Das Haus, etwa für ein oder zwei Familien, mit Keller, Erdgeschoss und oberem Stockwerk, auch noch Dachboden, mit Garten, auch wenn davon nur wenig vorhanden, egal wie, das Haus ist die wichtigste Umwelt, es ist der Lebensraum für die kleinste Gemeinschaft.

Als Architekt erkennt man, dass selbst dieser Auftrag schon alles in sich hat, weswegen man (erwartungsvoll) diesen Beruf gewählt hat:

RAUM zu gestalten;

Wenn man das erste Mal den selbst geschaffenen Raum im Licht der durchbrechenden Sonne wie verzaubert erlebt, möchte man den Bauherrn beglückwünschen, der nun da wohnen und leben kann, wie in einer überraschend neuen Welt.

STADT überall zu wollen:

hier im Kleinen zwar ..., aber so wichtig, wie es Aldo van Eyck gesehen hat: *Ein Haus soll sein wie eine kleine Stadt, eine Stadt soll sein wie ein großes Haus.*

MATERIE, die richtige zu wählen:

Wo der Stoff des Bauens entscheidend für die werdende Wirklichkeit ist und mit der Wirkung der Einrichtung und der Möbel, auch der mitgebrachten, sich trifft, wo nach den vielen getroffenen Entscheidungen des Architekten der kleine Junge des Bauherrn fragt: *Gell Papa, ein bisschen gehört das Haus schon auch uns?*

Und schließlich, wenn auch noch der Augenblick kommt, loszulassen, wo die Fotografien für die Zeitschrift oder die Ausstellung die verbleibende Spur des Geschaffenen ist (natürlich auch das Haus, natürlich auch die Freude daran!).

Man sieht, dies alles hat also selbst die kleinste Aufgabe in sich, vor allem sie. Die ausgestellten Arbeiten sind aber vor der Einladung zur Werkschau und vor der Entscheidung über den Titel entstanden und sind daher im Anliegen so weit gestreut, wie es eben die Anlässe fürs Bauen sind.



Sie betreffen Haus oder Hofstelle, die Nachbarn und die Landschaft herum, das praktische Wirtschaften in den Jahreszeiten, so verschieden sie eben sind, die Sonne hier und den Wind dort, das und jenes zu bedenken, die richtigen Maßnahmen zu treffen und das einmal Entschiedene zu verantworten und vieles andere mehr. Doch das alles geht über das Thema HAUS hinaus, denn es drifft auf Fragen zu, wie:

selber bauen
ökologisch bauen
regional bauen,

oder, zu allgemein angewandten Baumethoden fallweise alternative Postulate für sich als Planer und für die Verantwortlichen oder die Nutzer zu formulieren und sich immer wieder zu fragen, wo liegt die Zukunft?

Wer auch noch den akustischen Raum wichtig für das Wohlbefinden der Menschen sieht, wer in urbanistischen Wettbewerbsarbeiten für nicht gestellte Forderungen entsprechende Lösungen einbringt, wer praktisch in das Zusammenspiel von Wohnungen und Siedlung eingreift, und dort eine wichtige Verantwortung verborgen weiß, wer sich anschickt, in Gemeinschaftseinrichtungen für Kranke, Behinderte und Gesunde eine angenehme Lebensumwelt zu gestalten, der sieht das ganze Ausmaß des Berufs, den er – egal ob als Mann oder Frau – als Berufung gewählt hat.

Zu all diesen Fragen sind auf die einzelnen Exponate verstreut Beiträge enthalten.

Da in der Einladung zur Werkschau kein Thema vorgegeben wurde, außer dass nur allgemein Architektinnen angesprochen waren, war nicht leicht zu orten, wo besonders ihr Engagement liegt.

Dazu anzumerken ist:

- Zu allen Herausforderungen des Berufs haben die Teilnehmerinnen verantwortungsbewusste Vorschläge gebracht.
- Oft erkennt man, dass viel Geduld in Gesprächen mit Auftraggebern verwendet wurde, ja dieses ausgiebige Hineinhorchen in deren Wunschvorstellungen eine besondere Eigenheit der Frau sein könnte.
- Da und dort sind die Erwartungen artikuliert, die Frauen, Mütter, Seniorinnen im Gehen durch die Stadt in der Verflechtung von Wohnung und Ort haben, dass die Außenräume mehr Innenraumcharakter haben, mehr Vertrauen und Sicherheit geben sollen. Anonymität zugunsten gut möglicher Nachbarschaft vermieden werden muss usw.
- Es ist also klar, dass die Architektinnen zu mehr als nur für Farbe, Vorhänge und Einrichtung angetreten sind.
- Vieles verdiente, dass man noch mehr davon und darüber erfahren könnte.

Über das Potential der besten Resultate im Bauen und Planen – ob öffentlich oder privat vergeben – möchte man mehr sehen, immer wieder! Nicht von jedem wichtigen Bau weiß man, wo er steht und selbst dort angelangt, würde man leider nicht erkennen, ob Frau oder Mann der Architekt war. Daher sind Ausstellungen so wichtig, weil sie Vergleich und Überblick vermitteln, wengleich das Gebaute an seinem Ort zu sehen die direktere Erkenntnis erbringt, weil es für die Erfahrung im Bauen die wesentliche Voraussetzung ist. Das ist halt die Eigenheit dieses Metiers. Trotzdem, nur Mut zu Eigenem und zum Eigentlichen.

Othmar Barth

MACHEN SIE INNEN?

Helga von Aufschnaiter-Straudi

Das ist immer noch die häufigste Frage, die in Südtirol einer *Frau Architekt* gestellt wird. Die Antwort ist dann meist: *Nein, aussen!*, was heute noch meist Staunen hervorruft.

Da ich eben eine solche bin, ja sozusagen eine *der ersten Stunde* (in Südtirol natürlich), die es wagte, 1968 ein eigenes Büro zu eröffnen (*Du wirst schon sehen, wie schnell du das wieder zumachst*, meinte Erich Pattis) und die sich in diesen 30 Jahren immer gewundert hat, warum so wenige Kolleginnen den gleichen Weg gegangen sind, habe ich die Ausstellung *hausFRAU* in der Galerie Prisma angeregt.

Als Folgeerscheinung habe ich den Auftrag bekommen, die etwas *ältere* Generation dieser Spezies auch in Hinblick auf die viel zitierte Doppelbelastung zu interviewen. Ich habe nur drei Kolleginnen gefunden.

Allein führt seit 1959 HERTILDE Gabloner ihr Büro. Sie hat nach mehreren Berufen (Sportlehrerin, Filmschauspielerin usw.) erst später Architektur studiert. Sie hat vornehmlich private Klienten, macht bekanntlich keine Kompromisse und hat höchstens mit den Ämtern Schwierigkeiten. Sie ist kinderlos und verwitwet.

Zusammen mit ihrem Mann betreibt Helga Ehall-Hofer seit 1965 ein gemeinsames Architekturbüro in Bozen. Außerdem hat sie ihre drei Kinder großgezogen. Ebenfalls mit ihrem Mann führt Jole Zamolo-Dalla Bona ein Architekturbüro in Bozen seit 1952. Sie hat einen Sohn.

Die erste Frage an meine Kolleginnen kann nur lauten:

Wie sind Deine Berufserfahrungen?

Gabloner: *Weibliche Diskriminierung kenne ich nicht. Ich hatte mit den Auftraggebern immer ein sehr gutes Verhältnis und sie haben immer auf mich gehört. Ich habe mich immer der Landschaft und den im Gebäude lebenden Menschen angepasst.*

Ehall: *Ich arbeite seit Abschluss des Studiums im gemeinsamen Büro mit meinem Mann. Es war immer eine sehr gute Ergänzung. Meinungsverschiedenheiten bei den Entwürfen wirkten eher befruchtend. Meine Vorliebe war die Innengestaltung, bei der man Harmonisches mit Praktischem verbinden kann.*

Zamolo: *La professione è una cosa bellissima, tenuto conto anche che l'ho esercitata assieme a mio marito, che si è assorbito le parti più pesanti (rapporti con i clienti, con la burocrazia ecc.). Abbiamo sempre tentato, e talvolta ci è anche riuscito, di realizzare quelli che ritenevamo gli scopi di una professione che ha la responsabilità di creare una presenza architettonica condivisa, un ambiente in cui molti vivono e lavorano, un messaggio che, forse, è recepito. Il verbo che ho imparato subito a conoscere è "sfruttare". Si sfruttano il terreno, la cubatura, la superficie e soprattutto gli architetti. Ma questo non ha frenato il nostro entusiasmo o la nostra ricerca.*

Wie sind Deine Erfahrungen in Bezug auf Beruf/Haushalt?

Gabloner: *Ich habe mich in erster Linie um meinen Beruf gekümmert und weniger um den Haushalt. Dafür habe ich immer mit vollem Einsatz gearbeitet und mich um jedes Detail bis zu seiner Umsetzung bemüht. Ich bin der Meinung, dass man im Leben Prioritäten setzen muss.*

Ehall: *Natürlich ist für jede Frau mit Familie – bei mir mit drei Kindern – die berufliche Tätigkeit auch mit Kompromissen verbunden. Auf beiden Seiten der Aktivitäten müssen Abstriche gemacht werden. Oft gibt es schwierige Situationen, z. B. wenn Kinder krank sind und trotzdem Arbeiten termingerecht fertig sein müssen. Da ist es ein Glück, dass sich eine Freiberuflerin die Zeit selbst einteilen und abends Versäumtes nachholen kann.*

Zamolo: *Esercitare una professione e occuparsi contemporaneamente di una famiglia diventa piuttosto oneroso. È vero che esistono gli "aiuti", che però hanno la particolarità di eclissarsi al momento buono; ho conosciuto moltissime albe in cui lavoravo per orriare all'inconveniente.*

La doppia occupazione professione-famiglia comporta un impegno full-time: si stacca da una parte e si ricomincia dall'altra. A riguardare il passato mi sembra impossibile d'aver fatto tante cose così disparate quasi contemporaneamente. Non mi sono comportata come il cliché avrebbe voluto. Ho ricevuto critiche parentali, perché tenero piante nel soggiorno, perché il bambino non era tenuto perennemente in braccio, perché usavo il banco da disegno per tagliare i completini di mio figlio, perché non andavo al caffè (quando?). Insomma tutto da rifare.

Ricordare i momenti particolari? Vedere un lavoro finito con soddisfazione o rimpiangere di non aver potuto realizzare qualcosa'altro ...

Und Du selbst?

Gabloner: *Auf Anregung von Architekt Kürschbichler habe ich Architektur studiert, mein erstes Projekt habe ich in Völs realisiert, von da an ging es immer weiter, meine Prinzipien waren und sind immer dieselben, inzwischen kommen schon die Kinder meiner Klienten ...*

Ehall: *Es war nicht leicht, alles zu vereinen. Erst seit die Kinder größer wurden, konnte ich meine Zeit für die beruflichen Arbeiten freier gestalten und sogar an Hobbys denken!*

Zamolo: *In compenso mi sono sempre divertita! Mi sono sempre interessata a un mucchio di cose attinenti o meno alla professione, ho sempre avuto un mucchio di curiosità, non mi sono mai fermata alla superficie delle cose: non mi sono mai annoiata! Lo stacco delle ferie ha sempre significato per me dormire: la notte, il mattino, il pomeriggio; con mio marito che ogni tanto mi svegliava per controllare che non fossi in catalessi!*

Nachdem ich mich nicht gut selbst fragen kann, habe ich eine Art Seelenwäsche verfasst – ist ja heute so *in!* (die Lady Di, der Charles, die Gerda usw.)

Also da wäre die Seelenwäsche einer Architekt-IN, die seit 30 Jahren ihren Beruf ausübt und eine Familie mit zwei Kindern hat:

Mein Vater brachte mir bei, dass die persönliche Freiheit das oberste Gut sei, dass man vor sich selber gerade stehen muss, dass man frei von Zwängen, Aberglauben, Neid und Tratsch leben soll usw. usw. Er war Mann und Lehrer.

Ich aber bin Frau und Freiberuflerin. Das war und ist ein gewaltiger Unterschied.

Niemand hat es mir beigebracht und ich musste auf eigene Kosten lernen, dass man als Frau im Freiberuf überall und immer Rücksicht nehmen muss: auf die Bauherren samt Gattinnen, Kindern, Omas, Tanten und Schwiegermüttern sowie auf deren Haustiere (ich musste schon mal in ein Treppenhaus eine Rampe für einen gehbehinderten Hund einbauen);

auf die Gäste, sofern die Bauherren Gastwirte sind (jeder hat einen mitbestimmenden Gast, der zumindest Fotograf oder Designer ist);

auf die Behördenvertreter (ein Gemeindegeometer hat bei einer Bauabnahme tatsächlich ein Protokoll verfasst, weil die Brüstungshöhe 99,5 statt 100 cm betrug);

auf die Handwerker samt ihren Chefs (da hat doch tatsächlich ein unzufriedener Lehrling die Zuleitung Heizraum-Öltank angebohrt. Darauf habe ich dann eine Sauna mit Mosaikboden errichtet. Die Steinchen erhoben sich ölgetränkt an einem 22. Dezember);

auf die eigene Familie (Zettel am Küchentisch: *Orangen sind fertig*);

auf die Lehrer der Kinder, auf die Freunde der Kinder, auf die Verwandten (schlucken, schweigen, schenken ...);

auf die Haushaltshilfen (da hat eine am 24. Dezember eine Rotweinflasche kurz vor der Bescherung mitten im Zimmer fallen lassen, angesichts der Scherben und der vollgetränkten Teppiche sich den Mantel angezogen und mit den Worten *Mein Bus fährt um sechs* das Haus verlassen!)

und, und, und ...

Als ich 40 Jahre alt wurde, habe ich beschlossen, weniger Rücksicht zu nehmen. Seitdem geht es mir besser. Ich suche auch keine Vorhänge für Verwandte und Bekannte mehr aus. Mein Arbeitstag wird immer länger. Alle 10 Fingernägel auf einmal zu pflegen, schaffe ich immer noch nicht. Die Freuden? Wenn die Söhne und Töchter meiner Klienten auch meine Klienten geworden sind, wenn man nach langer Zeit die eigenen Bauten umbauen darf ... Diskriminierung? Kenne ich nicht, habe immer obigen Punkt befolgt: Rücksicht, Rücksicht, Rücksicht!

Und nie jammern! Als ich es doch einmal versuchte, sagte meine Freundin: *Sei still, Du hast doch großen Spaß dabei!* – Auch ein Aspekt!

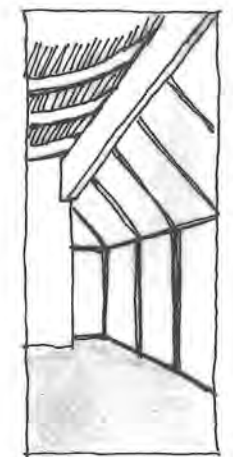
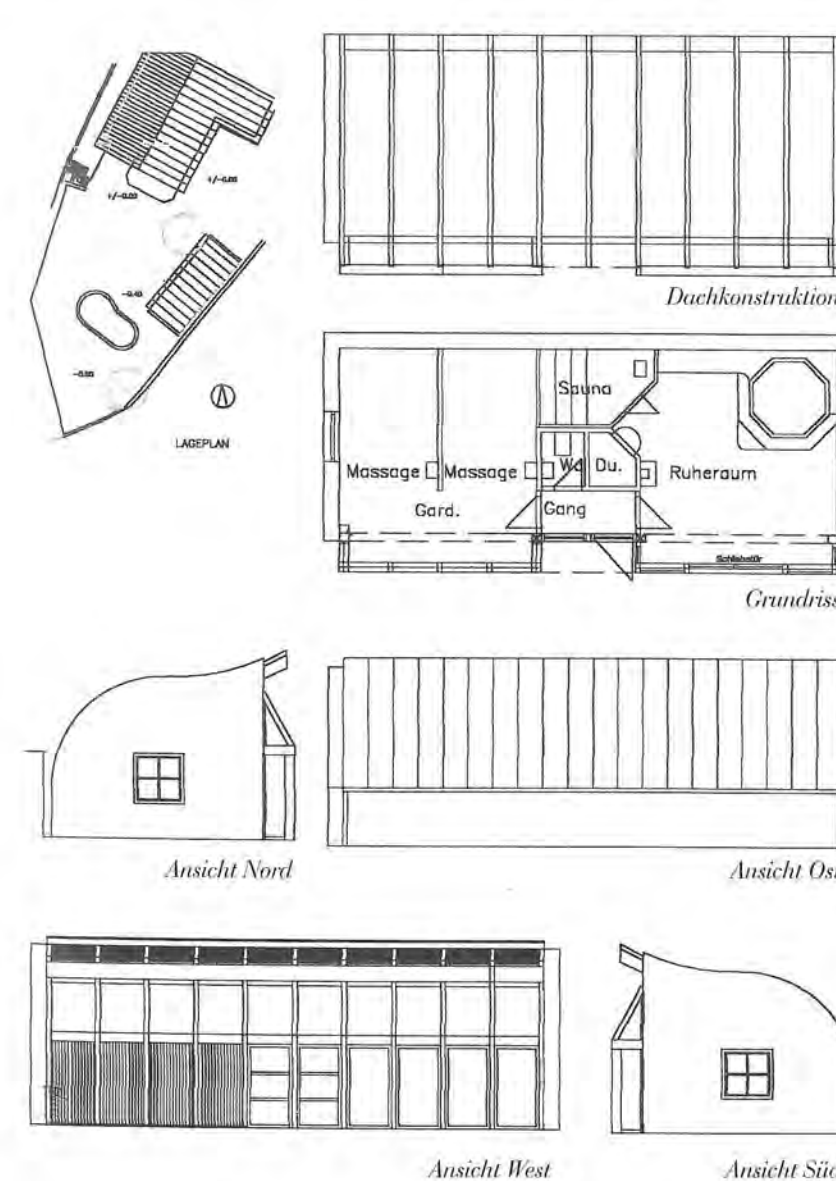
Helga von Aufschnaiter-Straudi

ELLEN STÖREN

Ein Projekt

Bei dem Umbau in Brixen war mein Anliegen, dem Gebäude eine eigständige Form zu geben. Das Haus sollte nicht mehr ein *Nebenhaus* sein, sondern einen eigenen Charakter erhalten und mit dem Außenraum, dem Garten, dem Schwimmbad und dem Wohnhaus eine Einheit bilden. Das Gebäude mit Sauna, Whirlpool, Umkleideraum und WC, Ruhe- und Massageräumen wurde nach Westen geöffnet, das Dach bekam eine geschwungene Form. Von innen wird die Dachkonstruktion als Ganzes erlebt. Die notwendigen Zwischenwände werden im oberen Teil verglast.

Umbau eines Nebenhauses mit Tiefgarage und Gartengestaltung, Brixen.



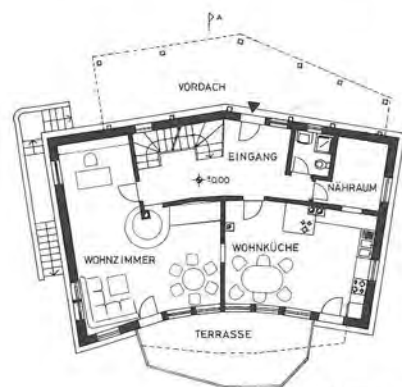
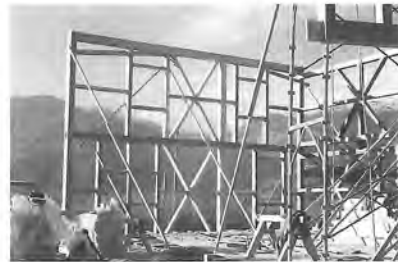
*Form ist ein Mysterium,
das nicht definiert werden kann,
den Menschen aber das Gefühl
von Wohlsein gibt.
(Alvar Aalto)*

Baubiologie, Lehm- und Holzbau und Wohlbefinden

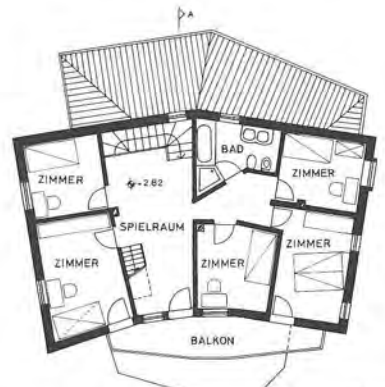
Ein Haus soll wie eine Seele sein, offen für alle Dinge im Leben, keine Höhle und keine Löwengrube. Aber es sollte auch spirituelle und moralische Ganzheit besitzen, ohne die theatralische Erscheinung eines Bühnenbildes.

Lina Bo Bardi

Haus Annemarie und Sepp Jörg in Schluderns



Erdgeschoss



Obergeschoss



Der Wunsch des Ehepaars Jörg, ein Haus zu schaffen, das zu Gesundheit und Wohlbefinden der Familie beiträgt, trifft sich mit meinem Wunsch, nur mehr nach baubiologischen Gesichtspunkten zu bauen, d. h. auch den Menschen und seine Bedürfnisse in den Mittelpunkt der Überlegungen zu stellen. Mit viel Begeisterung auf beiden Seiten entsteht ein intensiver Planungsprozess.

Die Familie Jörg ist an ökologischen Problemen interessiert.

Herr Jörg, Zimmermann, macht selbst die Ausbildung zum Baubiologen. In einem Lehm- und Holzbauseminar auf der Baustelle lernen wir die Herstellung der Lehmsteine. Es herrscht ein ausgezeichnetes Arbeitsklima auf der Baustelle.

Konstruktion: – Streifenfundament in Traßkalk – Kellerwände: Naturstein- und Ziegelmauerwerk mit Traßkalkmörtel vermauert – Decken: Holzbalkendecken über KG Lärche, sonst Fichte – Tragende Struktur und Trennwände aller anderen Geschosse Fachwerk; Fichte – Ausfachung aller Wände mit in Eigenleistung hergestellten Lehmsteinen, insgesamt ca. 10.000 Stück – Dämmung der Außenwände Osten, Süden und Westen 5 cm Heraklith und Kalkputz, Norden: doppelte Lage Paratex, Lattung und Schalung in Lärche – Fenster: Verbundfenster in Lärche – Türen, Stiegen, der Großteil der Böden: Massivholz – Innenputz: Lehmputz und z. T. Kalkputz – Heizung: gemauerter Grundofen im Wohnzimmer und Heizungsherd in der Küche; der Rauch dieser beiden Feuerstellen wird im Obergeschoss durch Schamottzüge geführt, die Heizwände bilden – Elektroanlage: 24-Volt.

Es passiert immer wieder, daß Menschen, die nur kurz vorbei schauen wollten, länger bleiben und auch sagen, wie wohl sie sich fühlen. Daß es gelungen ist, ein Haus zum Wohlfühlen zu schaffen, hat sicher viele Gründe, vor allem tragen die natürlichen atmungsfähigen Materialien, Lehm und Holz, und die Vielfalt der Formen dazu bei.

Wenn das Haus nicht dem Menschen, seinem Leib, seiner Seele, seinem Geist dient, wozu es dann bauen?
Hugo Kükelhaus

Egger-Rudl-Haus des Johann Tappeiner Latsch, Vinschgau



Das Raumklima ist einfach anders, es ist ein anderes Wohnen. Wenn ich von der Arbeit heimkomme, dann merke ich es am stärksten; ich entspanne mich innerhalb kürzester Zeit, als ob ich einen Spaziergang machen würde.

Hans Tappeiner

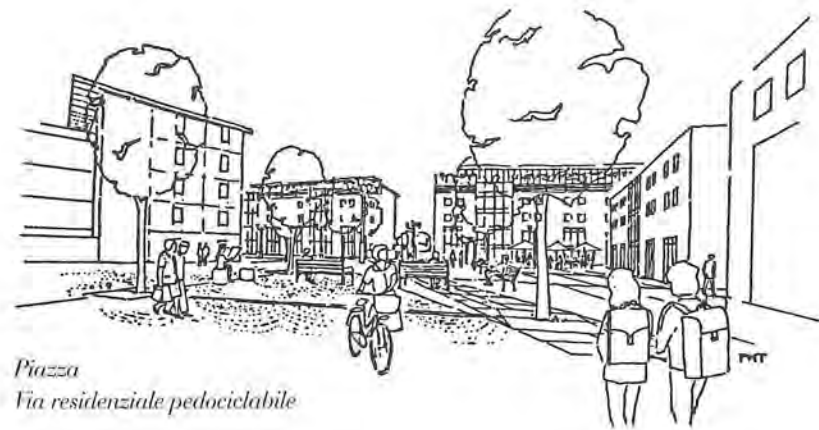
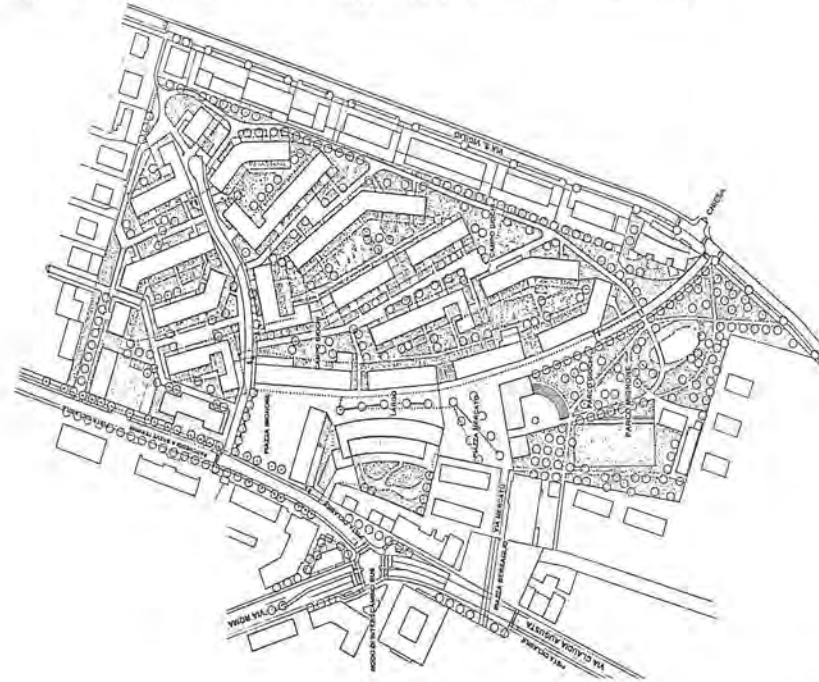


Herr Hans Tappeiner hat diesen unter Denkmalschutz stehenden Einhof – die ältesten Teile reichen bis ins 12. Jahrhundert zurück – übernehmen können. Er ist selbst Maschinenbauer und sehr an historischen Dingen seines Ortes und Tales interessiert. So zeichnet er selbst die Bauaufnahme dieses Hofes. Unsere Anliegen um ein umweltgerechtes Bauen treffen sich. Es geht ihm und seiner Familie wesentlich um ökologische Verantwortung; heute sind sie froh, daß alle Bauteile dieses Hauses in den Naturkreislauf zurück können und auch, daß alle Geräte, die zu Instandhaltungsarbeiten nötig sind, im Haus vorhanden sind. Wenn es auch nicht möglich war, sehr viel mit Eigenleistung zu erbringen, so ist doch die Kreativität des Bauherrn und seiner Familie miteingeflossen. Diese intensive Anteilnahme am Baugeschehen verbessert ohne Zweifel die Beziehung zur eigenen Wohnung und trägt damit zum Wohlbefinden in den eigenen vier Wänden bei.

Konstruktion: – Sanierung und Trockenlegung des Steinmauerwerks – Außenwände im Stadelbereich: innerhalb der bestehenden bzw. erneuerten Holzschalung und des Steinmauerwerks Fachwerk mit Lehmausfachung, Schalung und 5 cm Heraklith – Innenwände: Ziegelmauerwerk oder Fachwerk mit Lehmausfachung – Innenputz: Kalk- oder Lehmputz – Dachstruktur und -eindeckung: Neue Struktur nach altem Vorbild, neue Schindeleindeckung – Dachdämmung: Heraklith und Korkschrot mit eigener Struktur (Hinterlüftung des Schindeldaches) – Heizung: Zentraler gemauerter Grundofen, Heizwände, Zentralheizung mit Ölfeuerung.

Einer Mahlzeit merkt man an, wenn sie mit Liebe gekocht wird. Warum sollte man nicht spüren, ob ein Haus mit Liebe geplant und gebaut ist?

Dall'interno all'esterno. Progettare con criteri femminili



Piazza
Via residenziale pedociclabile

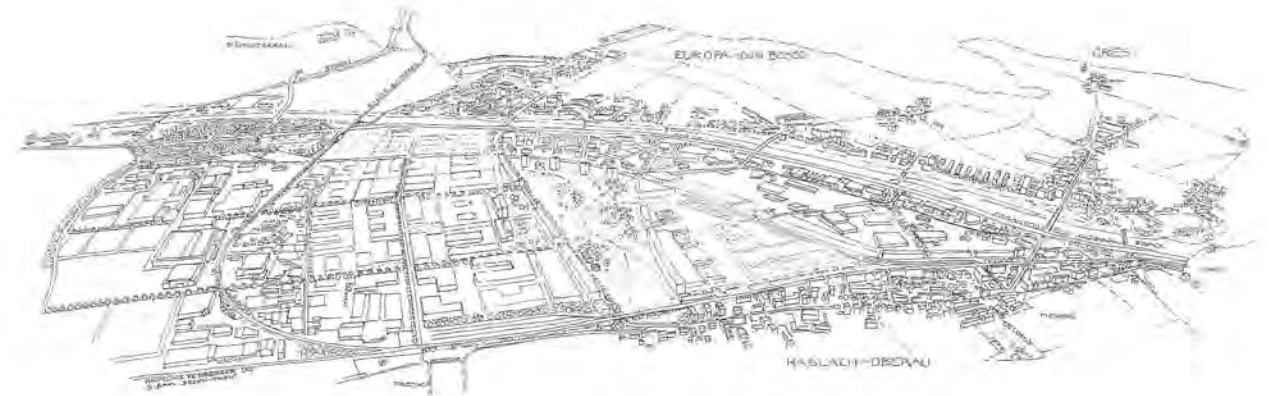


Concorso di idee caserma Mignone, Bolzano, 1997.
Lia Nadalet, Maria Theresia Pernter, Rita Stenico

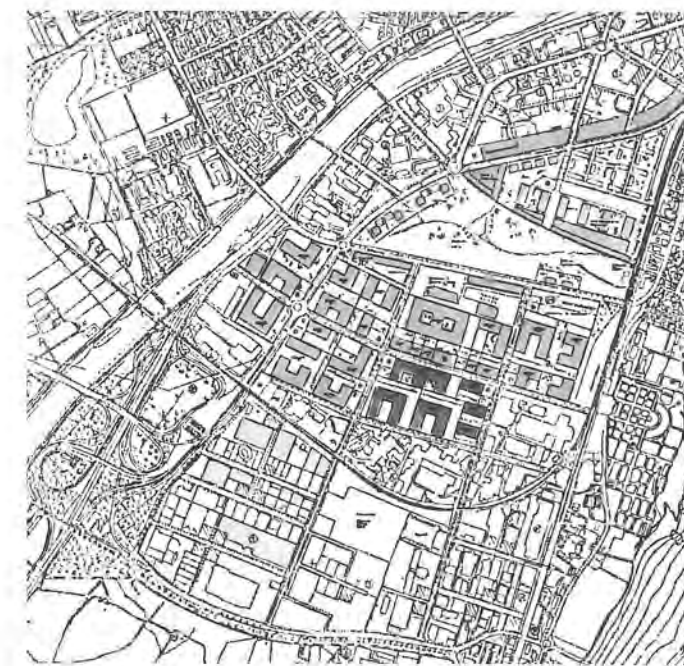
I criteri che guidano i nostri progetti per una città accogliente sono il risultato di una riflessione sviluppata sul tema dello spazio visto con occhi femminili. Le donne hanno agito nei molti registri dell'abitare, sono esperte della vita materiale che producono ogni giorno dentro le case. Misurano giorno per giorno in gesti e tempo, fatica e piacere, lo spazio necessario per la crescita e l'accudimento di un essere umano. Sono esperte dello spazio che le circonda nei loro percorsi quotidiani, coniugando impegni personali e lavoro di cura per tutta la famiglia. Nella dimensione quotidiana della vita delle donne, costituita dalla contemporaneità delle azioni, lo spazio entra in relazione complementare con il tempo. Viene a definirsi la differenza tra gli approcci spaziali: esiste un approccio spaziale, che privilegia gli eventi quotidiani della vita, legato allo spazio del vivere; una estensione fisica nella quale i cinque sensi sono i misuratori delle forme, dei colori, dei movimenti, dei suoni e dei materiali, che può essere definito ageometrico. Si contrappone al consueto approccio spaziale di tipo geometrico che misura le distanze, i volumi e le superfici ed assicura un ordine formale.

In antitesi all'abuso della geometria, intesa come modalità totalizzante della progettazione, abbiamo cercato di ripensare lo spazio partendo dall'interno verso l'esterno secondo la pratica e l'esperienza spaziale delle donne: dell'abitare e vivere tra il dentro ed il fuori.

L'utente diventa così il soggetto della progettazione, non l'oggetto passivo di uno spazio formale.

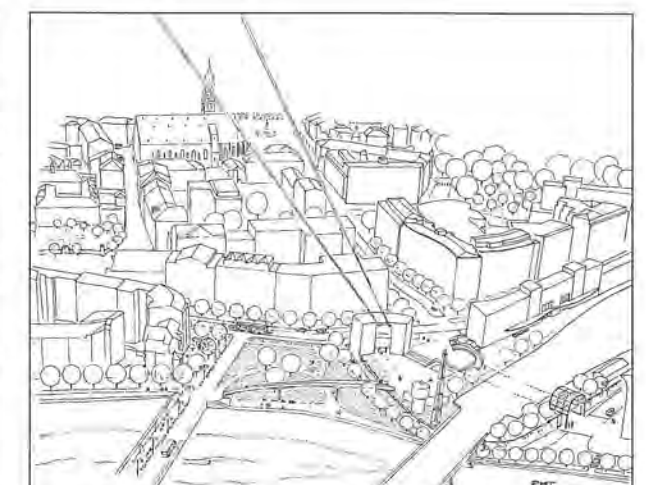


Concorso di idee zona industriale, Bolzano, 1998. Lia Nadalet, Maria Theresia Pernter, Rita Stenico



Vengono qui proposti tre progetti molto diversi tra loro ma che raccontano un comune percorso: il desiderio di realizzare esempi di interventi a carattere urbano nell'ottica di una città più accogliente utilizzando categorie che attingono all'immaginario ed al vissuto, partendo da sé, dalla propria esperienza percettiva, con la mediazione delle conoscenze teoriche e che volutamente prescindono dai correnti modelli culturali.

I primi due progetti sono il frutto di una collaborazione al femminile, ma tutte le proposte corrispondono ai nostri obiettivi di una città a misura dei soggetti più deboli.



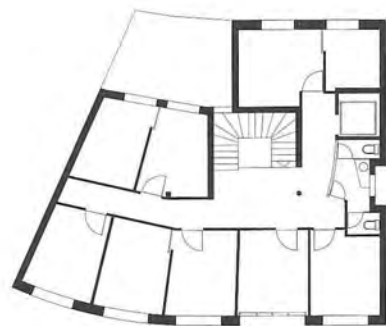
Concorso di idee piazza Verdi, Bolzano, 1993. Lia Nadalet, Maria Theresia Pernter, Thomas Simma

Haus des Sports/Casa dello sport/Ciasa dl sport, Bozen 1991-96

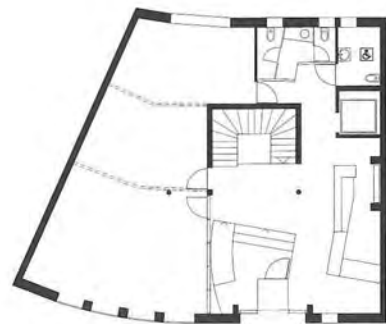


Das ehemalige Hotel Vajolet, ein Bau aus den 50er Jahren, wurde vom Land Südtirol erworben, um es den Sportvereinen für Büro Zwecke zur Verfügung zu stellen. Das Hotel wurde mit geringem Aufwand in ein funktionelles Bürohaus umgewandelt. Einzuplanen waren Versammlungsräume und Büros für möglichst viele Vereine.

Diese Vorgaben verlangten eine klare und schlichte Architektursprache, ermöglichten aber andererseits eine eigene ästhetisch-technische Ausprägung der Renovierung. Der Eingangsbereich wird wie ein überdimensionales Tor von einer über zwei Geschosse reichenden Glaskonstruktion gebildet. Der Besucher betritt eine helle Eingangshalle mit einer Informations- bzw. Bartheke. Die Verwendung von hellen Wandfarben, die grauen Metallteile der Glaswände und das helle Holz der Einrichtungsgegenstände verleihen dem eher kleinen Empfangsbereich eine optische Weite. Von der Halle ist ein grosser Versammlungsraum transparent abgetrennt, dieser kann bei Bedarf in drei kleine Säle unterteilt werden. Das Treppenhaus mit den leicht abgenutzten Marmorstufen, die meisten Trennwände und die Parkettböden wurden beibehalten. Dort, wo der Parkettboden der kleinen Büros ersetzt werden musste, zeigt ein monochromer Linoleum-Boden - rot in den nördlich ausgerichteten Räumen, grün im Süden - Farbe. Dazu kommen die beiden Wandfarben - ein klares Graublau und ein sehr helles Beige - und die an Birkenperrholzplatten hängenden Leuchten, sodass eine moderne Büroatmosphäre in differenzierten Licht- und Farbtönen entsteht. In den oberen Geschossen schließen sich rechts vom Aufzug die Toiletten an, die mit einer geschwungenen hellen Holz-Tafelwand als neues Element in Erscheinung treten. Große Glaselemente oberhalb der Bürotüren versorgen den Gang mit Tageslicht und nehmen ihm die düstere Atmosphäre des früheren Hotelkorridors.



1. Obergeschoss



Erdgeschoss



Fotos: Walter Niedermayr

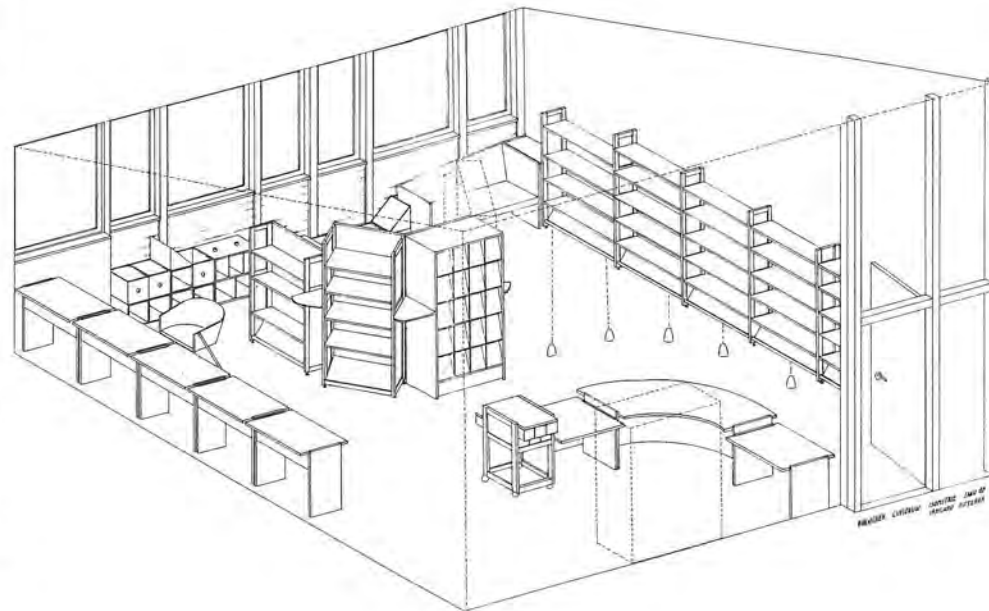
IRMGARD MITTERER

Die Bibliothek

Die Arbeit an den Bibliotheken verlangt viel Kleinarbeit, Kleinkram wie im Alltag. Es ist Arbeit von Frau zu Frau, typisch und wenig spektakulär. Die Herren mögen's lieber in großem Stil.

Die Bibliothek ist nicht selten dort beherbergt, wo Kultur-, Mehrzweck- oder andere Häuser in Größenordnungen gleich mittleren Ozeandampfern aus dem Boden gestampft sind. Ihre Aktivitäten spielen sich unaufdringlich und abseits von den lautstarken Kulturumtrieben ab. Von den bescheidenen Ausmaßen einer Etagenwohnung, Restposten der vorhin genannten Strukturen, hat die Bibliothek ihren eigenen Stand bezogen.

Die planerische Tätigkeit beginnt mit der Absicht, die Wohnzimmergemütlichkeit mit dem Status eines öffentlichen Ortes einzutauschen.



Verdings, Gemeinde Klausen, 1989
Ausgebautes Dachgeschoss in der Grundschule, 95 m² Nutzfläche mit eigenem Zugang, besonderes Merkmal: Dreifarbigkeit rot/blau/grau.

Gufidaun, Gemeinde Klausen, 1989
Umfunktionierte Klassenraum der Grundschule, 46 m² Nutzfläche, besonderes Merkmal: Dreifarbigkeit blau/gelb/grau.

St. Leonhard in Passeier, 1998
Bibliothek für Kinder im Kloster des Deutschen Ordens, 23 m² Nutzfläche, besonderes Merkmal: Raumerlebnis auf verschiedenen Ebenen.



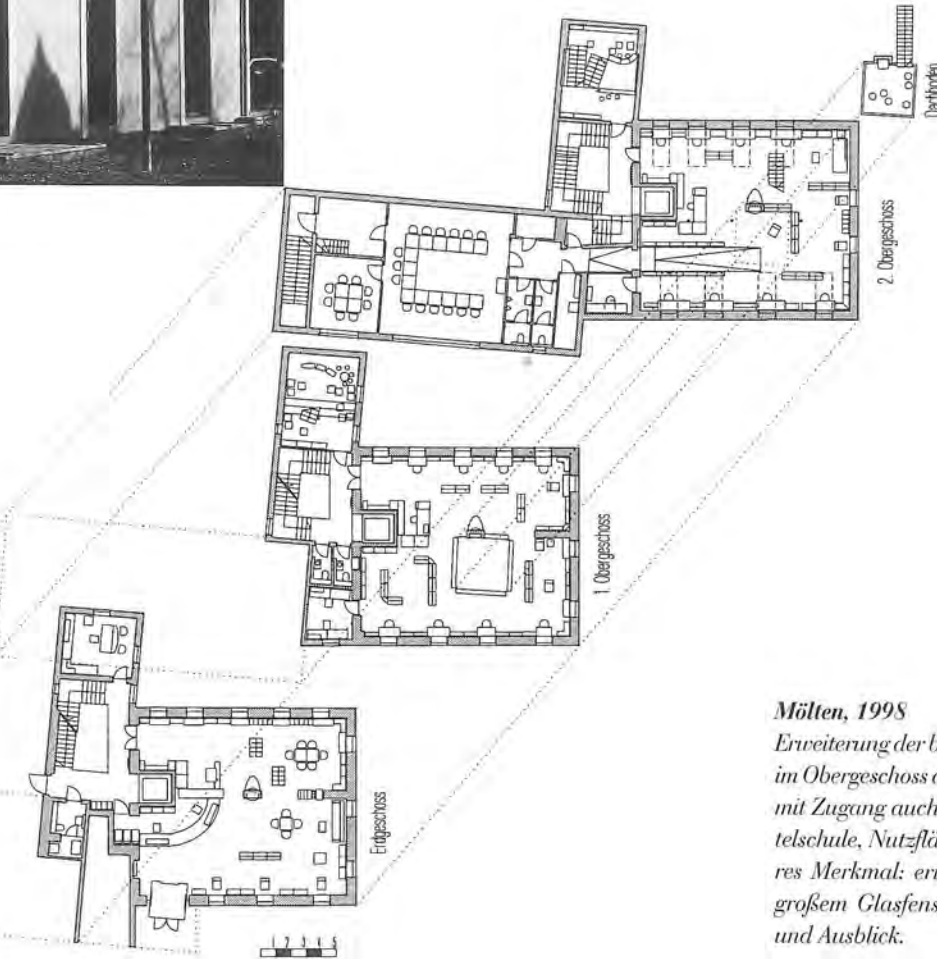
Raumerlebnis zählt, von der zweidimensionalen, Quadratmeter bezogenen Denkweise in die Dreidimensionalität umgepolt.

Noch werden Bibliotheken erweitert, die in den oberen Geschossen bleiben. Hie und da dringt etwas nach draußen, zeigt es sich selbstbewusst, bekennt Farbe und Eigenständigkeit, gibt sich transparent und großzügig, Unverkennbarkeit wird das Markenzeichen.



Langsam entsteht ein Verständnis, in den Köpfen der Politiker wachsen Umrissse von Gebäuden. Heute sind die ersten eigenständigen Bibliotheksbauten im Entstehen.

Mittelpunktbibliothek St. Michael/Eppan, 1998
bis Mitte 1999 bezugsfertig, Umbau eines zentral gelegenen Gebäudes, 950 m² Nutzfläche auf drei Geschossen, besonderes Merkmal: eigenständiges Bibliotheksgebäude mit großzügigem Raumangebot, Mediathek mit Zugang zu INTERNET und CD-ROM.



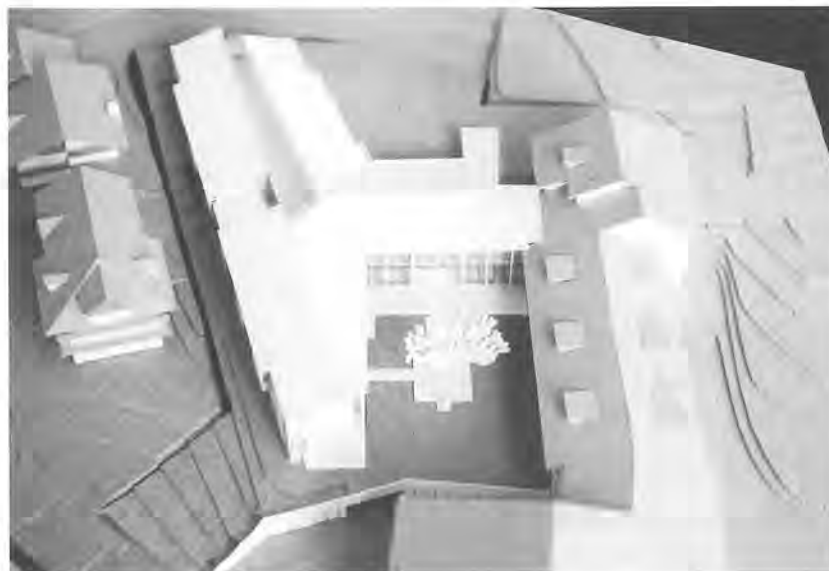
Die Bibliothek hat sich etabliert, besonders in der dörflichen Umgebung. Die neuen Bibliotheken entstehen zur Zeit draußen auf dem Lande. Im Vergleich dazu präsentiert sich die meistbenutzte Bibliothek des Landes weiterhin standhaft als Paradebeispiel gestalterischen Unwillens.

Mölsen, 1998
Erweiterung der bestehenden Bibliothek im Obergeschoss des Gemeindezentrums mit Zugang auch von Grund- und Mittelschule, Nutzfläche 120 m², besonderes Merkmal: erweiterte Leseecke mit großem Glasfenster gewährt Einblick und Ausblick.



Fotos: Irmgard Mitterer

Pflegestation für chronisch Kranke und Altenwohnungen
Erweiterung Martinsheim, Kastelruth
 Planung: Ortner & Gröber Architekten 1997-98
 Baubeginn: März 1999



Bauen für ...

Im bestehenden Altersheim *Martinsheim* und seiner geplanten Erweiterung ist ein umfassendes Sanitäts- und Sozialzentrum im Entstehen, alle vorgesehenen Dienste sollen in verschiedenen Ausbaustufen realisiert werden.

Das erarbeitete Gesamtkonzept berücksichtigt alle unterzubringenden Dienste, ordnet sie auf Grund ihrer funktionellen Verknüpfungen einander zu und sieht sie in Bestand und Erweiterung entsprechend vor.

Stationäre Dienste:

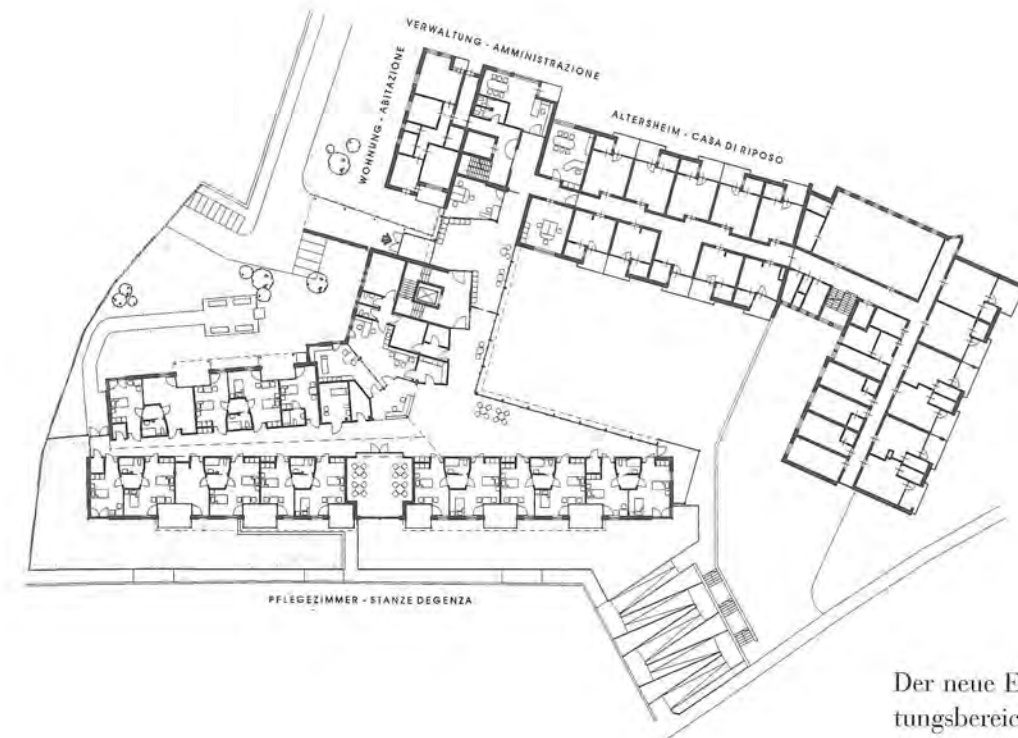
Bestand - Erweiterung	
Altersheim	50 Betten
Pflegestation	25 Betten
Altenwohnungen	5 Einheiten

Ambulante Dienste: Bestand
 Sanitäts- und Sozialsprenkel
 Tagesstätte für Behinderte
 Ambulatorien

Wesentliche Kriterien bei der Planung der 1. Ausbaustufe - Pflegestation für chronisch Kranke und Altenwohnungen samt Nebeneinrichtungen - waren:

LEBENSÄUEN für die großteils bettlägerigen Bewohner durch ein vielfältiges Angebot von Innen- und Außenräumen, durch räumliche Transparenz und die Möglichkeit der Einbindung der Bewohner in das Tagesgeschehen aufzuwerten.

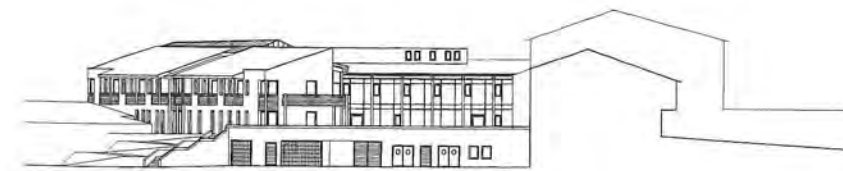
ARBEITSÄUEN für das Pflegepersonal entsprechend seinen Bedürfnissen nach Überschaubarkeit der Pflegestation und rationalen Arbeitsabläufen zu schaffen.



Eingangsebene



Ansicht Ost - Schnitt



Ansicht Süd - Veranda

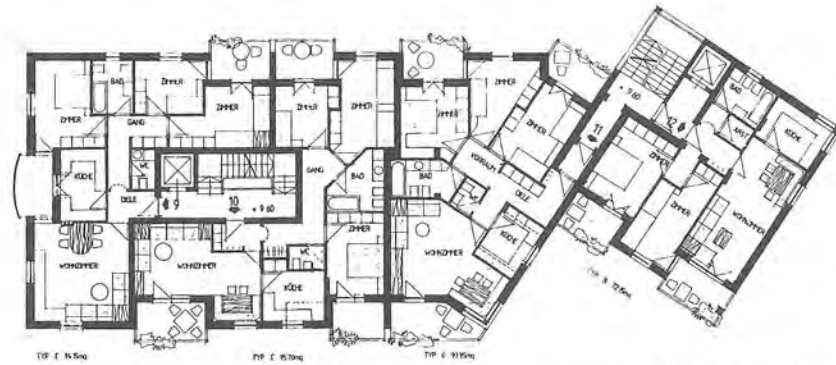


Ansicht West - Pflegezimmer

Der neue Eingangs- und Verwaltungsbereich dient als Bindeglied zwischen Bestand und Erweiterung; er *versorgt und überblickt* sowohl Altersheim wie Pflegestation. Die Zimmer der Pflegestation sind als ein- bzw. zweihüftige Anlage konzipiert; die einhüftige Anordnung im Bereich Veranda-Innenhof gewährleistet eine höhere Erlebnisdichte, die zweihüftige Anordnung dagegen verhindert allzu lange Arbeitswege. Diese Anordnung der Zimmer und der konisch zulaufende, mit einer Dachverglasung versehene Flur sollen gleichzeitig mit den Verbindungsräumen attraktive Kommunikations- und Aufenthaltsbereiche schaffen. Der zentral angeordnete Pflegestützpunkt bildet das Gelenk zwischen Eingangs- und Aufenthaltsbereichen sowie den Zimmern, so daß das Pflegepersonal die gesamte Station überblicken kann.

In der tiefergelegenen Hofebene sind die Altenwohnungen und die Gemeinschaftsräume für Freizeitbeschäftigung und Therapie untergebracht. Den Wohneinheiten ist hofseitig eine gemeinsame Veranda vorgelagert, an der Westseite verfügt jede Einheit über einen kleinen Garten.

Wohnbaugenossenschaft *In der Au*, Bozen
 Planung: Ortner & Gröber Architekten 1991-92
 Fertigstellung: Dezember 1994



Grundriss 2. Obergeschoss

21 Eigentumswohnungen
 3 Wohneinheiten für das Institut für
 den Geförderten Wohnbau
 2 Nahversorgungseinheiten

Das Projekt dieser Wohnbaugenossenschaft ist das Ergebnis des Pendelns zwischen Wünschen und Bedürfnissen der Bauherren, den äußeren Rahmenbedingungen und den Überlegungen der Planer.



Ansicht Süd - Ost

Eine Wohnbaugenossenschaft wählt das Institut für Geförderten Wohnbau als Bauträger. An Stelle der üblicherweise anonymen Mieter, werden die Wohneinheiten in intensiven Gesprächen mit den einzelnen Mitgliedern auf ihre individuellen Wünsche, Bedürfnisse und finanziellen Möglichkeiten zugeschnitten:

- Lage der Wohnung im Gebäude
- Wahl des Geschosses
- Wohnungsgröße - Zimmerzahl
- Funktionelle Zuordnung
- Ausrichtung der Räume



Frau-Architekt in der Türkei

Ich lebe seit 1985 in Istanbul. Ende 1987 eröffneten mein Mann Cem Terün und ich in Istanbul unser Büro und seit diesem Zeitpunkt arbeiten wir gemeinsam an verschiedenen Projekten. In der Türkei als Architekt zu arbeiten, egal ob Mann oder Frau, ist in jeder Hinsicht vielfältig, mühsam und sehr zeitaufwendig.

Bezüglich der Bauvorschriften kann man Projekte sehr frei gestalten und unterliegt nicht sehr einschränkenden Bauvorgaben. Der Gang zu den Behörden ist allerdings sehr mühsam und nicht jedermanns Sache. In der Türkei wird sehr viel schwarz gebaut; Bauvorschriften sind ein dehnbarer Begriff. Weiters gibt es keine berufschulmäßige Ausbildung der Handwerker, so daß man als Architekt auch Sanitär-, Elektroinstallateur und Tischler sein sollte und jedem Handwerker ständig auf die Finger schauen muss.

Die Tatsache, dass die Türkei ein mohammedanisches Land ist, spielt bei der Ausübung des Berufes eines Architekten als Frau fast keine Rolle. Man begegnet fast den selben Schwierigkeiten wie als Mann. In den Städten oder dem westlichen Teil der Türkei wird man als *Frau Architekt* bei den Bauherren gleich ernst genommen wie als *Mann Architekt*. Bei den Handwerkern braucht man etwas mehr Durchsetzungsvermögen. Von deren Seite kommen schon manchmal Rückfragen an meinen Mann, ob das schon so sein soll, wie ich es möchte. Über das Arbeiten im östlichen Teil der Türkei habe ich keine Erfahrung. Seit ich in der Türkei arbeite, hat sich meine Arbeit zum Großteil auf die Planung im Büro beschränkt, da das Erlernen der Sprache einige Zeit in Anspruch nahm. Da wir das Glück hatten, im Laufe der Zeit auch mehrere Aufträge aus dem Ausland zu erhalten, war die mangelnde Kenntnis der türkischen Sprache kein so großes Hindernis.

SOS Kinderdorf in Lefkosa - Nordzypern

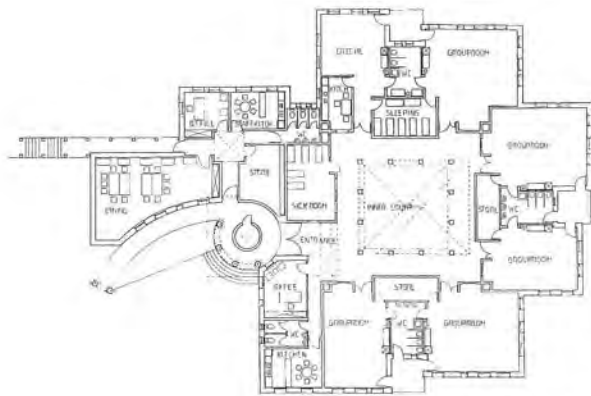


Das SOS Kinderdorf in Lefkosa ist eines von 350 SOS-Projekten auf der Welt. Es besteht aus 6 Familienhäusern, 5 Personalwohnungen, dem Verwaltungsgebäude, einem Mehrzweckgebäude und einem Kindergarten für 6 Gruppen. Insgesamt wurde eine Fläche von 3640m² verplant. Bei diesem Projekt haben wir versucht, die alten zypriotischen Architekturelemente wieder aufzunehmen und neu zu interpretieren. Es wurde der traditionelle Sandstein für die Verkleidung der Gebäude verwendet,

Elemente wie Holzbalkone und Pergolen in der Planung berücksichtigt. Da die Sommer in Zypern sehr heiß sind, haben wir die Fenster kleiner gehalten und noch zusätzlich kleinere Fenster in den Wohnräumen über Kopfhöhe eingebaut, die eine gute Durchlüftung gewährleisten. Die Häuser wurden nahe zueinander angeordnet, um einen dorfmäßigen Charakter und viele Schattenzonen entstehen zu lassen. Die einzelnen Häuser sind untereinander mit Pergolen, Brücken und Arkaden verbunden.



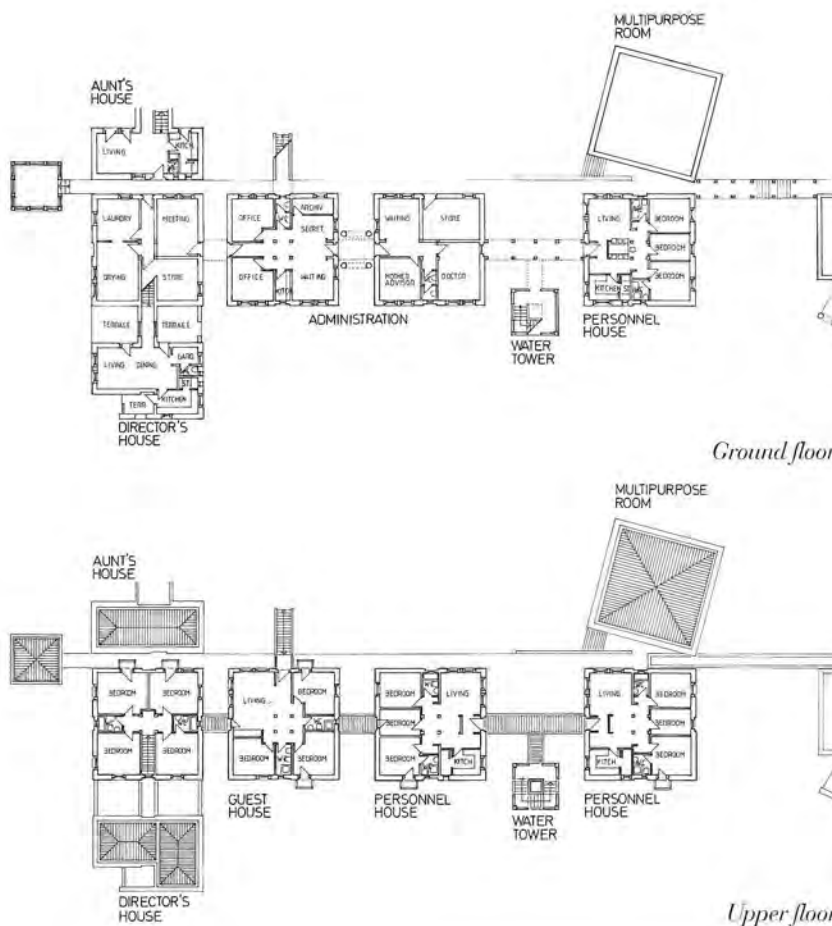
Öffentlicher Bereich: der Kindergarten wird auch von Kindern aus der Umgebung besucht.



Kindergarten

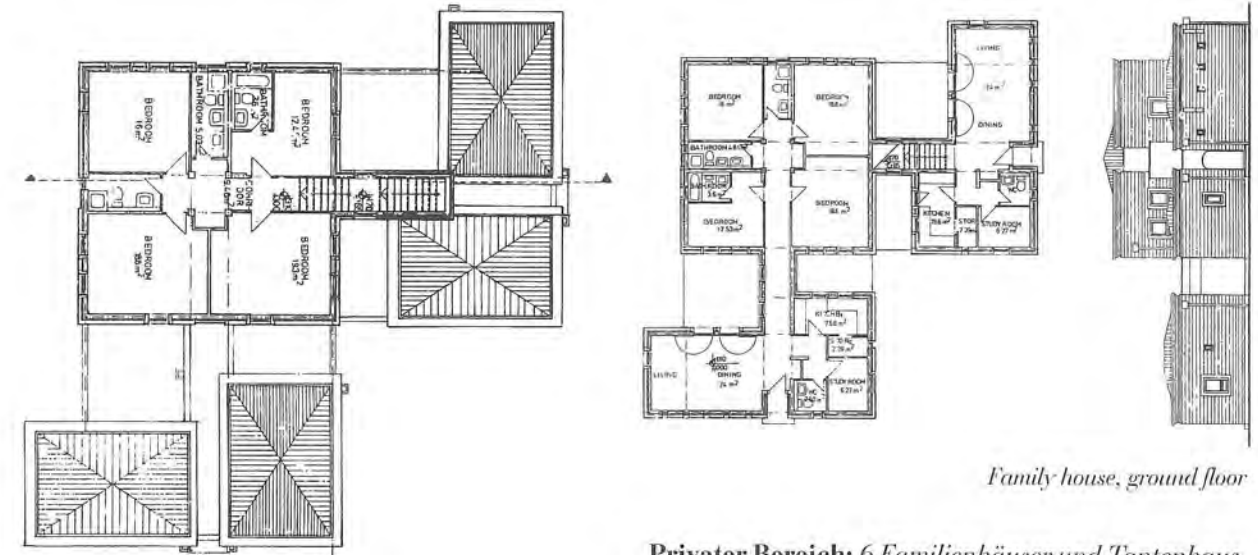


Halböffentlicher Bereich: Direktorhaus, Verwaltung, Garage mit Werkstatt, Personalwohnungen, einem Wasserturm und Gästehaus. Dieser Teil ist zweigeschossig geplant und grenzt das eigentliche Dorf, den privaten Bereich, gegen die Straße ab.



Ground floor

Upper floor



Family house, ground floor



Family house, upper floor

Privater Bereich: 6 Familienhäuser und Tantenhaus. Man erreicht diesen Teil des Dorfes über die Durchgangszonen des Verwaltungsgebäudes. Die Familienhäuser sind um einen Innenhof gruppiert und bestehen aus Wohn- und Schlafbereichen. Die Wohnbereiche sind eingeschossig, die Schlafbereiche von je zwei „Häusern“ sind übereinander angeordnet, dazwischen befinden sich immer schattenreiche Terrassen.

Im großen Innenhof befindet sich das Mehrzweckgebäude mit einem offenen Theater, das zugleich von den Dorfbewohnern und dem Kindergarten genutzt werden kann. Es stellt gleichzeitig auch das Bindeglied zwischen den drei Bereichen dar.

Der Kindergarten vermittelt den Eindruck eines Spielhauses, aus Bauklötzen gebaut. Alle Gruppen-, Büro- und Gemeinschaftsräume weisen verschiedene Raumhöhen auf und sind in verschiedenen Farben gehalten. Der große Innenhof des Kindergartens ist von einer Glaspypamide überdeckt, die geöffnet werden kann.

Dieses Projekt wurde im Juni 1993 fertiggestellt. Die Kapazität des Dorfes wurde letztes Jahr überschritten, sodass eine Erweiterung vorgenommen werden mußte. Im August 1998 wurden 5 weitere Familienhäuser fertiggestellt.



DORA AICHNER

Wohnbebauung Margit Santer in Bruneck

Wir arbeiten und bauen in einer Umgebung, in der die sogenannte *ortsübliche Bauweise* in den Köpfen der Menschen als vermeintliche Tradition, oder gar als kulturelles Erbe verpflichtend haftet.

Aufgabenstellung und die Anforderungen an die Gebäude haben sich zwar geändert; nur das äußere Erscheinungsbild sollte gleich bleiben. So entstehen vielfach Bauten mit erhöhten Ansprüchen, vermischt mit Bildern einer verklärten Vergangenheit.

Mit unserer Arbeit fühlen wir uns dem Ort und der Aufgabe verpflichtet.

Es gibt einige wenige Bauherren, die offen genug sind, Lösungen zu akzeptieren, die nur der Aufgabenstellung und der damit verbundenen neuen architektonischen Sprache gerecht werden und auf das Klischee der *ortsüblichen Bauweise* verzichten können.

Margit Santer, eine aufgeschlossene, sehr umweltbewusste Frau, gab uns den Auftrag, eine Wohnbebauung in Bruneck für teils bekannte, teils noch nicht bekannte zukünftige Bewohner zu planen.

Es sollten Wohnungen werden, die den heutigen Anforderungen entsprechen und in energie- sowie materialtechnischer Hinsicht vernünftig sind.

Das langgezogene Grundstück neben einer denkmalgeschützten Villa liegt in unmittelbarer Nähe der Altstadt von Bruneck.

Dem Grundstück entsprechend wählten wir einen langen, in 3 Teile gegliederten Baukörper, der sich ostwestwärts parallel zum Fluß (Rienz) erstreckt und den Blick auf die Hauptfassade der denkmalgeschützten Villa lenkt.

Es entstanden zwei Wohnungstypologien, kleine 65 m² Wohnungen im Erdgeschoss, und große 125 m² Maisonette-Wohnungen mit jeweils eigenem Zugang über den offenen Treppenhäusern.

Die flexibel einteilbaren Wohnräume (Küche, Wohnen, Essen, Studio) der Maisonette-Wohnungen wurden aus architektonischen und energietechnischen Überlegungen generell in das 2. Obergeschoss gelegt (mehr Sonne, besserer Ausblick ..., Raumhöhe von 3,70 m im Süden, 2,20 m im Norden).

Die vollständig verglasten Hauptfassaden sind ausschließlich südorientiert. Fassadenlänge, Balkone bzw. Terrassen geben den Wohnungen großzügige Freibereiche.

Die geschlossenen Nordfassaden und der nach Süden ausgerichtete Querschnitt, die guten K-Werte der Bauteile, sowie das Vermeiden von Kältebrücken ergeben den Standard eines Niedrigenergiehauses (low-tech). Vakuumkollektoren für das Warmwasser sowie die Verwendung von weitgehend biologischen Materialien vervollständigen das Konzept.

Südfassade



Offenes Treppenhaus



Nordfassade



Frieda Pichler Gruber, eine Bewohnerin:

Grundsätzlich fühlt man sich in diesen Wohnungen wohl. Die großen Fenster geben das Gefühl, in der freien Natur zu leben, mit viel Licht- und Wärmeeinfluß, bzw. fast mitten im Schneegestöber (wie jetzt im Winter).

Besonders schätze ich die großen und hohen Wohnräume im Dachgeschoss, die auch in einer Stadtwohnung das Gefühl von Raum, Freiheit und Individualität geben. Großzügig gehalten sind auch die terrassenartigen Balkone und der gemeinsame Innenhof. Die Nutzung dieses Innenhofes bringt grundsätzlich alle Nachbarn einander näher, erfordert jedoch auch Toleranz, Respekt und Einfühlungsvermögen.

Die gesamte Familie war von Anfang an begeistert und das Ganze rechnet sich auch energietechnisch.

Ich glaube in solchen Wohnungen wird man nicht depressiv!

Planung:
Kurt Egger & Dora Aichner, Werner Seidl

Fotos:
Zita Oberwalder

Architektur und Landschaft

Wenn ein Mensch entscheidet in einer bestimmten Situation zu bauen, dann hat er die Pflicht, sich mit den Eigenschaften dieses Ortes vertraut zu machen.

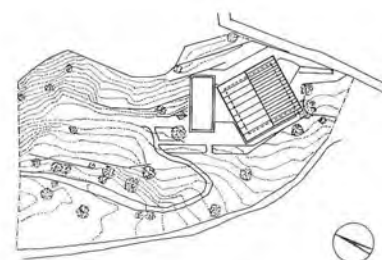
Luigi Snozzi

In den Entwurf wurden sowohl das nahe als auch das weite Umfeld – Dorf, Weinberge, Lage, Bach, Zugang, der Bergrücken im Hintergrund – mit großer Aufmerksamkeit einbezogen. Es wurde nach einer selbstverständlichen Formulierung der Bauaufgabe gesucht, die treffend und sensibel den Dialog mit dem Ort aufnimmt.

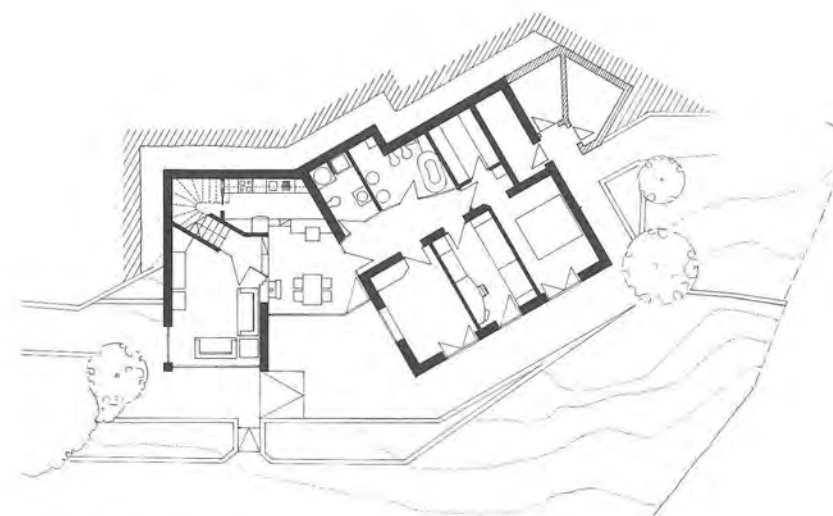
Die Natur sollte nicht Attrappe um das Haus, die neue Wohnung, bleiben, sondern miteinbezogen werden: die Gemeinschaftsräume öffnen sich der Sonne, auf die Tageszeiten abgestimmt, mit Wohnen im Süden und Westen und großen Ausblicken auf die Landschaft, die umliegenden Gärten und die Weinberge. Die Schlafräume im Osten sind der Morgensonne zugewandt. Die Nebenräume sind mit geringen Öffnungen nach außen dem Schlafrakt zugeordnet.



Wohnhaus in Gargazon, Erweiterung Zweigeschossiger Baukörper, terrassenförmig in den Hang gebaut, dazwischen eingeschossiges Verbindungselement, im Erdgeschoß eine Freiterrasse für die bereits bestehende Wohnung.



Mein Ziel: sensible Synthese zwischen dem Bauplatz, der landschaftlichen Umgebung und dem Inhalt der Bauaufgabe zu finden.

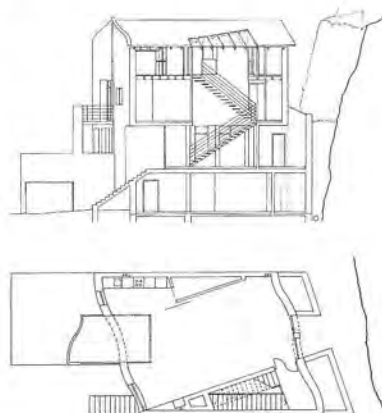


Über den Zubau wird die neue Wohnung im Erdgeschoß von der Hangseite erschlossen. Ein kleiner überdachter Vorbereich markiert den Eingang. An der Garderobe und dem Arbeitsraum vorbei, die Treppe hinabsteigend, erreicht man die eigentliche Wohnebene. Der gesamte Wohnbereich – Wohn- und Ess- bzw. Kochraum – kommuniziert durch die großen Fensterflächen mit der Natur, der Umwelt. Der Schlafrakt ist im bestehenden Tiefparterre untergebracht und ist im Gegensatz zum Wohntrakt geschlossener und privater in der Ausführung. Die Nebenräume sind in den Hang gebaut, erhalten aber durch Oberlichten trotzdem natürliches Licht.

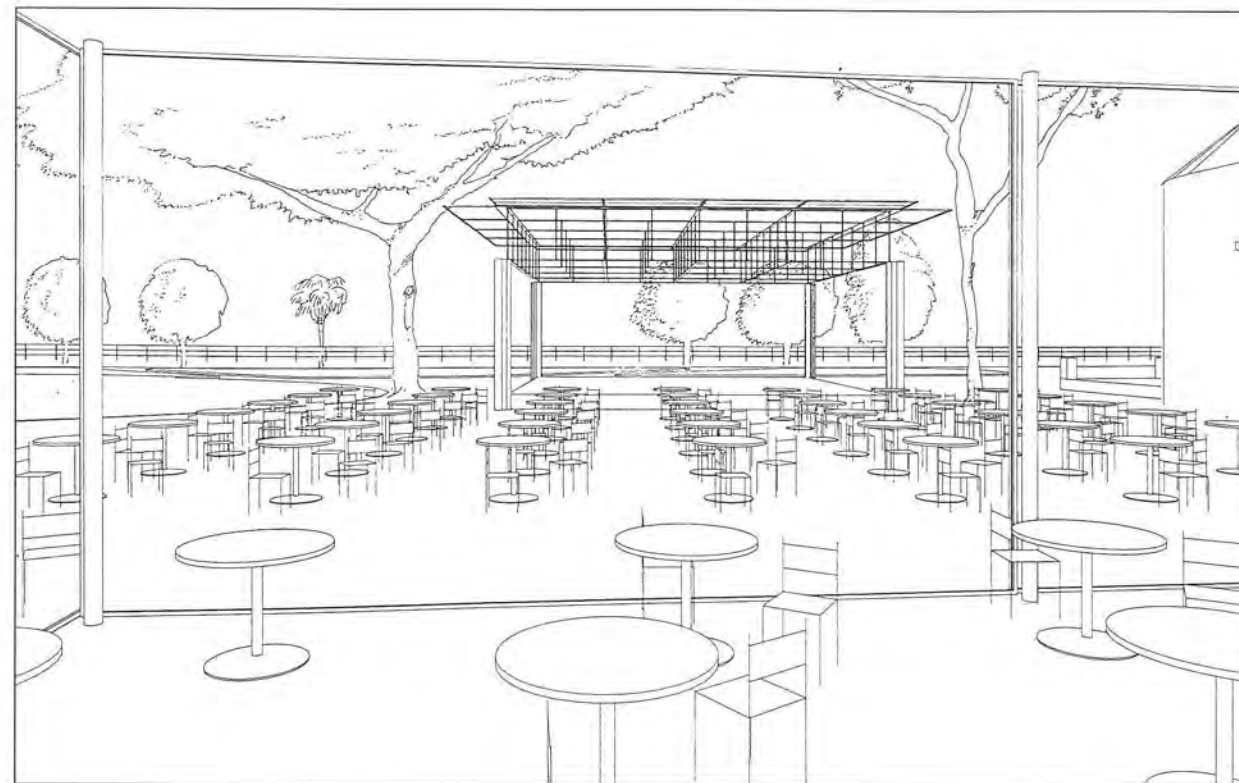




Haus Maria Paregger, Unterinn
(mit Oswald Zoeggeler, 1991)
Die Wellenbewegung der Fassadenmauer stellt die Kontinuität mit den anliegenden Häusern, ohne das übliche Vordach, wieder her. Die Individualität wird vom hervortretenden Balkon betont, der einen kleinen Portikus im EG bildet. Im Grundriss bringen die leicht diagonal gerichteten Innenwände, senkrecht zur Außenfassade, eine leichte Bewegung und befreien zugleich von der zwingenden Ausrichtung der Nachbaraußenwände.
... Ich kann in diesem Haus meine Introversionen frei leben, genieße das Licht und die Aussicht und habe das Gefühl, von außen durch nichts abgelenkt zu werden ... (M. Paregger)



Filmclub Bozen
Akustische Wandgestaltung (mit Dorothea Baumann, Zürich, 1992)
(Projekt Kinosaal: Chr. Mayr Fingerle)
Die seitliche Sinuswelle, in der Form eines Projektionskeiles, entwickelt sich nach harmonikal Proportionen. Die Zahlenverhältnisse sind abgeleitet von Tönen der Molltonreihe. Die Amplitude der Welle nimmt nach hinten stetig ab. Größe und Dimension der Elemente streuen den Schall im mittleren Frequenzbereich. Die nötige Bassabsorption erfolgt durch teilweise Hinterfüllen der Elemente mit Absorbiermaterial. Im Halbdunkel des Kinos bewegt sich die Welle mit der klanglichen Transparenz des Raumes.

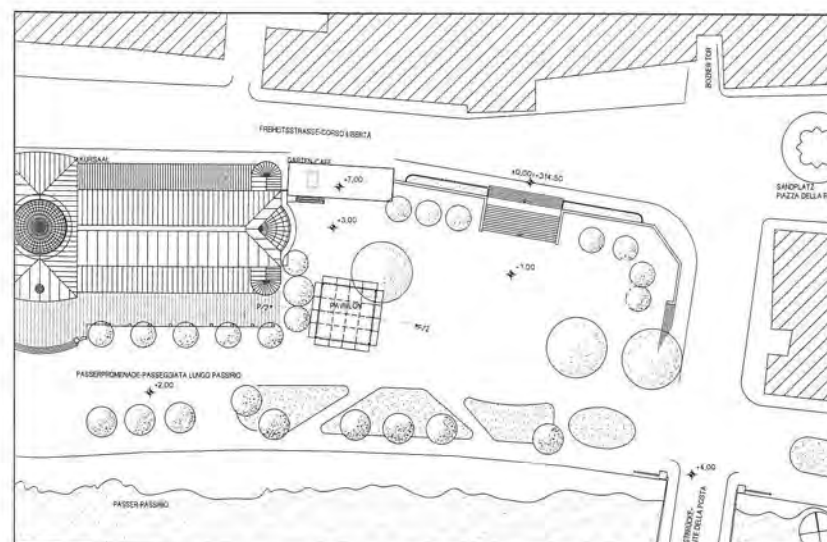


Studie zu einem Musikpavillon in Meran, 1997

Musikdarbietungen auf der Passerpromenade waren für das gesellschaftliche Leben in Meran stets von besonderer Bedeutung. Zu geselliger Plauderei und lässigem Flanieren trug die Musik zur Unterhaltung bei. Gepflogenheiten, die sich bis Anfang dieses Jahrhunderts aufrechterhielten. Inmitten des polternden, nahen Flusses und des Stimmengewirrs bot lediglich eine kleine, zierliche Gloriette einen minimalen akustischen Raum. Durch die Lage des geplanten Pavillons, an der Ostseite des Kurhauses, wird dieser Bereich der Promenade akzentuiert.

Er befindet sich attraktiv im Blickfang der Promenade und schafft einen, durch Kurhaus und Café, auf drei Seiten ungrenzten, vom Lärm der Passer einigermaßen abgeschirmten Raum.
Ein Pavillon mit versenkbaren Kulissen und unterschiedlichen Ausrichtungen, der nicht nur zeitlich begrenzt für Musik- und Theateraufführungen dient, sondern auch als Vitrine für Ausstellungen usw.

Fotos: Bernd Schmalz/Haus Paregger; Mateo Taibon/Filmclub.



Gedanken zum Bauen

Bauen darf nicht der kleinste gemeinsame Nenner sein von Zeit, Geld und falsch verstandener Tradition in Funktion und Erscheinung:

- Zeit soll nicht das ausschlaggebende Kriterium der Entscheidungsfindung sein.
- Geld darf in großen oder kleinen Mengen nicht für gute oder schlechte Architekturlösungen stehen.
- Tradition kann Werte und den Respekt vor dem Alten vermitteln, darf aber kein Hindernis für zeitgemäßes Bauen sein.

Architektur muß im Bewußtsein entstehen, daß sie die räumlichen Lebensbedingungen von morgen schafft und die Kultur von heute der Zukunft auflastet.

Der Wille, Kulturlosigkeit zu verhindern und im Bewusstsein der Menschen, Architektur und Raumplanung zu thematisieren, rechtfertigt das stete Anecken in Baukommissionen und der Öffentlichkeit. Architektur darf sich nicht auf Diskussionen um Ästhetik reduzieren, sondern Inhalte und Werte müssen neu definiert werden; erst dann werden Holzbalkone und Satteldächer nicht mehr das zentrale Thema sein.

L'architettura in genere è da considerarsi un'arte di difficile comprensione. In quanto arte che si basa sui materiali, appartiene alla cultura e non alla civiltà in astratto, è difficile insegnarla e renderla popolare, inutile, poi, tentare di spiegarla col solo uso della parola.

Alvar Aalto, 1953



Wohnhaus, Hofstelle Thuile, Gargazon.
Bauen inmitten von Obstwiesen, am Rande des Dorfes, im „traditionellen“ Milieu

Wohnhaus Zuegg, Marling.
Abbruch, Wiederaufbau und Erweiterung um eine unter Landschaftsschutz gestellte Rosskastanie



Das Grundstück, seine Lage, Ausrichtung und Form, die ausgesprochenen Wünsche des Bauherren, die urbanistischen Möglichkeiten, die zukünftige Nutzung, die finanziellen Verfügbarkeiten: die Aufgabenstellungen und Rahmenbedingungen sind immer andere und deshalb ist kein Gebäude dem anderen gleich, auch wenn architektonische Geisteshaltung, eine in Form gebrachte Idee und immer persönliche Prioritäten den Entwurf kennzeichnen.

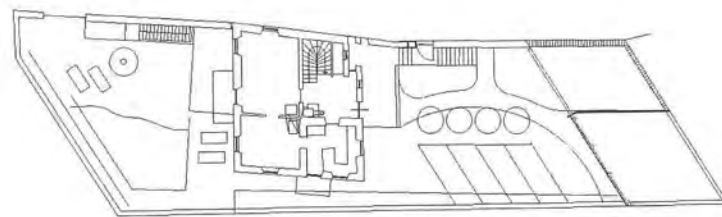
Ladurner Hospitalia GmbH, Verwaltungsgebäude, Meran
Auch Arbeitsstätten haben ein Anrecht auf Licht- und Raumerlebnis und prägen die Landschaft.

(Fotos: L. Thalheimer)



niedrigenergiehaus in terlan

idee, aus einem bestehenden wohnhaus ein niedrigenergiehaus zu machen.



es war mir ein anliegen, das alte haus nach dem umbau als solches erkennbar zu lassen. die alten stückdecken sowie gewölbe wollten wir erhalten. das haus ist ein klassischer mauermassenbau mit lochfassade. der urspruenglich vorhandene krueppelwalmdachstuhl wurde durch ein zelt Dach ersetzt, da das gebaeude einen quadratischen grundriss besitzt. die neu angefuegten teile haben eine moderne formensprache erhalten. da es fuer uns ein anliegen ist, mit energie so sparsam wie moeglich umzugehen und fuer uns der ein-satz erneuerbarer energie selbst-



verstaendlich ist, war der einbau einer holzheizung vorgegeben. eine waermebedarfsberechnung wurde erstellt und wir kamen auf einen normwaermebedarf von 5 kW. dieser wert erlaubte es uns dann, ueber einen kachelofen ueber die 3 stockwerke nachzudenken. durch die beschaefigung mit diesem thema wurde auch eine hypokausten-anlage in erwaegung gezogen. wir haben dann eine kombinierte anlage realisiert.

der kachelofen ist ueber 3 geschosse gebaut, wobei jeweils ueber klappen 1 geschoss geheizt wird. die hypokauste verlauft ebenfalls ueber



die 3 geschosse und ist waehrend der heizzeit staendig in betrieb. zusaetzlich kann ueber diesen grundofen noch ein wasserregister beheizt werden, welches das warme wasser in einem puffer speichert. normalerweise wird der puffer allerdings ueber eine solaranlage beheizt, welche nicht als loch im dach, sondern als moderne lattenkonstruktion am unterstellplatz (es wurden vakuumroehren gewaehlt) positioniert wurden. aus diesem speicher werden die badezimmer bzw. 2 andere raeume mittels fussbodenheizung zusaetzlich geheizt.

Fino a questo momento il nostro concetto di spazio è stato associato al concetto di scatola. Ora, non sarebbe possibile portare a zero lo spessore delle pareti della scatola senza che per ciò si perdano le qualità dello spazio? Al limite questo passaggio appare ovvio ed ora si propone alla nostra meditazione lo spazio senza scatola, fatto autonomo. Albert Einstein

Penso che sulla questione dell'impegno della donna in architettura non ci si debba limitare a riflettere su aspetti per così dire sociologici, come l'accesso storico alla professione, i rapporti con la committenza e le istituzioni, le diverse condizioni operative. Piuttosto: esiste un modo diverso e peculiare in cui le donne pensano la fenomenologia dello spazio?

Le donne architetto raccolgono una eredità culturale e linguaggi codificati che appartengono a generazioni di pensiero maschile. Inoltre l'architettura è per sua natura assertiva, impositiva, muscolare: qualità tradizionalmente maschili. È lecito dunque pensare che solo la prossima generazione di donne architetto sarà in grado di dare risposte e di declinare, come per esempio è avvenuto per espressioni artistiche meno condizionate quali la poesia o la pittura, i tratti di una architettura al femminile.

Possiamo ipotizzare nuove relazioni tra contenitore (la scatola) e contenuto (lo spazio)? Una nuova trascrizione di qualità e cifre femminili quali morbidezza, duttilità, non monumentalità, antiassertività, istintualità e metamorfosi nella loro valenza creativa? O forse l'elaborazione di una nuova sintassi, che utilizzi tuttavia elementi femminili già apparsi in nuce in alcuni episodi di architettura primitiva e classica o in alcuni aspetti di ricerche linguistiche moderne quali organicismo ed espressionismo? La riflessione potrebbe, al suo limite, anche dimostrare che, per le direttrici lungo cui il mondo occidentale muove con velocità crescente, in una società avviata sempre più verso l'omologazione e la complessificazione, non risulterà più possibile l'isolamento di una *architettura al femminile*, ma piuttosto una sintesi di grado superiore. Anche così fosse, lo svelamento di questa realtà sarà possibile unicamente in conseguenza del ruolo attivo e consapevole della donna all'interno della disciplina.



*Centro Multimediale Libreria Tikun, Via Montevideo 9, Milano 1998
Serramenti esterni profili Jansen in acciaio. Scritta vetro sabbato.*

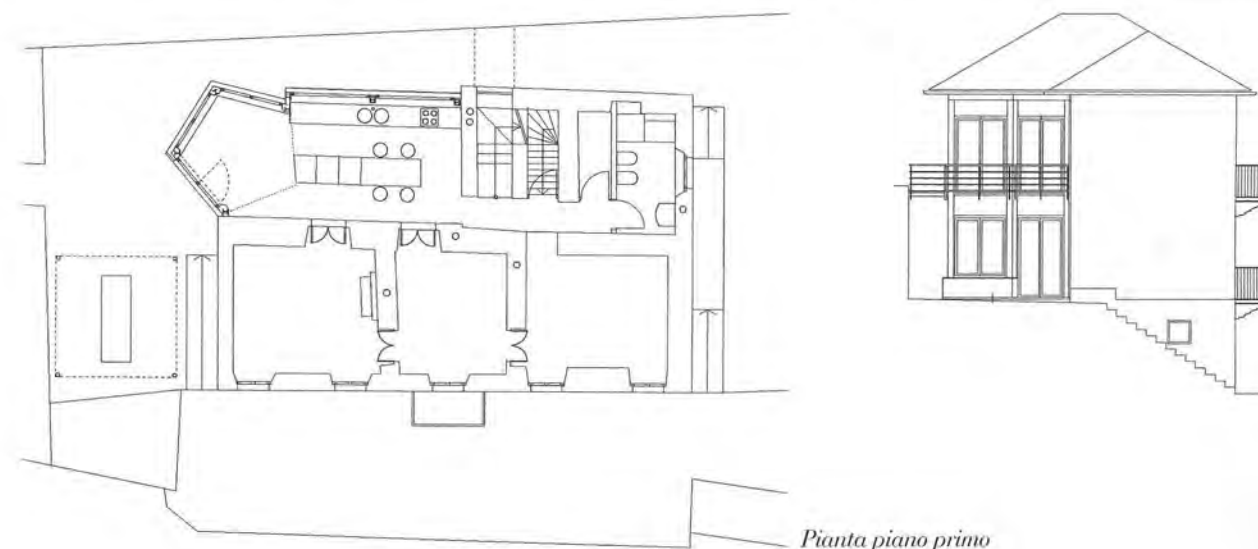


Prospetto vetrina

Pianta piano terra



*Ampliamento e ristrutturazione Villa Antonietta, Moltrasio (Como) 1997-98
Ampliamento in acciaio e vetro.
Pavimento in resina-cemento.*

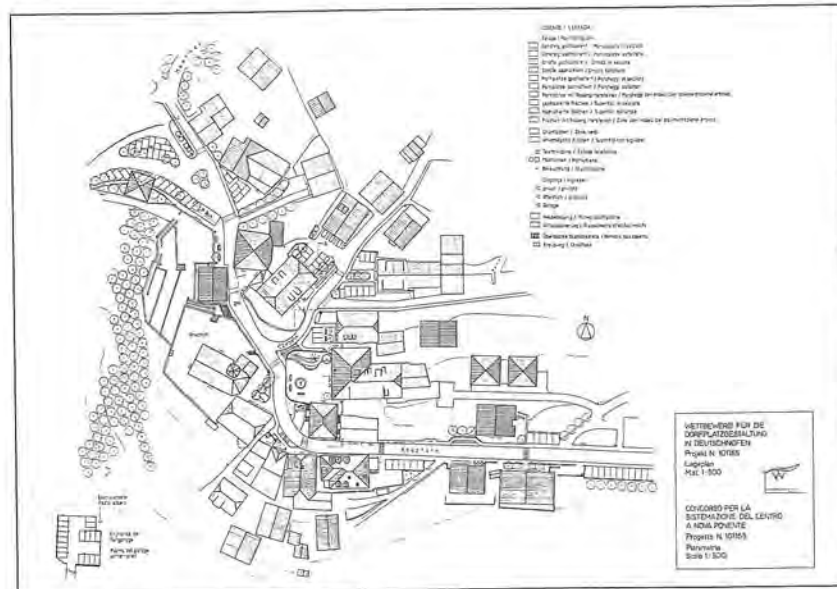


Pianta piano primo

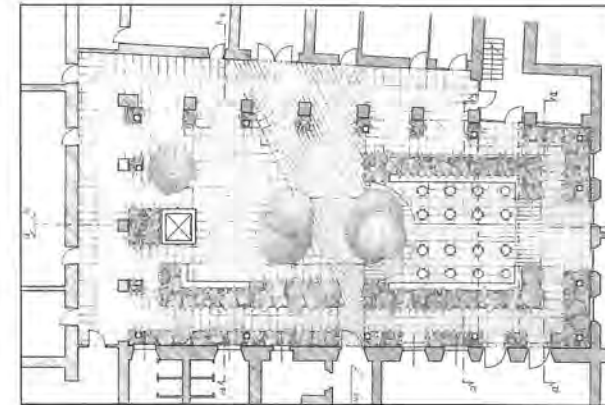
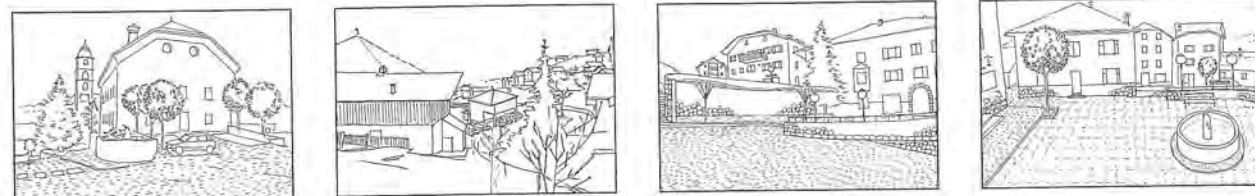
Grüne Architektur

Trotz unterschiedlicher Einflüsse im Laufe des Studiums an verschiedenen Hochschulen, ist doch die Prägung durch die *frühen* Lehrer entscheidend geblieben. Wie für die Architekten der Moderne sind die Grundsätze einer einfachen und funktionalen Architektur, welche unabhängig von einer kurzzeitigen *Mode* und für den Normalbürger erschwinglich ist, die Grundgedanken meiner Auffassung von Architektur:

Das Prinzip der Sachlichkeit von Adolf Loos, seine Schriften und Bauten beeinflussten meine früheste Auffassung von Architektur. Ralph Erskines menschliche Architektur und seine Gebäude, die ihrem natürlichen Klima und ihrer Umgebung gerecht werden, lernte ich erst im Ausland kennen. Ich glaube, dass unsere Hauptaufgabe nicht die Schaffung des Außergewöhnlichen und Fantastischen ist, des um jeden Preis Auffälligen, sondern die Errichtung einer Architektur, welche, von den Gegebenheiten des Ortes ausgehend, sich in rücksichtsvoller Weise in ihr Umfeld einpasst. Wichtig sind für mich dabei die ökologischen Aspekte, energiegerechtes Bauen mit erneuerbaren Ressourcen und vorhandenen Materialien. Als Teil davon sehe ich die Neu- bzw. Umnutzung bestehender Bausubstanz, welche einerseits die Ausweisung immer neuer Baugebiete reduzieren kann, andererseits aus bereits vorhandenen, konstruktiven Gegebenheiten neue Wohn- und Lebensräume von hoher Qualität schafft. Ich befasse mich im Moment hauptsächlich mit zahlreichen Projekten im Bereich Altenheime/Seniorenwohnungen. Eine Möglichkeit, die soziale Verpflichtung der Architektur noch größer zu schreiben.



Ideenwettbewerb zur Erneuerung des Dorfkerns von Deutschhofen, 1992
Schwerpunkte sind die Neugestaltung des Dorfplatzes, Verkehrsplanung, Nutzung bestehender Strukturen und Neubauten



Musikkonservatorium C. Monteverdi, Bozen

Die Diplomarbeit (zusammen mit Rosa Salvaterra) untersucht das Verhältnis Mensch-Pflanze im unbauten Raum und die Bedeutung eines intensiv begrünten Innenraumes für das körperliche und geistige Wohlbefinden des Menschen.

Anhand der Analyse einiger gebauter Beispiele in Deutschland und des Studiums wissenschaftlicher Erkenntnisse über den Einfluss der Pflanzen auf den Menschen wurden Richtlinien festgelegt, welche im anschließenden Entwurf Anwendung fanden. Die Idee des Wintergartens als sozialer Treffpunkt, als Ort der Begegnung und des Verbleibens oder nur als reizvoller Durchgangsbereich wird in einem bestehenden Gebäude umgesetzt.

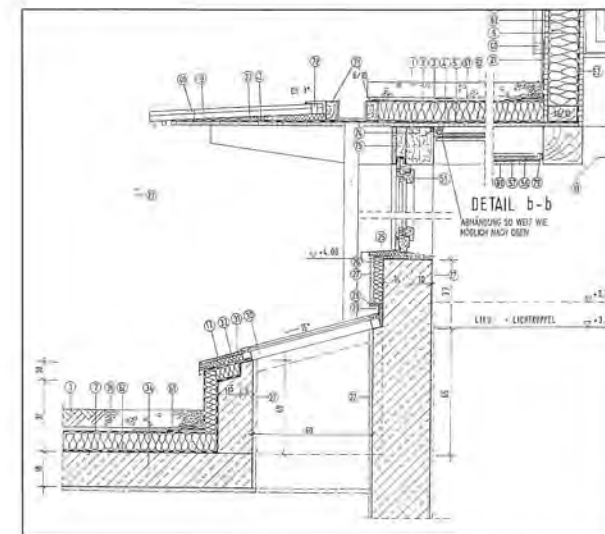
Eine Glasüberdachung - mit geringstmöglichem Eingriff in die historische Bausubstanz - intensive Bepflanzung der Innenhöfe des Musikkonservatoriums Bozen, und Zuweisung spezieller Nutzungen, machen diese Räume das ganze Jahr über erlebbar und schaffen im Stadtkern neuen, qualitätsvollen Lebensraum im halböffentlichen Bereich. Der oben abgebildete Innenhof, welcher im aktuellen Zustand nur als wenig ansprechender



der Durchgangsbereich dient, erhält eine neue Funktion als Eingangshalle und Treffpunkt, mit Zugang zu den Treppenhäusern und zum Aufzug, und der Möglichkeit des Verweilens im Cafeteriabereich, welcher auch von der Straße aus zugänglich ist und sich bis in den am meisten bepflanzten Teil des Wintergartens erstreckt.

Die Vorteile, welche dieser Raum in Vergleich zu einem offenen Innenhof bietet, sind zahlreich:

- Übergangsbereich zwischen den klimatischen Bedingungen des Außen- und Innenraumes;
- Energiegewinnung über die Sonneneinstrahlung, in der Folge weniger Wärmeverlust des Gebäudes über die Wände zum Wintergarten hin und Möglichkeit der Lüftung des Gebäudes mit vorgewärmter Luft;
- Verbesserung der Luftqualität durch den großen Pflanzenanteil: Regulierung der Luftfeuchtigkeit, Assimilation von Schadstoffen, Duft der Pflanzen;
- Beschattung durch die Pflanzen und bessere Akustik.



Pflegezentrum in Sindelfingen für alte und schwerstbehinderte Menschen: Dachdetail und Eingangssituation.

Das Heim beherbergt 22 Pflegeplätze für Wach-Koma-Patienten, 64 stationäre Altenpflege-, 5 Kurzzeitpflege- und 12 Tagespflegeplätze. Der Schwerpunkt bei Planung und Ausführung des



Gebäudes war das behindertengerechte Bauen, von der Barrierefreiheit bis hin zur Ausstattung der Zimmer und Gemeinschaftsbereiche, welche technisch auf neuestem Stand und trotzdem wohnlich sein sollen. Ein spezielles Farbkonzept erleichtert den Heimbewohnern die Orientierung im Haus.

GERTRUD KOFLER

Grenzl意思en ... zwischen dem weissen und dem schwarzen Berg
Studienarbeit Graz 1989



Weisshorn



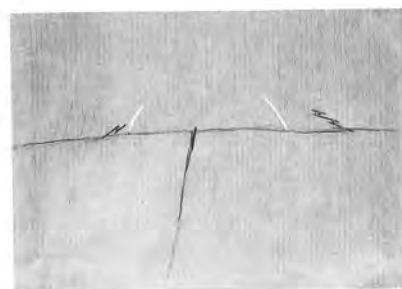
Schwarzhorn

dort – zwischen hell und dunkel
wo die Nahtstelle unsichtbar ist
wo das Geschehene und immer noch Passierende einfach überdeckt ist
wo die Kraft in der Tiefe versteckt ist
unsichtbar- nicht spürbar
aber doch das Gefühl gebend da zu sein

dort möchte ich eindringen
das Geahnte entdecken
und es mit meiner Phantasie zur Wirklichkeit werden lassen

ein kleiner Teil der Nahtstelle wird sichtbar
die Linie wird zum Raum und dann wieder zu Linie
aus dem Nichts taucht ein Weg auf und läuft ins Nichts aus
Skulpturen werden zu Zugängen und zerfallen dann in Fragmente
zwei Teile werden eins

es ist ein Gefühl der Unbestimmtheit
der Unendlichkeit
der Sehnsucht nach Endlosigkeit



Schnitt Grenzlinie



Schnitt Grenzlinie

Draufsicht Grenzlinie

Ort und Eingriff

Jeder Ort hat seine Geschichte und seine Ausstrahlung.

Es ist die Sehnsucht, den Ort aufzunehmen, seine Geometrie und Ausstrahlung zu erfassen und die Geschichte weiterzuerzählen.

Zwischen Analyse und Poesie auf der Suche nach einer komplexen Geometrie. Die Geometrie muss nicht sichtbar sein, es geht um die Harmonie im Ganzen, zwischen Ort und Eingriff.

So wie in der Musik, geht es um ein Miteinander von
Hell und Dunkel,
Hoch und Tief,
Still und Laut,
Gleichmässig und Ungleichmässig.
Es geht um Rhythmen und Strukturen,
um Wiederholungen,
um die Ungenauigkeit
und dem Ausbruch aus dem Raster.

Die Eigenständigkeit der Elemente darf nicht verlorengehen. Die Übergänge müssen klar sein. Die Fuge zwischen Alt und Neu lässt beide Teile leben, sie lässt ein Aufatmen zu.

Architektur muss aufatmen lassen und darf nicht aufdringlich sein.

Eine Möglichkeit des Theaters, ein Theater am Fluss. Diplomarbeit Graz 1992. Entlang der Flusslinie bewegt sich der Zuschauer auf Elementen, welche die Rhythmik in der Musik suchen und wird so zum Schauspieler.



Restaurierung Gebäude Ex-Gostner: Hopfen & Co. Bozen 1997/98. Ein Spiel zwischen Alt und Neu.

Die von der Architektur befreite Architektur

The sense for the perception of architecture is not the eyes - but living. Our life is its image.

R. M. Schindler

MAK center for art and architecture, L. A. 1994 entstand in Los Angeles das MAK Center L. A. durch eine Kooperation des Museums für angewandte Kunst in Wien und der Friends of the Schindler House in Anerkennung des österreichisch-amerikanischen Architekten Rudolf M. Schindler. Seitdem ist das 1921/22 erbaute eigene Wohnhaus und Studio des Architekten - das Schindler House in West Hollywood - zu einem öffentlichen Zentrum geworden und das weite Feld zwischen Kunst und Architektur wird erforscht, dokumentiert und ablesbare, konzeptiv-experimentelle Ansätze werden gefördert.

schindler stipendiatenprogramm

Das Hauptanliegen ist es junge, freischaffende Künstler und Architekten zu fördern und langfristig, durch ein aktives, internationales Artist in Residence Program neue, grenzüberschreitende Projekte und Konfrontationen in den Bereichen Kunst und Architektur zu ermöglichen.

(Bewerbungsunterlagen anfordern unter Tel.: 0043/1/71136/269 Österreichisches Museum für angewandte Kunst)

projekte

Zwei der von mir angeführten Projekte fanden ihren Ansatz in der reinen Auseinandersetzung mit dem Schindler House, in diesem Fall mit dem living room und dem studio.

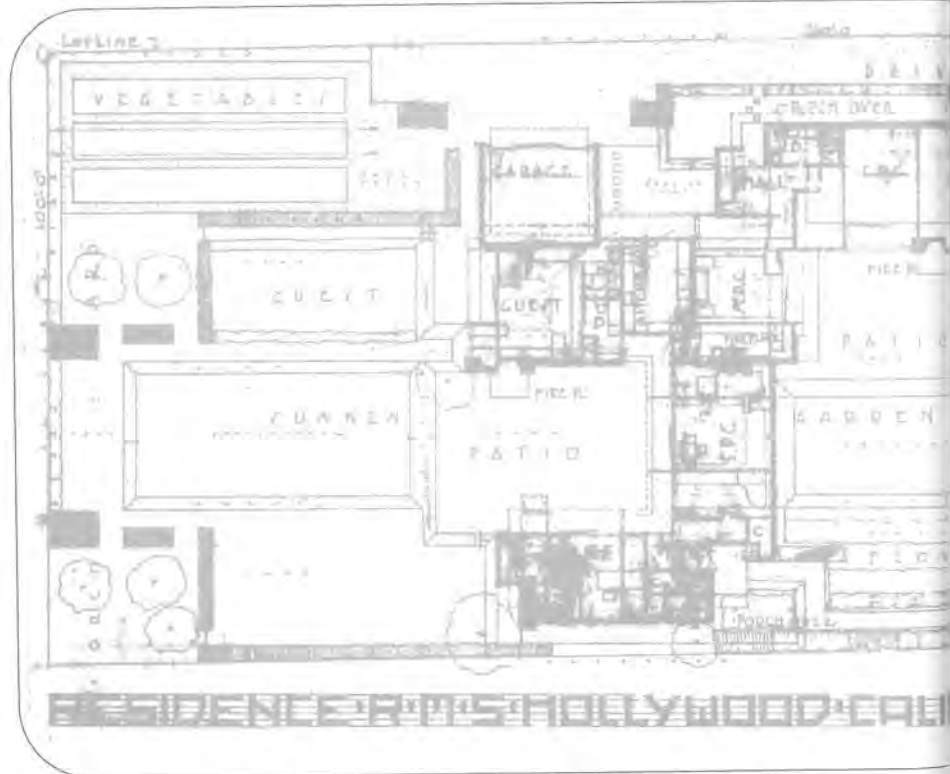
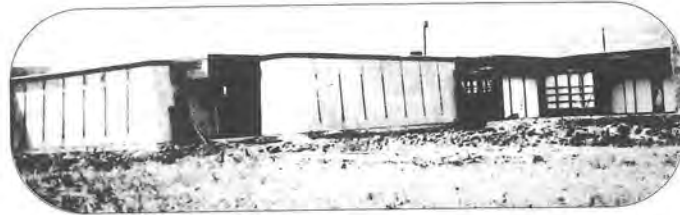
[Vorwort:

INTERPELLATIONEN

Wieviel Fläche ist wirklich nötig, um die Formen als Gewicht in Bezug zur vorgegebenen Raumgröße zu setzen?

Welche Schritte müssen gemacht werden um Raumerfahrung zu erschüttern?

Wie sieht das Vergessen aus, wie kann Architektur (gedachte, gezeichnete) Vorhandenes auslöschen, es verstärken, im Gegensatz dazu auftreten?]



im haus gab es viele kleine zimmer

folgen sie mir mit weitblick

eine einrichtung mit ausschlag

die organisation zuhause haben

THE FEAR OF BEING SMALL
es würde mich sehr freuen euch gemeinsam die wände zu schütteln

stell's hin - sag's - verschwinde

das tier treffen

ich selbst mit drauflegen

den wein an den tisch bringen

architektur als projektionsfläche für künste, literatur und stärke

die rache der parkanlagen

es herrschte große aufregung

die abschaffung der himmelsrichtungen

einem kosmischen schädel genügen

ach albert - für einstein

vorhänge zuziehen

an den waschtisch gehen

die pillen vergolden

das licht wechseln

das grauen des vergebliehen

meinem mir

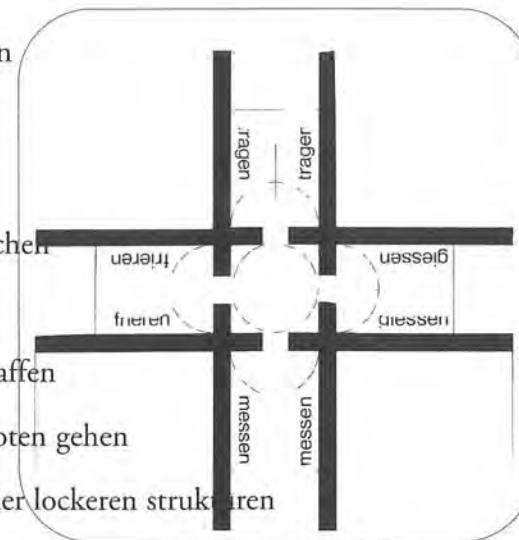
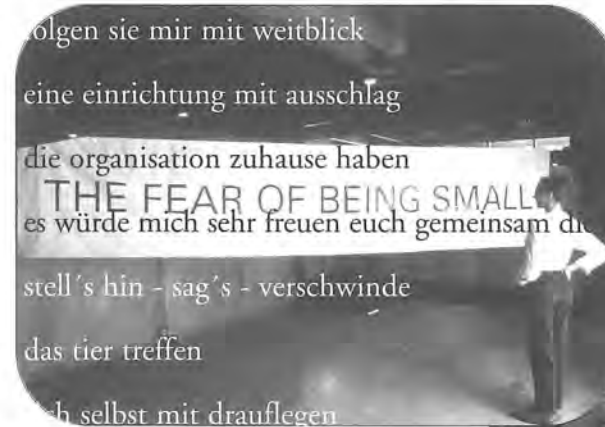
das verschwinden erschaffen

in die wohnung eines toten gehen

das trügerische abbild der lockeren strukturen

der stabile obstgarten oder die ambivalenten schmerzen

sie denkt daran.sie tut nichts. sie denkt daran



projekt 1

Titel: The Golden Absence

Schritte:

- Versuche der geistigen Raumeinmalung
- Wie sieht der Raum als Ausstellungsträger aus?
- Den Raum zu etwas hinführen, so dass Kunst ein eigenes Leben haben kann? Den Raum in seiner ursprünglichen Gestalt einrichten (Wahrnehmarmachung). Neutralisierung der Schindlernöbel.

projekt 2

Titel: THE FEAR OF BEING SMALL.

Sichtbar gemachte Aussage innerhalb der Thematik des Verschwindens (siehe auch: in die Unbedeutsamkeit hineinarbeiten, an der Ablenkung arbeiten ...).

Im leeren Raum wird diagonal in Gehrichtung konventionell auf einen Werbeträger Text visualisiert: der Raum wird in seinem Kontext zerstört und unbenutzbar, obgleich er voll wahrnehmbar bleibt.

los angeles

or

you can't get away with it: either you'll hate it or you'll love it.

L. a. is well known as a city where people go to reinvent themselves. in doing so, some of these people might have even reinvented the idea of housing or the house. indeed, it is the infinite varieties of styles that never really let you feel strange or as a stranger in your own neighborhood, especially sunday mornings when you can enjoy the full range of unexpected architectural delights and the abnormality of their scale. it is exclusively horizontal and any comforts can best be applied by buying THE 500 MOST POPULAR HOME PLANS for just \$ 4.95 and that's a deal, since two of life's most prized luxuries - space and light are free. welcome home.

es gibt auch eine möglichst wirklichkeitstreue nachbildung in einem stark verkleinertem maßstab

102 JAHRE FRAUENARCHITEKTUR IN WIEN

M. Cristina Dissegna

Am Anfang dieser Arbeit stand die Absicht, einen Artikel über die österreichische Architektin Margarete Schütte-Lihotzky zu schreiben, um diese außergewöhnliche, fast 102 Jahre alte Frau in Erinnerung zu rufen. Im Laufe der Nachforschungen kam dann das Bedürfnis hinzu, über die aktuelle Situation der Architektur von/für/mit Frauen zu berichten. Wo stehen wir heute? Wie sind die neuesten Erfahrungen mit frauengerechter Architektur und Stadtplanung in Österreich? Welche Ansatzpunkte könnten gegebenenfalls auch in Südtirol gelten?

Margarete Schütte-Lihotzky

Margarete Schütte-Lihotzky wurde am 23. Jänner 1897 in Wien geboren. Sie studierte ab 1915 an der K. K. Kunstgewerbeschule (Hochschule für Angewandte Kunst) in Wien, damals eine der besten und bekanntesten Kunstschulen Europas. Zu dieser Zeit unterrichteten dort Oskar Strnad, Heinrich Tessenow, Josef Hoffmann, u. a. Margarete Schütte-Lihotzky war nicht die erste und auch nicht die einzige Frau, die damals dort studierte. Sie war aber die erste Frau, die das Architekturstudium dort abschloss und den Beruf auch ausübte.

Siedlerbewegung

Gleich nach ihrem Abschluss 1919 fing sie an selbständig zu arbeiten. Wie einige andere Architekten, engagierte sich Margarete Schütte-Lihotzky in der Siedlerbewegung. Dabei kam es zu einer Zusammenarbeit mit Adolf Loos. Die Siedlerbewegung in Wien war eine Selbsthilfeorganisation, die aus der Wohnungsnot nach dem ersten Weltkrieg entstanden war. Margarete Schütte-Lihotzky beschäftigte sich mit der Typenplanung zur Realisierung billiger und rationeller Reihenhäuser im Selbstbau, sowie mit der Rationalisierung der Hauswirtschaft. Dazu analysierte sie die Lebenszusammenhänge der Bewohner, die dann zur Grundlage ihrer Planung wurden.

Frankfurt

1921 lernte sie den Frankfurter Stadtrat Ernst May kennen, der sie im Jahr 1926 als Mitarbeiterin nach Frankfurt holte. Ernst May stellte sich die Aufgabe, einen wirklich modernen Wohnbau zu schaffen. Er erprobte die Rationalisierung des Wohnbaus durch die Normierung der Bauteile, sowie durch die Mechanisierung der Ausführung.

Margarete Schütte-Lihotzky entwickelte für diese Siedlungen verschiedene Küchentypen. Ihr Ziel war es, die Doppelbelastung der berufstätigen Frau auf ein Minimum zu reduzieren. Der Arbeitsprozess der Hausarbeit sollte durch eine überlegte Planung rationalisiert werden. Die dadurch erreichte Erleichterung der Hausarbeit und die Zeitersparnis sollte die (Haus)Frau für eigenständige Tätigkeiten, z. B. zur Weiterbildung, nützen können. Hausarbeit wird hier zum ersten Mal als Arbeit und somit als Leistung für die Gesellschaft gesehen.

All'inizio di questo lavoro l'intenzione era quella di scrivere un articolo sull'architetta austriaca Margarete Schütte-Lihotzky, per rendere omaggio a questo personaggio straordinario, che vanta oggi la veneranda età di quasi 102 anni. Nel corso delle ricerche si è fatta tuttavia circa la necessità di parlare dell'architettura di donne, per le donne, con le donne, per capire a che punto siamo, quali sono oggi le esperienze più avanzate di architettura e urbanistica a misura di donna in Austria, e che cosa potrebbe valere anche per la nostra provincia.

Margarete Schütte-Lihotzky nasce a Vienna il 23.1.1897. Dal 1915 studia architettura alla Scuola superiore di Arti Applicate di Vienna, a quel tempo forse una delle scuole più famose in Europa, dove insegnano Strnad, Tessenow, Hoffmann. Margarete Schütte-Lihotzky è la prima donna a concludere gli studi di architettura e ad esercitare la professione.

Finiti gli studi, inizia subito a lavorare per conto proprio. Come altri architetti della sua generazione, si impegna nella Siedlerbewegung, un movimento nato dalla scarsa disponibilità di alloggi dopo la prima guerra mondiale, e basato su principi di autocostruzione, venendo a contatto con Adolf Loos. Margarete Schütte-Lihotzky progetta e realizza case a schiera autocostruite e si occupa della razionalizzazione del lavoro domestico, studiando le esigenze vitali degli utenti, studio che diviene base della sua successiva progettazione. Nel 1921 conosce Ernst May, assessore di Francoforte, che la richiama nel 1926 in questa città. Ernst May, nell'intento di studiare una tipologia abitativa veramente moderna, promuove la razionalizzazione dell'edilizia abitativa attraverso la normificazione degli elementi costruttivi e la meccanizzazione dei processi produttivi. Margarete Schütte-Lihotzky sviluppa per questi insediamenti la planimetria di una cucina-tipo, mirata a ridurre al minimo il peso della



Frankfurter Küche (Nachbau des Museums für Angewandte Kunst).
Foto: Georg Mayer/MAK

1927 entwarf Margarete Schütte-Lihotzky für die Siedlung Bruchfeldstraße einen Küchentyp, der rationell eingerichtet und in seiner Lage im Grundriß ideal war. Diese Küche wurde unter dem Namen *Frankfurter Küche* weltberühmt. Ein Nachbau dieses Raumes steht im Museum für Angewandte Kunst in Wien.

Wohnung für die berufstätige Frau

In der Zwischenkriegszeit gab es eine große Nachfrage nach Wohnungen für alleinstehende, berufstätige Frauen. Margarete Schütte-Lihotzky wandte sich entschieden gegen den Bau von Ledigenheimen. Sie entwickelte die *Wohnung für die berufstätige Frau*. Ihr Anliegen war die Entwicklung von unterschiedlichen Wohnungstypen für die verschiedenen Einkommensgruppen. Alleinstehende Frauen sollten nicht isoliert sondern in eine funktionierende Nachbarschaft eingebunden werden. Zusätzlich wurden zentrale Dienstleistungseinrichtungen geschaffen.

Nach dem Entwurf von Margarete Schütte-Lihotzky wurden in der Siedlung Praunheim Reihenhäuser mit Einliegerwohnungen auf dem Dach gebaut. Diese Wohneinheiten sollten zum Teil jungen Ehepaaren, zum Teil alleinstehenden Frauen zur Verfügung stehen.

Sowjetunion

1930 wurde Ernst May zusammen mit seiner Planungsgruppe in die Sowjetunion berufen. Auch das Ehepaar Schütte-Lihotzky war dabei.

doppia attività. L'attività domestica viene per la prima volta riconosciuta come lavoro e come contributo sociale.

Nel 1927 Margarete Schütte-Lihotzky progetta per il quartiere Bruchfeldstraße una tipologia di cucina arredata razionalmente, con una disposizione planimetrica ideale. Questa cucina, di cui si può vedere una ricostruzione nel museo MAK a Vienna, diviene famosa in tutto il mondo con il nome di "Frankfurter Küche".

Nel periodo tra le due guerre, con un grande fabbisogno di appartamenti per lavoratrici sole, Margarete Schütte-Lihotzky si oppone alla costruzione di case-alloggio per donne sole. Ella sviluppa "l'appartamento per la donna lavoratrice", e studia tipologie abitative per i differenti ceti della popolazione, per non isolare le donne sole, ma integrarle in una struttura di vicinato funzionante, con servizi centralizzati.

Nel 1930 Ernst May viene chiamato in Unione Sovietica con i suoi collaboratori, tra cui la coppia Schütte-Lihotzky. Mentre nel resto d'Europa il 90% degli architetti sono disoccupati, l'Unione Sovietica dopo il 1921 vive una crescita economica. Molti architetti e ingegneri tedeschi progettano soprattutto insediamenti abitativi nelle zone di industria pesante. Accanto a queste esigenze, si fa pressante la domanda di asili nido e di scuole materne. Margarete Schütte-Lihotzky ottiene il Dipartimento di edilizia per l'infanzia.

Dal 1933 l'architettura moderna ed i progetti del gruppo May subiscono pesanti attacchi. Nel 1934 Ernst May lascia l'Unione Sovietica. Nel 1937 anche la coppia Schütte-Lihotzky abbandona il paese e si trasferisce in Turchia, dove Bruno Taut offre loro un impiego all'Accademie des Beaux-Arts.

In Turchia Margarete Schütte-Lihotzky incontra l'architetto H. Eichholzer, attivo nella resistenza austriaca. Tornata a Vienna nel 1939 per collaborare attivamente alla resistenza, viene arrestata dopo soli 25 giorni di attività illegale. Scappa alla pena di morte e viene condannata a 15 anni di carcere. Nel 1945 è liberata dagli americani.

Alla fine della guerra è esclusa dall'attività di ricostruzione, a causa del suo

Während in Westeuropa die Weltwirtschaftskrise schwere Folgen hinterließ (90 % der Architekten waren damals arbeitslos), erlebte die Sowjetunion im Zuge einer neuen Politik ab 1921 einen ökonomischen Aufschwung. Viele deutsche Architekten und Ingenieure planten und bauten neue Wohnstädte in den Gebieten der Schwerindustrie. Im Rahmen dieser Stadtgründungen gab es eine große Nachfrage an Kindergärten und Krippen. Margarete Schütte-Lihotzky erhielt die Abteilung für Kinderanstalten.

Ab 1933 waren die modernen Architektur- und Kunstformen (Desurbanismus, Dekonstruktivismus, usw.) einer zunehmenden Kritik ausgesetzt. Auch die Projekte der Gruppe May wurden stark angegriffen. Im Jahr 1934 verließ Ernst May die Sowjetunion.

Margarete Schütte-Lihotzky arbeitete zuerst am Institut zum Schutz der Kinder und Heranwachsenden, später dann an der Akademie der Architektur in Moskau. Die politische Situation wurde jedoch immer kritischer. 1937 verließ das Ehepaar Schütte-Lihotzky die Sowjetunion Richtung Türkei, wo Bruno Taut ihnen eine Stelle an der *Académie des Beaux Arts* anbot.

Widerstand

In der Türkei lernte Margarete Schütte-Lihotzky den Architekten Heinrich Eichholzer kennen, der eine österreichische antifaschistische Widerstandsgruppe aufbaute. 1939 kehrte sie nach Wien zurück, um aktiv für den Widerstand zu arbeiten. Bereits nach 25 Tagen illegaler Tätigkeit wurde sie verraten und verhaftet. Sie entging knapp dem Todesurteil, bekam aber 15 Jahre Zuchthaus. Im April 1945 wurde sie von den Amerikanern befreit.

Nach dem Krieg

Nach Ende des Krieges mußte sie mit großer Enttäuschung erleben, wie sie durch ihr Bekenntnis zum Kommunismus vom Wiederaufbau ausgeschlossen wurde. Und das gerade in einer Zeit, wo eine große Nachfrage an Wohnungen, Kindergärten und Kinderhorte bestand. Lediglich zwei Kindergärten und zwei Wohnhäuser wurden von ihr in der Zeit nach 1945 in Wien errichtet.

Sowohl der Kindergarten am Kapauplatz als auch die Kindertagesstätte in der Rinnböckstraße – beide Entwürfe stammen vom Anfang der 50er Jahre – zeigen die langjährige Auseinandersetzung der Architektin mit diesem Thema.

Damit war ihre Planungstätigkeit im öffentlichen Bereich zu Ende. Sie widmete sich fortan hauptsächlich der fachtheoretischen und politischen Arbeit. Sie wurde zu zahlreichen Vorträgen und Studien vor allem in sozialistischen Ländern (DDR, China, Kuba) eingeladen.

Die letzten 20 Jahre

Erst in den letzten beiden Jahrzehnten konnte sie auch innerhalb Österreichs wieder mehr an Bedeutung gewinnen. Als Frau, Architektin, Widerstandskämpferin, Zeitzeugin suchte man/frau ihr Gespräch. Sie erhielt Preise und Ehrungen. Ein Werkkatalog wurde durch die Forschungsgruppe *Schütte-Lihotzky* in enger Zusammenarbeit mit der Architektin zusammengestellt.

Ihr großes, zukunftsweisendes und innovatives Denken, ihr Engagement für die Gleichstellung aller Mitglieder dieser Gesellschaft konnten am Ende in

passato comunista, proprio nel momento dove la domanda di abitazioni, asili nido e scuole materne è più grande. Dopo il 1945 costruisce a Vienna solamente due scuole materne e due edifici abitativi. Si dedica da allora principalmente allo studio e alla politica, ed è ospite di vari convegni, soprattutto nei paesi dell'area socialista.

Solo negli ultimi vent'anni viene apprezzata anche in Austria, e riscoperta come donna, architetta, combattente per la resistenza, testimone del suo tempo. Ottiene premi e riconoscimenti, e il gruppo di studio "Schütte-Lihotzky" redige, in stretta collaborazione con l'architetta, un catalogo delle sue opere.

Le sue idee innovative e rivolte al futuro, il suo impegno per l'eguaglianza di tutti i soggetti della società possono infine godere della giusta considerazione.

Architette oggi

Margarete Schütte-Lihotzky compì i suoi studi all'Accademia di Arti Applicate dal 1915 al 1919. Studiare al Politecnico o all'Accademia di Belle Arti non sarebbe stato allora possibile, dato che l'ammissione di donne a queste scuole superiori avvenne nel 1919 e nel 1920. Nel 1969, 50 anni dopo l'ammissione alla studio, le donne erano ancora solo il 15 % degli iscritti. Nei 30 anni successivi esse aumentano fino a raggiungere per la prima volta nel 1997 il 51 % tra gli iscritti al primo anno.

Nella più grande Facoltà di architettura austriaca non esiste tuttavia ancor oggi nemmeno una professoressa. Per quanto riguarda la libera professione, all'Albo degli Architetti di Vienna sono iscritte solamente 121 donne, ca. il 15 % degli iscritti.



Anlässlich der Feier zum 95. Geburtstag der Margarete Schütte-Lihotzky
Foto: Manfred Burger/MAK

der Öffentlichkeit doch noch ihre wohlverdiente Anerkennung erreichen, wie Friedrich Achleitner im Vorwort zum Katalog schrieb: *Sie kann daraus nur den befriedigenden Schluß ziehen, (...) daß sie rechtzeitig in ihrer vollen Bedeutung und in der bewährten Wiener Weise nicht einmal ignoriert wurde.*

Architektinnen heute

Margarete Schütte-Lihotzky studierte von 1915 bis 1919 an der K. K. Kunstgewerbeschule (später Hochschule für Angewandte Kunst) in Wien. Ein Studium an der Technischen Hochschule oder an der Akademie der Bildenden Künste wäre damals nicht möglich gewesen. Die Zulassung von Frauen zum Studium an diesen beiden Schulen erfolgte erst 1919 und 1920. Die Anzahl der Frauen, die sich für ein Architekturstudium entschieden, blieb lange Zeit recht bescheiden. 1969, also 50 Jahre nach der Zulassung zum ordentlichen Studium, betrug der Anteil der Frauen bei den Studienanfängern an der Technischen Hochschule lediglich 15 %. In den darauffolgenden 30 Jahren stieg die Zahl der Studienanfängerinnen dann kontinuierlich. 1997 wurde mit 51 % zum ersten Mal die Mehrheit bei den Erstsemestrigen erreicht.

Dieser wachsenden Zahl weiblicher Studenten steht ein exklusiv männlicher Lehrkörper gegenüber. Keine einzige Professorin gibt es derzeit an der größten Architekturfakultät Österreichs. Ähnlich katastrophal sieht die Situation derzeit für den Anteil der Frauen aus, die den Beruf als selbständige Architektinnen ausüben. Lediglich 121 Frauen, ca. 15 %, sind derzeit als Ziviltechnikerinnen in Wien gemeldet.

Das Frauen-Büro

1991 fand in Wien die Ausstellung *Wem gehört der öffentliche Raum-Frauenalltag in der Stadt* statt. Sie wurde von Eva Kail und Jutta Kleedorfer organisiert. Es wurden Themen wie öffentlicher Raum, Erreichbarkeit, Fortbewegung, Angsträume und Frauenarbeitsplätze behandelt. Die Idee eine Ausstellung zu organisieren, die den Frauenalltag thematisiert, wurde am Anfang belächelt. Dennoch oder gerade deshalb bewirkte sie eine öffentliche Diskussion über Frauen und Planung und konnte als wichtige Voraussetzung für die Entstehung des Frauen-Büros betrachtet werden. Im Mai 1992 wurde die Magistratsabteilung für Frauenförderung und Koordinierung von Frauenangelegenheiten, kurz Frauen-Büro genannt, gegründet. Wien war somit die erste Stadt, die eine Magistratsabteilung für Frauenanliegen (MA 57) in der Stadtverwaltung verankert hatte. Es werden die Bereiche Stadtplanung, Ökonomie, Rechtswissenschaften, Sozialarbeit, Soziologie, Medizin, Psychologie und Öffentlichkeitsarbeit behandelt.

Frauengerechtes Planen und Bauen

Frauengerechte Stadtplanung und frauengerechter Wohnbau heißt, sich an den komplexen Alltagsmustern von Frauen zu orientieren.

Damit dieser Grundsatz nicht reine Theorie bleibt, initiierte das Frauen-Büro im Jahr nach seiner Gründung ein städtebauliches Modellprojekt, die **Frauen-Werk-Stadt**, ein Expertinnenverfahren für die Erarbeitung von Struktur-, Nutzungs- und Bebauungsvorschlägen für ein 2,3 ha großes Grundstück an der Donaufelderstraße im 22. Wiener Gemeindebezirk.

Das Ziel war Kriterien für einen frauengerechten Städtebau zu erstellen und in der Praxis zu erproben. Als Anhaltspunkt wurde das Projekt in Berlin-Bergkamen genommen, ein Wohnbauprojekt, das deutschlandweit und nur für Frauen ausgeschrieben war.

Zu dem Verfahren im Jahre 1993 wurden acht Architektinnen geladen. Verlangt wurden ein städtebauliches Konzept, ein Freiflächenkonzept sowie eine Wohnungstypologie. Um die Qualität der Freiflächen zu sichern, wurde die Zusammenarbeit mit einer Landschaftsplanerin empfohlen.

Der Entwurf der Architektin F. Ullmann und der Landschaftsplanerin M. Auböck wurde als Leitprojekt gewählt. Für die konkrete Planung wurden noch die Architektinnen L. Peretti, G. Podreka und E. Prochazka empfohlen. Bauträger waren die Stadt Wien-MA 24 und die Wohnbauvereinigung für Privatangestellte, damals der einzige Bauträger, der von einer Frau geleitet wurde.

Für einige der Teilnehmerinnen war dieses Projekt die erste Möglichkeit als selbständige Architektinnen Erfahrungen im mehrgeschossigen Wohnbau zu sammeln. Anschließend daran wurden sie auch als Jurorinnen bei weiteren Wettbewerbsverfahren eingeladen.

Bei der Ausschreibung von Wettbewerben, die die Stadt in den folgenden Jahren im Rahmen des geförderten Wohnbaus organisierte, wurden frauengerechte Kriterien berücksichtigt. Bei den Jurydebatten war eine Vertreterin des Frauen-Büros anwesend, um bei den Entscheidungen die Interessen der Frauen zu vertreten.

Frauen-Büro

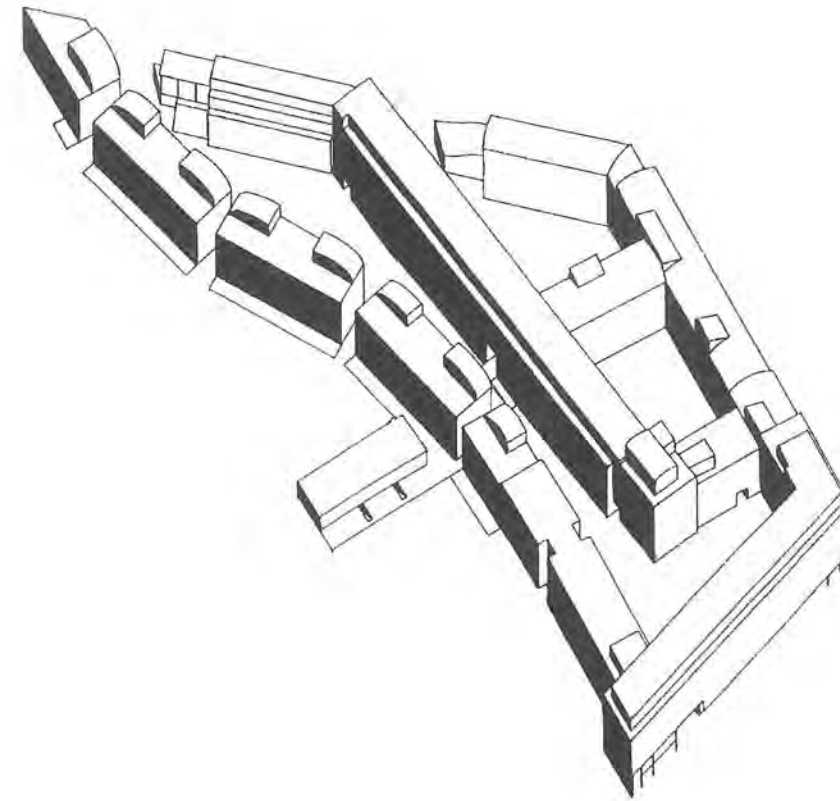
Nel 1991 viene inaugurata a Vienna la mostra "A chi appartiene lo spazio pubblico - Il quotidiano femminile nella città", organizzata da Eva Kail e Jutta Kleedorfer. Essa tratta temi quali spazio pubblico, raggiungibilità, libertà di movimento, spazi di paura e posti di lavoro femminili.

L'idea di organizzare una tale mostra desta reazioni per lo più divertite. Essa suscita tuttavia un pubblico dibattito su donne e progettazione e costituisce le premesse per la nascita del Frauen-Büro. Nel maggio del 1992 viene creata la Ripartizione per l'Emancipazione della donna e la coordinazione di questioni femminili, in breve Frauen-Büro (MA 57). Vienna è così la prima città a creare una simile struttura, che si occupa di progettazione urbana, economia, legislazione, attività sociali, sociologia, medicina, psicologia e informazione.

"Progettazione urbana ed edilizia abitativa a misura di donna vuol dire riferirsi ai modelli complessi di riferimento quotidiano delle donne". Per non ridurre questo principio a pura teoria, il Frauen-Büro promuove nell'anno della sua fondazione un concorso urbanistico ad inviti, la "Frauen-Werk-Stadt", rivolto a donne per l'elaborazione di proposte di strutture, funzioni, e di un insediamento su un terreno di 2,3 ettari nella Donaufelderstrasse, nel 22. distretto. Obiettivo è lo studio e l'applicazione pratica di criteri per una progettazione urbanistica a misura di donna, prendendo come base il progetto di Berlino-Bergkamen, un concorso nazionale per donne di progettazione di edilizia residenziale.

Al concorso vengono invitate 8 architetto, per elaborare uno schema urbanistico, la sistemazione degli spazi esterni e una tipologia abitativa, coinvolgendo una paesaggista per le sistemazioni esterne. Il progetto dell'architetto F. Ullmann e della paesaggista M. Auböck viene scelto come progetto-guida, e le architetto L. Peretti, G. Podreka e E. Prochazka incaricate della realizzazione.

Nei seguenti concorsi vengono rispettati questi criteri, alle discussioni della giuria partecipa una rappresentante del Frauen-Büro, a tutela degli interessi delle donne.



Sicherheit für Frauen im öffentlichen Raum

Von hervorragender Bedeutung für den Frauenalltag in der Stadt ist der öffentliche Raum, im besonderen die Sicherheit. Dabei geht es sowohl um objektive Sicherheit (*Ich bin sicher*) wie um subjektive Sicherheit (*Ich fühle mich sicher*). Obwohl Wien zu den sicheren Großstädten zählt, bleiben viele Räume, die Angstgefühle erwecken: Schlecht beleuchtete Wege und Haltestellen, wuchernes Gebüsch neben Hauseingängen und Müllsammelstellen, Zeichen von Vandalismus.

Mit dem Thema *Angsträume* hat sich das Frauen-Büro seit seiner Gründung ausführlich befasst und verschiedene Studien bei Architektinnen und Landschaftsplanerinnen in Auftrag gegeben.

Die Studie *Draußen einfach sicher - Mehr Bewegungsraum für Frauen und Mädchen* zeigte, mit welchen planerischen Maßnahmen die Sicherheit und das Sicherheitsgefühl von Frauen erhöht und damit ihre Bewegungsfreiheit im öffentlichen Raum verbessert werden kann. Daraus entstand eine Sammlung von Hinweisen, Forderungen und Kriterien zur Stadtplanung sowie konkreten, baulichen und gestalterischen Maßnahmen.

Aufbauend auf diesem Kriterienkatalog, wurde die Studie *Richtlinien für eine sichere Stadt* erarbeitet. Hier wurden die Sicherheitskriterien anhand von Beispielen aus dem Wiener Raum, sowohl positiv wie negativ, veranschaulicht. In weiterer Folge wurde die unmittelbare Wohnumgebung betrachtet und in der Broschüre *Sicherheit in Wohnhausanlagen* zusammengefasst. Verschiedene Wohnhausanlagen in Wien wurden nach gewissen Sicherheitskriterien analysiert.

Sicurezza per la donna nello spazio pubblico

Lo spazio pubblico urbano nella vita quotidiana riveste una grande importanza, in particolare per quanto riguarda la sicurezza, e cioè sicurezza oggettiva ("sono sicura") e soggettiva ("mi sento sicura"). Benché Vienna sia una città sicura, non mancano gli spazi che incutono paura: strade e fermate di autobus poco illuminate, cespugli incolti accanto agli ingressi delle case e alle stazioni di raccolta dei rifiuti, vandalismo. Il Frauen-Büro si dedica dall'inizio allo studio sulla tematica "Spazi di paura", incaricando architetto e paesaggiste. La pubblicazione "Fuori più sicure - più spazio d'azione per donne e ragazze" spiega come progettare aumentando la sicurezza, la sensazione di sicurezza e la libertà di movimento nello spazio pubblico. In questo testo vengono raccolte indicazioni, esigenze e criteri urbanistici, nonché concrete misure costruttive e formali. "Linee guida per una città sicura" riassume questi criteri.

All'analisi dello spazio vicino all'abitazione è dedicato l'opuscolo "Sicurezza negli edifici abitativi". Anche questo studio contiene esempi positivi e negativi per la progettazione di zone di accesso, girasole, locali comuni, per carrozzone e biciclette, parcheggi e garages.

Architettura e urbanistica a misura di donna è progettazione riferita alla vita quotidiana delle donne. Questa progettazione fatta per le donne, con le donne, dalle donne prende in considerazione anche bisogni ed esigenze di bambini, persone anziane, disabili, etc. Progettare a misura di donna consente a Provincia, Comuni, committenti pubblici e privati, di rapportare i progetti, ora fatti a misura di soggetti benestanti, di età media, di sesso maschile, alla vita quotidiana di tutte le persone di questa provincia.

Daraus ergab sich eine Sammlung von positiven und negativen Beispielen für die Gestaltung von Erschließungssystemen, Stiegenhäusern und Haupteingängen, von Gemeinschaftsräumen, Kinderwagen- und Fahrradabstellräumen sowie von PKW-Abstellplätzen und Garagen.

Frauengerechte Architektur und Stadtplanung ist eine Planung, die sich an der Alltagspraxis der Frauen orientiert. Planung mit Frauen, für Frauen, von Frauen berücksichtigt die Bedürfnisse und Wünsche von Kindern, alten Menschen, Behinderten usw. Der Provinz, den Gemeinden, den privaten und gemeinnützigen Bauträgern bietet frauengerechtes Planen und Bauen die Chance, ihre an Erfolgsmenschen – mittleren Alters, männlichen Geschlechts – orientierte Planung näher an den Alltag aller Menschen im Lande heranzuführen.

M. Cristina Dissegna

Literatur/Bibliografia:

Peter Noever (Hg.): *Margarete Schütte-Lihotzky: Soziale Architektur; Zeitzeugin eines Jahrhunderts*. Böhlau, Wien 1996 (Eine Übersetzung des Buches wird voraussichtlich Anfang 1999 im Verlag Franco Angeli, Mailand erscheinen)

Frauen-Werkstatt; in: *Perspektiven* Nr. 1/2/1994, Wien

Architektinnen; in: *Architektur Aktuell* Nr. 171/Sept. 1994

Frauen. *Richtlinien für eine sichere Stadt; Beispiele für die Planung und Gestaltung sicherer öffentlicher Räume*, MA 57, Wien 1997

Frauen-Werk-Stadt, MA 57 (Frauen-Büro), Wien 1996

Frauen. *Sicherheit in Wohnhausanlagen*, MA 57 (Frauen-Büro), Wien 1998

Frauenbericht 1997, MA 57 (Frauen-Büro), Wien 1998

Die diversen Broschüren zu den oben angeführten Arbeiten können direkt beim Frauen-Büro angefordert werden: MA 57, Friedrich Schmitt Platz 3, A-1082 Wien.

SGUARDI DIVERSI SULL'ARCHITETTURA

Lia Nadalet, Rita Stenico, Antraud Torggler

Ricerche ed esperienze del gruppo Donne e Architettura della provincia di Bolzano

L'esigenza di indagare sul manifestarsi della differenza in architettura ha raccolto attorno all'Ordine degli Architetti della provincia di Bolzano un gruppo interdisciplinare, formato non soltanto da architetto, con l'obiettivo di capire, se e come, la differenza si manifesti nell'iniziale approccio al progetto, nello studio dell'ambiente, nell'elaborazione del progetto, nei rapporti con i committenti e nel corso della realizzazione dell'opera.

Ci siamo chieste in cosa consista la differenza tra maschile e femminile in architettura.

La diversa percezione spaziale, conseguenza di un diverso ambito spaziale vissuto dalle donne e dagli uomini – ipotesi fondante della esistenza di una differenza in architettura – è diventata l'oggetto di uno studio, ancora in corso, che abbraccia vari saperi ed esperienze. Nello stesso tempo ci interessa mostrare la peculiarità dell'esser donne architetto, per affermarla, al di fuori di una semplice e rassicurante omologazione a canoni accademici consolidati e dominanti. Ci interessa trovare e dare valore anche a metodi femminili di pensare e agire in architettura, metodi che appartengono in maggior misura alle donne, ma anche a molti uomini. Dalla sintesi di questo intenso e stimolante studio, crediamo di poter cogliere le prime risposte ai nostri interrogativi, avendo consolidato nel frattempo l'esperienza del gruppo anche attraverso la reciproca conoscenza e lo scambio creativo e fruttuoso delle nostre esperienze personali professionali. Valorizzare e far convivere in sé armonicamente queste caratteristiche *al femminile* e *al maschile* nella propria esistenza e nel proprio lavoro approfondisce la coscienza di sé, crea rapporti autentici con il reale, diventandone parte e non giudice o artefice.

Abbiamo così anche stabilito contatti con gruppi e organizzazioni di donne attive nel campo *donne, architettura, urbanistica, spazio*.

In occasione dell'istituzione del P.R.O. del Comune di Bolzano è nata una lunga collaborazione tra il nostro gruppo ed il Comune per la redazione di una serie di proposte di riordino di spazi di accesso e di attesa in alcuni servizi comunali. La nostra azione progettuale, sostenuta dallo studio delle esigenze dei cittadini e dell'Amministrazione mira a migliorare l'agio delle persone, modificando i luoghi e quindi la percezione degli stessi nei confronti delle istituzioni. Questo lavoro, che purtroppo si è fermato solo alla fase progettuale, è stato pubblicato in *Urbanistica Quaderni* n. 12/1997.

Seguendo percorsi personali, abbiamo letto vari testi che affrontano il tema della presenza femminile. La lettura comune, e individuale con relazione al gruppo, hanno contribuito allo sviluppo di una nuova conoscenza e coscienza che riteniamo un patrimonio prezioso. Nel corso dei nostri studi abbiamo incontrato il pensiero e l'opera di Lina Bo Bardi. Affascinate dalla sua carismatica personalità e dalla sua straordinaria carica umana, sociale e pro-

Dorothea Aichner

1957 in Bruneck geboren. Architekturstudium an der Technischen Hochschule in Graz. Praxis in verschiedenen Büros. 1985–1988 bei Architekten Franz & Gamper. Seit 1988 freischaffende Architektin in Bruneck zusammen mit Kurt Egger und Werner Seidl.

Helga von Aufschnaiter-Straudi

Geboren 1939. Studium der Architektur an der TU München mit Abschluss Februar 1961. 1 Jahr Architektin dortselbst. 1962–63 Mitarbeit im Deutschen und im Italienischen Archäologischen Institut in Athen, Olympia und Phaistos. 1964–65 Mitarbeit im Amt für Landschaftsschutz in Bozen. Ab 1968 eigenes Büro in Bozen. Zur Zeit Präsidentin des Südtiroler Künstlerbundes.

Irgard Brunner

Geboren 1963 in Bozen. Nach der Grund- und Mittelschule 1986 Reifeprüfung an der Gewerbeschule S. Zeno in Verona. Architekturstudium am Politecnico di Milano mit Auslandsaufenthalten an der Fachhochschule für Technik in Stuttgart und an der Technischen Universität in Delft. 1994 Abschlussarbeit *Grüne Architektur/Symbiose Mensch und Pflanze in ungebauter Welt*, betreut von Prof. Gianni Scudo.

M. Cristina Dissegna

1962 in Bozen geboren. 1990 Diplom für Architektur an der Technischen Universität Wien. 1991 Staatsprüfung in Venedig. Ab 1991 Praxis in verschiedenen Architekturbüros in Wien. Seit 1994 Mitarbeit im Architekturbüro Ablinger-Vedral. Betreuung verschiedener Wohnbauprojekte (sozialer Wohnbau und Einfamilienhäuser). Teilnahme an mehreren Wettbewerben in Südtirol zusammen mit dem Stadtplaner und Lebensgefährten Paul Duchscher. 1997 Geburt des Sohnes Emilio.

Marta Fütterer

Diplomiert 1995 mit Auszeichnung an der Akademie der Bildenden Künste in Wien bei Prof. Gustav Peichl. 1996 durch das MAK Stipendium nach Los Angeles. 1997 cofounder of *i4group.com*. Lebt seit 1996 mit ihrer Familie in Kalifornien und arbeitet als Architektin und als *graphic designer*.

Elena Galvagnini

1988 laurea alla *Technische Hochschule Wien*. Dal 1989 al 1991 collabora con la Gregotti Associati di Milano. Nel 1991 fonda a Bolzano *A5 Architekten-architetti* con Walter Angonese e Markus Scherer con cui opera fino alla fine del 1994. Dal 1995 ha uno studio associato con Pierluigi De Stefano a Milano.

Marlies Gasser-Vontavon

1952 in Brixen geboren. Studium in Innsbruck, Diplom 1979. 1978–84 als Architektin tätig in Büros in Brixen, Wien und Stuttgart, zum Großteil Entwurf- und Ausführungsplanungen für Wohn- und Geschäftsbauten 1982–84. Fernstudium mit Diplom am Institut für Baubiologie und Ökologie in Neubuern, Bayern. Teilnahme an verschiedenen Wettbewerben. Seit 1984 eigenes Büro in Schabs, seit 1992 in Brixen.

Veronika Gröber

Geboren in Bozen am 15.12.1954. Matura am Wissenschaftlichen Lyzeum Bozen 1974. Architekturstudium an der Universität Innsbruck. 1974–81 freie Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros in Bozen. Staatsprüfung in Venedig 1983. Freiberufliche Tätigkeit in Zusammenarbeit mit Albert Ortner seit 1984. Arbeitsbereich Hochbau und Raumplanung.

Sylvia Hafner-Polzhofer

Geboren in Graz. HTL und Studium der Architektur an der TU in Graz. Mitarbeit bei Prof. Günther Domenig. Übersiedlung nach Nürnberg. Mitarbeit bei Prof. Haid. Übersiedlung nach Terlan, zeitweise Zusammenarbeit mit Hanspeter Abler-Troyer und Irgard Mitterer an verschiedenen Projekten und Wettbewerben. 1998 Start mit eigenem Büro in Terlan.

Gertrud Koller

Geboren in Bruneck 1965. 1985–1992 Studium an der Universität Innsbruck und an der Technischen Hochschule in Graz. Bis 1995 Praxis in verschiedenen Architekturbüros in Bruneck, Graz, Wien, Linz und Bozen. Seit 1995 Architekturbüro in Bozen.

Othmar Barth

1947–52 Diplomstudium an der TH Graz. 1953–55 Studium an der Universität in Rom, gleichzeitig Architekturstudium am Centro Studi des CONI, Rom. Seit Herbst 1955 freiberufliches Büro in Brixen. 1975–93 o. Univ. Prof. an der Technischen Universität in Innsbruck.

Angelika Margesin

1959 in Bozen geboren. Architekturstudium an der Universität Innsbruck (Diplom bei Prof. Arch. Othmar Barth). 1986–1989 Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros. Seit 1989 eigenes Büro in Meran. Mitarbeit an Buch und Film über Architektur in Südtirol. Teilnahme an verschiedenen Architekturwettbewerben. 1992–1996 Vorstandsmitglied der Architektenkammer der Provinz Bozen.

Irgard Mitterer

1954 in Bozen geboren. Lebt und arbeitet in Terlan. Studium der Architektur in Mailand, Innsbruck und Venedig. Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros. 1983–1987 Tätigkeit im Landesamt für Denkmalpflege. Seit 1987 freischaffende Architektin. Verschiedene Publikationen.

Lia Nadalet

Nata a Bolzano nel 1949. Laurea presso l'Istituto universitario di architettura di Venezia nel 1977. Dipendente dello Stato (sezione demanio) fino al 1989. Dal 1992 conduce uno studio con la collega Rita Stenico. Collaborazione con Maria Theresia Pernter a progetti per la riduzione del traffico. Ha partecipato a numerosi concorsi di idee. Ha promosso il gruppo *donne e architettura* all'interno dell'Ordine degli architetti della Provincia autonoma di Bolzano.

Johanna Niederkofler

1958 geboren. 1977–1985 Architekturstudium an der TU Innsbruck. Mitarbeit in verschiedenen Büros. Seit 1986 eigenes Büro in Sand in Taufers.

Christina Niederstätter

Geboren in Unterinn 1959. Architekturstudium in Innsbruck und Venedig. Diplom für Flöte am Musikonservatorium G. Verdi in Turin. Zweijährige Mitarbeit bei Prof. Arch. Oswald Zoeggeler. Grundlagenforschung zum Thema Raumakustik unter Betreuung von Univ. Prof. Peter Schmid an der TU Eindhoven. Akustik und musikalische Aufführungspraxis bei Dorothea Baumann/Bern, seitdem Zusammenarbeit mit ihr. Eigenes Büro in Unterinn. Tätigkeit als Beraterin für Raumakustik.

Verena Pircher

Geboren in Bozen am 3.6.1958. Matura am Wissenschaftlichen Lyzeum Bozen 1977. Architekturstudium an der Universität Innsbruck. 1977–1984 Staatsprüfung in Venedig 1984. Freie Mitarbeit in verschiedenen Architekturbüros in Innsbruck und Istanbul. Freiberufliche Tätigkeit in Zusammenarbeit mit Cem Terin seit 1987. Arbeitsbereich: Hochbauten, Renovierungen und Innenausstattung in Istanbul, SOS Kinderdorf Bauten in Albanien, Nordzypem und Makedonien.

Ellen Stören

Geboren in Hamar (N) 1950. *Examen artium* in Oslo 1969. Praktikantin bei Kirsten & Jon Voraa ark. MVAL Oslo 1970–71. Studium in Innsbruck 1971–77. Staatsexamen in Venedig 1979. Freie Mitarbeit bei Arch. M. Mahlknecht 1978–79. Familienpause 1980–83. 1983 – Unterrichtstätigkeit, Teilnahme an Wettbewerbstätigkeiten. Seit 1996 selbstständig in Bürogemeinschaft in Eppan.

Antraud Torggler

1940 in Meran geboren. Studium der Architektur an der TH Graz mit Abschluss 1966. Ausübung des Berufs in München, Görz, Düsseldorf und Meran. Ausbildung am Institut für Baubiologie und Ökologie Neubuern (D). Seit 1988 in Meran ausschließlich im Bereich Baubiologie tätig. Mitglied der von Lia Nadalet ins Leben gerufenen Architektengruppe der Frauen. Aufgabenbereich: hauptsächlich Ein- und Zweifamilienhäuser und Altbauanierungen, Lehnbau, Bauten mit hohem Anteil an Eigenleistung.

Mit Würde wohnen!

Medizintechnische Einrichtung

Ob in öffentlichen oder privaten Räumen, Pflegebedürftige und Pflegende haben ein Recht auf Wohn- und Lebensqualität. Seniorenheim, Arztpraxis, Labor oder Krankenhaus: unsere medizintechnischen Einrichtungen bieten modernste Pflegetechnik.



Ogni giorno un sollievo
Arredamenti tecnomedici

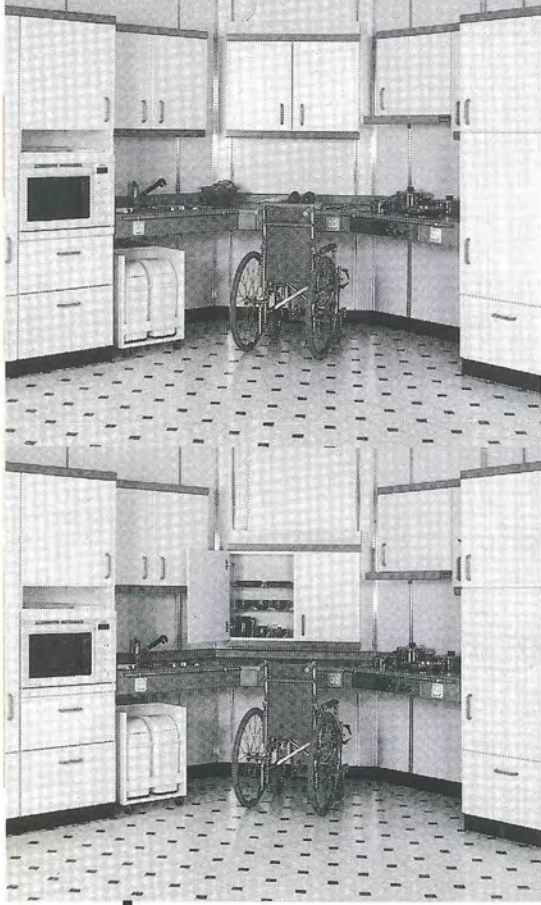
Migliorare la vita quotidiana è dare sollievo e riportare il sorriso al paziente e a chi lo assiste nelle strutture pubbliche come a casa. I nostri arredamenti tecnomedici offrono alle case di riposo, agli ambulatori ed agli ospedali le attrezzature più all'avanguardia per la cura e l'assistenza dei degenti.

LADURNER
HOSPITALIA

39012 MERAN / MERANO
HANDWERKERZONE MAIS
ZONA ARTIGIANALE MAIA
VIA M.-VALIER-STRASSE 3/A
TEL. 0473 / 272727
FAX 0473 / 272728
ladurner@ladurner.com

Rimanete a galla

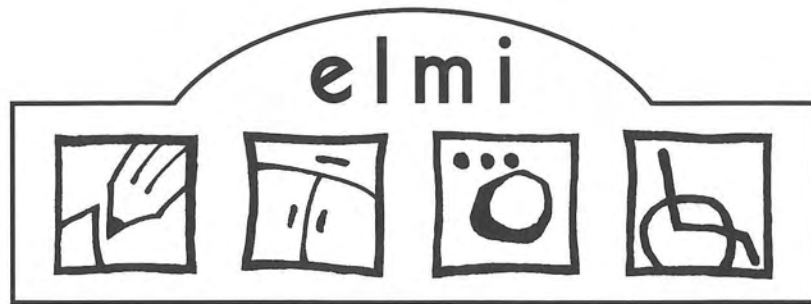
Tauchen Sie nicht unter



Ambiente funzionale
Ambiente mit Funktion

Unsere barrierefreien
Einrichtungen
bringen Freude,
Lebensqualität und
Unabhängigkeit

Arredamenti senza
barriere sono sinonimi
di felicità, benessere
e indipendenza

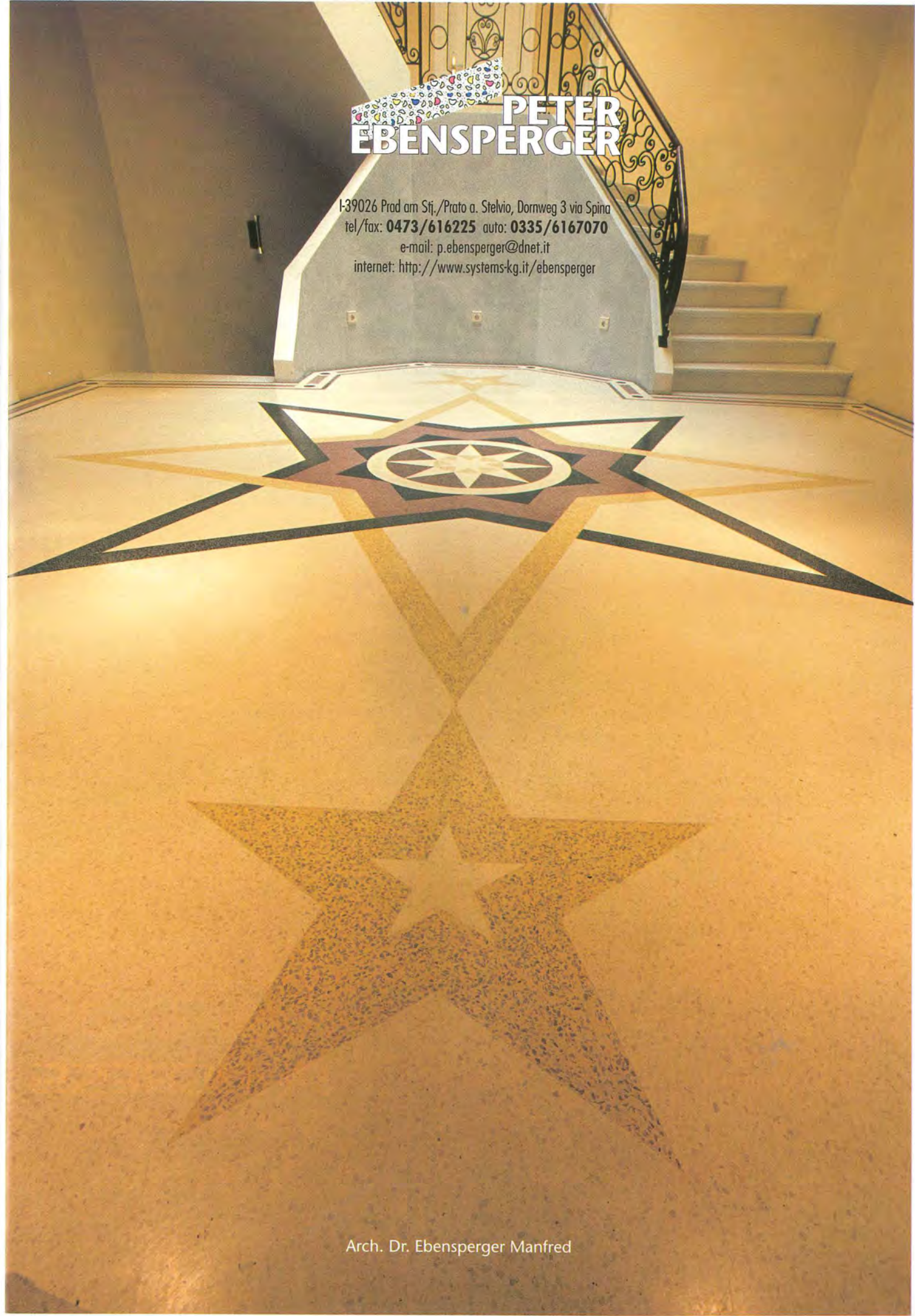


Elektro Vorhauser, Handwerkerzone 25 Zona Artigianale
39052 Kaltern/Caldaro, Tel. 0471/961002

niproject

PETER
EBENSBERGER

I-39026 Prad am Stj./Prato a. Stelvio, Dornweg 3 via Spina
tel/fax: 0473/616225 auto: 0335/6167070
e-mail: p.ebensperger@dnet.it
internet: <http://www.systems-kg.it/ebensperger>



Arch. Dr. Ebensperger Manfred



Wir stellen aus:
Sektor D, Stand 26-12

19 - 22. 2. 99

Die zeitgemäße Baulösung heißt: PROGRESS Doppelwand.

Ein komplettes Kellergeschoß
in 24 Stunden? Hohe Qualität gefragt?

Malfertige Oberfläche gewünscht?

Fenster- und Türzargen eingebaut?

Ein klarer Fall für PROGRESS Doppelwände.

Die Revolution im Keller- und Gewerbebau.

Jetzt live zu erleben bei PROGRESS
und auf der Bauschau!

Gut beraten, gut gebaut.

PROGRESS

Brixen
Industriegebiet
Tel. 0472 823 111

Bozen
Frangart
Tel. 0471 630 222

Lana
Boznerstraße
Tel. 0473 553 311

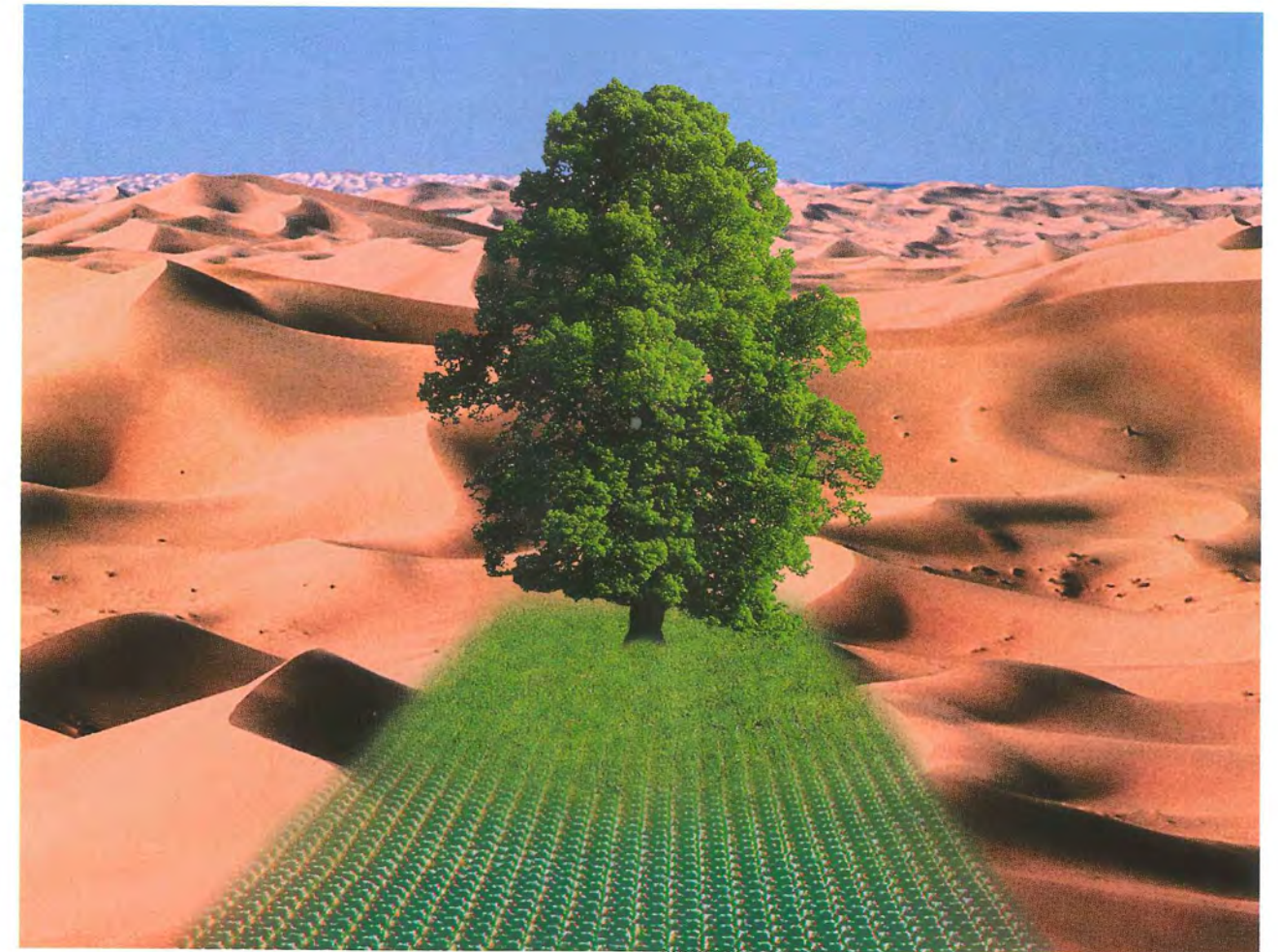
Bruneck
Industriezone West
Tel. 0474 572 211

Innsbruck
PROGRESS Bauwaren GmbH
Tel. 0512 571 077

Besondere Voraussetzungen

erfordern eine

solide Grundlage



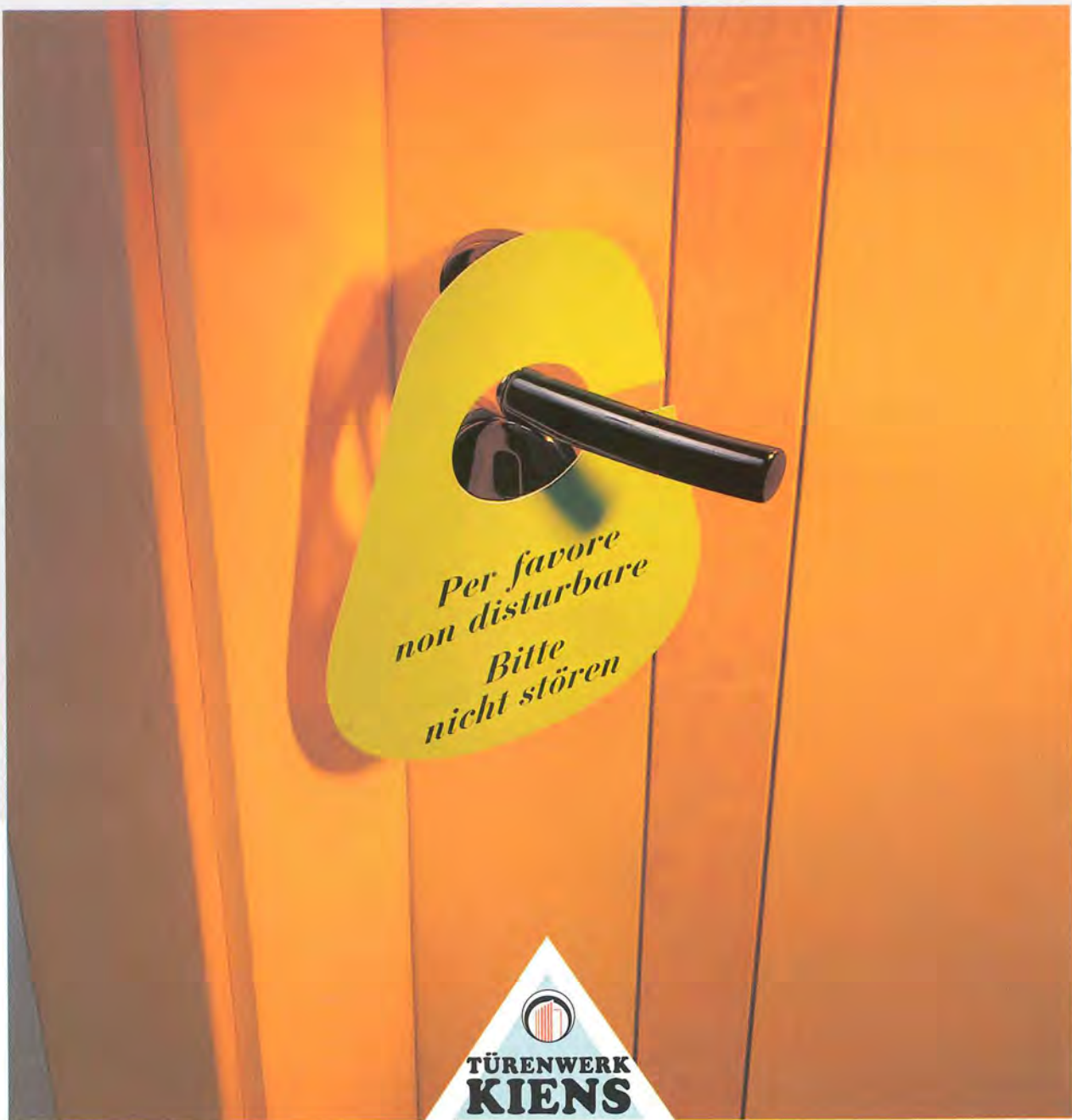
Wenn es um strapazierfähige Grünflächen geht, ist unser Golpla-Rasengitter seit jeher die erste Wahl. Es ist der ideale Ersatz für Rasengittersteine und Plattierungen, denn als ein Recyclingprodukt aus umweltneutralen HDPE/PP versiegelt es nicht nur die Böden, sondern fördert den optimalen Anwuchs und die Wurzelbildung des Grases. Und durch eine extrem hohe Verlegeleistung von 70m²/h pro Person verringern sich auch die Arbeitskosten erheblich.



**bau
technik**[®]

Bautechnik - wir schaffen Grundlagen
39018 Terlan - Tel. 0471/92 61 11, Fax 0471/92 61 15

GOLPLA[®]
Die Rasengitterplatte



Concepta



TÜRENWERK KIENS GmbH-Srl
 39030 Kiens/Pustertal, Handwerkerzone 10
 39030 Chienes/Val Pusteria, Zona Artigianale 10
 Tel. 0474-56 32 22, Fax 0474-56 31 00

*Geschützt vor Feuer, geschützt vor Lärm, Wind und Gerüchen:
 hinter Türen- und Wohnungsabschlüssen von Rubner befindet
 sich die unbelästigte und sichere Atmosphäre.
 Die geprüfte Atmosphäre von Rubner - Türen beruhigt.*

*Protetti dal fuoco, protetti dal rumore, dal vento e
 dall'inquinamento. Dietro le porte ed i portoncini Rubner
 si ritrova la quiete di un ambiente imperturbabile.
 La collaudata qualità delle porte Rubner rassicura.*



**QUALITÄT AUS HOLZ
 QUALITÀ DAL LEGNO**



electro obrist



**Electro Obrist A. OHG/Snc
 d. Obrist Albert & Co.**
 Handwerkerzone 215 Zona artigianale
 39040 Feldthurns • Velturno
 Tel. 0472 / 855342 • Fax 0472 / 855588
 e-mail: electro.obrist@dnet.it



*Beleuchtungsinstallation für
 einen Ausstellungsraum
 Impianto di illuminazione per un
 locale espositivo*

Der Elektroinstallationsbetrieb
 Obrist ist seit über 20 Jahren in
 Südtirol tätig. 30 hochqualifi-
 zierte Mitarbeiter sorgen für
 beste Qualität und
 Kundenzufriedenheit. Seit Mai
 1998 ist der Betrieb im Besitz
 des international anerkannten
 ISO 9001 Qualitätszertifikates.

*L'impresa Obrist è attiva in Alto
 Adige da oltre 20 anni. 30 colla-
 boratori estremamente qualifica-
 ti garantiscono qualità di ottimo
 livello e la piena soddisfazione
 della clientela. Dal Maggio 1998
 l'azienda è in possesso della cer-
 tificazione di qualità ISO 9001
 internazionalmente riconosciuta.*

Elektroanlagen

- Verteilerbau und Mittelspannungsanlagen
- Privat- und Gewerbeanlagen
- Schwachstromanlagen

Automatisierung

- Umwelttechnik
- Prozeßautomatisierung
- Prozeßvisualisierung
- Messeinrichtungen
- PLC Steuerungs- und Schaltschrankbau

Beleuchtungssysteme

- Beleuchtungsanlagen
- Tageslichtabhängige Lichtsteuerung
- Steuerungsanlagen und Automatisierung bestehender Anlagen
- Arbeitsplatzbeleuchtung
- Individuelle Lichtgestaltung

Bühnentechnik

- Medientechnik für Seminar- und Schulungsräume
- professionelle Lichtstellanlagen
- professionelle Scheinwerfersysteme
- portable Schallreflektoren
- verstellbare Bühnenpodeste
- Trennvorhänge und Vorhangzuzuganlagen

Impianti elettrici

- Impianti di distribuzione e impianti a media tensione
- Impianti per abitazioni private e attività produttive
- Impianti a bassa tensione

Automazione

- Tecnologia ambientale
- Automazione dei processi industriali
- Visualizzazione dei processi industriali
- Apparecchi di misurazione
- Quadri di comando e di controllo PLC

Sistemi di illuminazione

- Impianti di illuminazione
- Controlli crepuscolari per impianti di illuminazione
- Sistemi di controllo e automazione di impianti già esistenti
- Illuminazione per posti di lavoro
- Configurazione personalizzata degli impianti di illuminazione

Sistemi per allestimenti scenici

- Apparecchiature per aule a uso seminari e corsi
- Consolle professionali per controllo luci
- Sistemi professionali di illuminazione con proiettori
- Riflettori acustici portatili
- Praticabili regolabili
- Impianti di trazione per cortine e sipari

Elektroinstallationen
impianti elettrici

Werbung in der Zeitschrift der Architektenkammer **TURRIS BABEL**

TURRIS BABEL ist die Kulturzeitschrift der Architektenkammer der Prov. Bozen; sie erscheint 4 Mal im Jahr und umfaßt ca. 52 Textseiten plus Werbung.

Das Heft liefert aktuelle und dokumentarische Information zum Thema Architektur, Wettbewerbe, Design und Inneneinrichtung in Südtirol und auswärts. Jede Ausgabe hat eine Auflage von mindestens 2.500 Exemplaren, die durch Postabonnement an alle Architekten und Gemeindevertreter, an öffentliche Ämter und Einrichtungen, an Geometer und Ingenieure, an die Presse, an Vertreter des Bauwesens und der Wirtschaft der Prov. Bozen verschickt werden.

Außerdem wird **TURRIS BABEL** auch allen Architekten- und Ingenieurkammern Italiens zugeschickt.

Sie haben die Möglichkeit, für Ihre Produkte in **TURRIS BABEL** zu werben. Mit Ihrer Werbeschaltung tragen Sie zum Erscheinen eines eigenen Forums über unsere gebaute Umwelt und über Architektur als Thema von öffentlichem Interesse bei.

Für Informationen und Vertragsabschlüsse wenden Sie sich bitte an folgende Adresse:

**Architektenkammer der Provinz Bozen,
Sparkassenstraße 15, Tel. 0471/97 17 41
39100 BOZEN**

Pubblicità sulla Rivista dell'Ordine degli Architetti **TURRIS BABEL**

TURRIS BABEL è la rivista di approfondimento culturale dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bolzano. La rivista esce con 4 numeri all'anno, è composta di circa 52 pagine di testo più pubblicità.

La rivista contiene attualità e documentazione riguardante l'architettura realizzata e progettata, arredamento e design in Alto Adige e fuori, offrendo informazione in questi settori.

Ogni numero ha una tiratura minima di 2.500 copie, che vengono distribuite in abbonamento postale a tutti gli architetti e rappresentanti comunali della provincia di Bolzano, alle amministrazioni e servizi pubblici e ad una serie di nominativi scelti tra geometri e ingegneri. Una copia viene inoltre inviata a tutti gli ordini provinciali degli architetti ed ingegneri, agli organi di stampa ed a eminenti personalità del mondo imprenditoriale e professionale.

TURRIS BABEL Vi offre la possibilità di pubblicizzare i Vostri prodotti. Con il Vostro contributo rendete inoltre possibile la discussione e la diffusione di temi di interesse pubblico nell'ambito del nostro mondo costruito.

Per informazioni, rapporti e contratti rivolgersi a:
**Ordine Architetti Provincia di Bolzano,
Via Cassa di Risparmio 15, tel. 0471/97 17 41
39100 BOLZANO**

Name / nome

Firmenbezeichnung / ragione sociale

Adresse / indirizzo

Tel.

Fax

Ich/wir sind interessiert an
Sono/siamo interessati a

Abonnement
abbonamento

Mitarbeit
collaborazione

Werbung
pubblicità

Anderes
altro

Abtrennen und in Kuvert verschicken:

**Architektenkammer der Provinz Bozen, Sparkassenstraße 15
39100 BOZEN**

Staccare e spedire in busta:

**Ordine Architetti Provincia di Bolzano, via Cassa di Risparmio 15
39100 BOLZANO**

Tutt'intorno
l'individualità.
Senza dubbi
ne' incertezze.

Forme e colori giocano un ruolo importante sulla configurazione degli spazi. La loro dinamica suscita nelle persone emozioni uniche.

Gli interruttori del programma TWINPOINT, con le loro forme arrotondate ed i loro colori accesi, sottolineano questa dinamicità. Gli interruttori TWINPOINT della Berker danno un tocco speciale ai giochi di luci ed ombre.

Informatevi su questo innovativo programma, sviluppato per una architettura al passo con i tempi.

Rundum individuell.
Kein wenn, kein aber.

Formen und Farben spielen bei der Gestaltung von Räumen eine wichtige Rolle. Ihre Dynamik erzeugt gegenüber dem Menschen eine eigene Wirkung.

Mit runden Formen und bunten Farben unterstreicht das Lichtschalterprogramm TWINPOINT diese Dynamik. TWINPOINT von Berker ist der besondere Akzent im Wechselspiel zwischen Licht und Schatten.

Informieren Sie sich über dieses innovative Programm für zeitgemäße Architektur.



Berker
www.berker.de

SELECTRA®

ELEKTROGROSSHANDEL - ELETTROFORNITURE

SELECTRA AG-SPA
I-39100 Bozen-Bolzano
Via Pacinottistr. 11
Tel. 0471/558800, Fax 0471/558299
E-mail: info@selectra.it
www.selectra.it

Erweitern Sie Ihren Horizont.



Alt und neu in gelungener Verbindung.

Wir eröffnen Ihnen neue, aufregende Dimensionen der Raumgestaltung: mit technisch ausgereiften Kuppeln und Lichtdächern aus Glas und Metall. Ob als reizvoller Kontrast zu alter Bausubstanz oder als Ergänzung eines modernen Ensembles – wer sich mehr als ein Dach überm Kopf wünscht, hat bei uns die besten Aussichten.

Frener & Reifer
Individualität
aus Glas und Metall.



Aussichtsreiche Dachlösung.